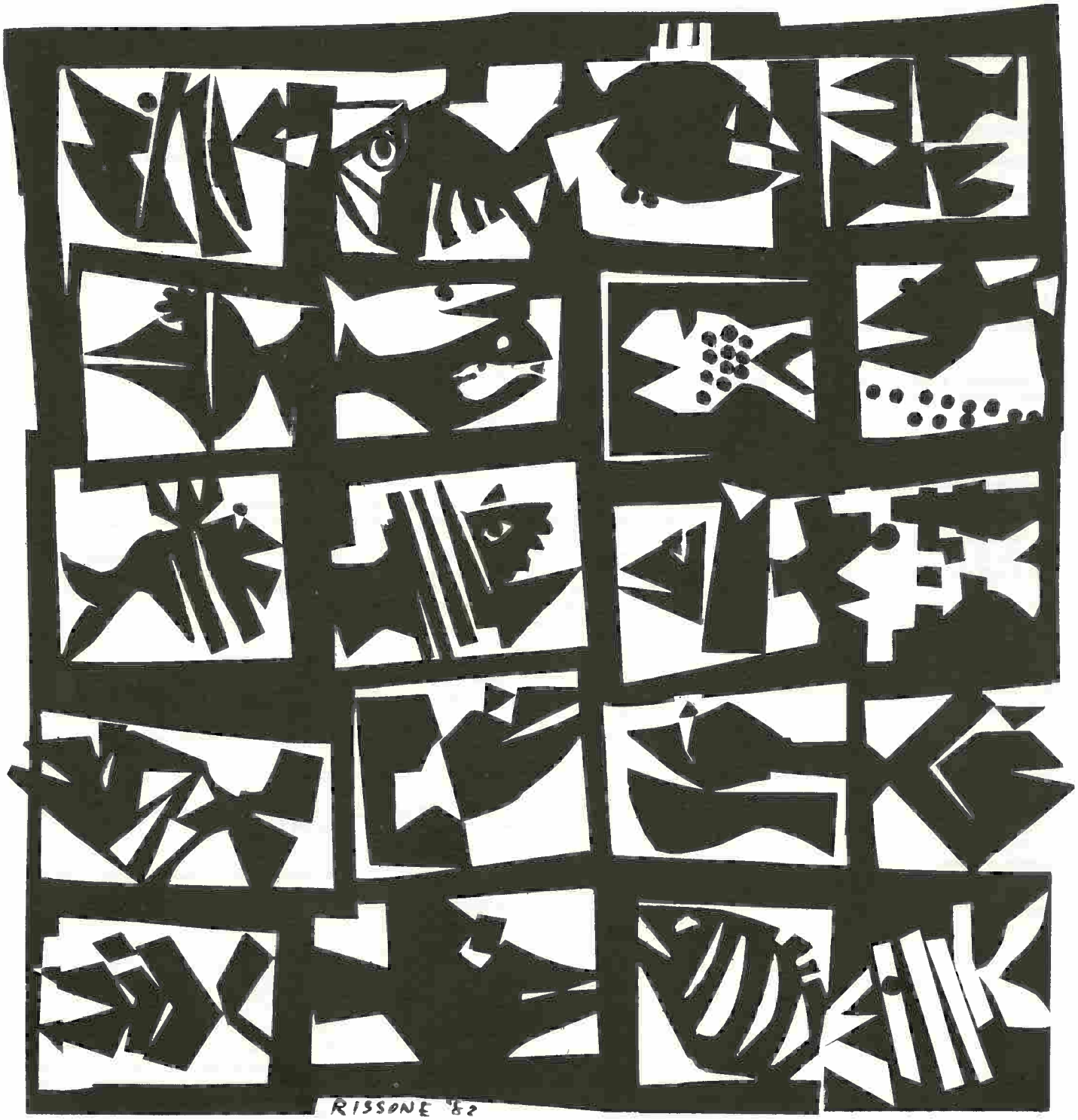
SCUOLA TICINESE 103

periodico della sezione pedagogica anno XII (serie III) Gennaio-Febbraio 1983



Programmi della scuola media
(Progetto)

	pag.
Presentazione	3
Introduzione	4
Istruzione religiosa	6
Italiano	7
Latino	10
Lingue moderne	12
Francese	12
Tedesco	15
Inglese	16
Matematica e scienze naturali	18
Matematica	18
Scienze naturali	20
Geografia e storia	22
Geografia	23
Storia	24
Introduzione alla vita politica e sociale	26
Educazione visiva	27
— opzione arti decorative	28
Educazione musicale	28
Educazione fisica	29
Educazione tecnica	31
— attività tecniche settoriali	32
Tecnica dell'abbigliamento	33
— opzione tecnica dell'abbigliamento	35
Economia familiare	35
— opzione cucina e alimentazione	36
Opzione attività commerciali	36

Piano orario settimanale della scuola media

(Ris. gov. n. 4977, del 31 agosto 1982)

PARTE OBBLIGATORIA	Ore-lezione per classe I	II	III Scuole con sezioni	IV	III Scuole integrate	IV	
Italiano	6	5	5	5	5	4	+ 2 opz. (IV)
Francese	4	4	3	3	3	3	2 livelli
Tedesco	—	2	3	3	3	3	2 livelli
Matematica	6	5	5	5	5	5	2 livelli
Scienze	3	3	3	3	2	2	+ 2 opz.
Geografia	2	2	2	2	2	2	
Storia e civica	2	2	3	2	3	2	
Ed. fisica	3	3	3	3	3	3	
Ed. visiva	4 (2)	2	2	2	2	2	
Ed. tecnica/ Abbigliamento	—/2	2/2	—	—	—	—	
Ed. musicale	2	2	1	1	1	1	
Religione	1	1	1	1	1	1	
Opzioni	—	—	3	4	4	6	
Ora di classe	1	1	—	—	—	—	
Totale	34	34	34	34	34	34	

CORSI OPZIONALI	Ore-lezione settimanali: Scuole con sezioni III tot.: 3 ore	IV tot.: 4 ore	Scuole integrate III tot.: 4 ore	IV tot.: 6 ore
Attività tecniche settoriali	2	2	2	2
Attività commerciali	2	2	2	2
Arti decorative e visive	2	2	2	2
Cucina e alimentazione	2	2	2	2
Disegno tecnico	1	2	—	—
Recupero di francese	1	—	—	—
Recupero di tedesco	1	—	—	—
Approfondimenti scientifici	2	2	—	—
Approfondimenti letterari	1	1	—	—
Informatica (o matematica)	1	1	2	2
Scienze o tecnologia	—	—	2*	2*
Italiano: approfondimento (A) o esercitazione (E)	—	—	—	2**
Inglese	2	2	2	2

* opzione obbligatoria: ne sono esonerati in III i latinisti
** opzione obbligatoria: ne sono esonerati i latinisti.

Corso di latino

Il corso di latino, inserito in parte nelle fasce opzionali, comprende:
— 4 ore-lezione in III più un'ora di recupero organizzata quando i latinisti siano almeno 10;
— 5 ore-lezione in IV.
I latinisti sono esonerati, in III da un'ora-lezione di italiano e un'ora-lezione di educazione fisica nelle scuole con le sezioni, da un'ora di italiano nelle scuole integrate; in IV sono esonerati da un'ora-lezione di italiano e una di educazione visiva nelle scuole con le sezioni, da un'ora-lezione di educazione visiva e da una di educazione fisica nelle scuole integrate.
Non è consentita la costituzione di sezioni con soli latinisti.

Corso di economia familiare

Corso obbligatorio di un trimestre per 4 ore-lezione settimanali, di cui al massimo 2 nell'orario scolastico, da organizzare sull'arco del ciclo d'orientamento secondo un programma predisposto dalla direzione scolastica.

Atti ufficiali della scuola media

1 Messaggio e disegno di legge sulla scuola media, Bellinzona 1972.

2 Rapporto di maggioranza della commissione speciale del Gran Consiglio per l'esame del disegno di legge sulla scuola media, Bellinzona 1974.

3 Rapporto di minoranza della commissione speciale del Gran Consiglio per l'esame del disegno di legge sulla scuola media, Bellinzona 1974.

4 Legge sulla scuola media del 21 ottobre 1974, Bellinzona.

5 Decreto istituente le scuole medie di Gordola e di Castione, del 18 maggio 1976.

6 Programmi d'insegnamento per le prime scuole medie, approvati dal Consiglio di Stato il 18 maggio 1976.

7 Regolamento dei corsi di abilitazione all'insegnamento nella scuola media e di aggiornamento permanente per i docenti in carica nelle scuole medie obbligatorie e nei ginnasi, del 10 giugno 1976.

8 Risoluzione governativa concernente il piano di studio settimanale, n. 1952 del 17 marzo 1978.

9 Decreto esecutivo concernente il piano d'attuazione della scuola media, del 18 aprile 1978.

10 Regolamento di applicazione della Legge sulla scuola media, del 23 marzo 1979.

11 Regolamento di applicazione della Legge sulla scuola media, modificazione del 22 gennaio 1980 (art. 32).

12 Risoluzione governativa concernente il piano di studio settimanale, modificazione, n. 1400 del 5 marzo 1980.

13 Risoluzione governativa concernente l'autorizzazione a creare tre scuole (Carnignolo, Chiasso, Minusio) organizzate, nelle classi III e IV, con tre fasce d'insegnamento: tronco comune, livelli e opzioni, n. 1767 del 31 marzo 1980.

14 Risoluzione governativa che autorizza l'estensione a complessive nove scuole della stessa esperienza, n. 377 del 26 gennaio 1982.

15 Regolamento sugli esperti della scuola media, del 6 aprile 1982.

16 Risoluzione governativa concernente il nuovo piano di studio settimanale della scuola media, n. 4977 del 31 agosto 1982.

17 Regolamento di applicazione della Legge sulla scuola media; modificazione (art. 34), del 9 novembre 1982.

18 Risoluzione governativa concernente i criteri di licenza dalla scuola media nelle scuole organizzate con tre fasce d'insegnamento: tronco comune, livelli e opzioni, n. 6487 del 9 novembre 1982.

Programmi della scuola media (Progetto)

Presentazione

Nel numero 27 di «Scuola ticinese», del giugno 1974, fu pubblicata la *seconda stesura* dei programmi della scuola media, che poi diede luogo ai *Programmi per le prime scuole medie*, approvati dal Consiglio di Stato il 18 maggio 1976.
Quella 'seconda stesura', frutto del lavoro biennale di apposite commissioni e di una consultazione del corpo insegnante, promosse diffuse esperienze didattiche nelle scuole maggiori e nei ginnasi e, a partire dal 1976, costituì il testo programmatico di riferimento delle scuole medie. Fu scritto esplicitamente che si trattava di un documento articolato e completo, ma ancora da sottoporre alle verifiche dell'esperienza, in vista di una successiva stesura.
A 8 anni dalla pubblicazione di quei testi stiamo, appunto, procedendo a una ristesura che tenga conto delle esperienze fatte e che dia un carattere più stabile e assestato ai programmi della scuola media.
I testi che pubblichiamo in questo numero sono le bozze rielaborate dagli esperti e in taluni casi già discusse con alcuni gruppi di docenti.
Prima di procedere alla stesura definitiva riteniamo necessario raccogliere osservazioni, critiche, suggestioni da parte dei docenti. I primi interessati sono i docenti del settore medio. Riteniamo però importante ricevere osservazioni anche da quadri e docenti di altri ordini di scuola, da associazioni magistrali, da singoli interessati.
La consultazione dei docenti del settore medio viene organizzata in due momenti e sotto due aspetti diversi:
a) il primo concerne la pertinenza scientifico-pedagogica dei programmi delle singole discipline di studio; i docenti sono chiamati ad esprimersi secondo la loro competenza disciplinare in incontri organizzati dagli esperti;
b) il secondo concerne l'esame dei programmi nel loro insieme: risulta di particolare importanza l'esame della parte generale intitolata **Introduzione**; si chiede inoltre ai docenti di esprimersi su questioni quali: il coordinamento delle diverse discipline, lo spazio di libertà didattica consentito dai programmi, la 'quantità' degli apprendimenti previsti in relazione alla natura della scuola e all'età degli allievi ecc.; per questi aspetti la consultazione è affidata all'iniziativa dei direttori e dei Collegi dei docenti.
Per questa nuova stesura dei programmi gli esperti sono stati invitati a:
— introdurre i cambiamenti suggeriti dall'esperienza degli anni scorsi; non va dimenticato che i programmi subiscono anno dopo anno, nella pratica, delle modificazioni di importanza variabile; si tratta ora perciò in parte di rendere ufficiale quanto è già entrato nella pratica e per un'altra parte di verificare i contenuti dell'insegnamento nei confronti delle esigenze scientifiche e pedagogiche emerse recentemente;
— ridurre i contenuti dell'insegnamento alle conoscenze più essenziali, sfrondare i programmi delle parti che possono essere considerate non inutili, ma perlomeno di rilevanza secondaria; la ricerca in questo campo è ardua, poiché le frontiere tra l'essenziale e il secondario non sono facilmente definibili; resta tuttavia impellente la necessità di ridurre i contenuti dell'insegnamento a vantaggio della qualità della formazione globale dell'allievo;
— ricercare il miglior coordinamento possibile con la scuola elementare e con le scuole post-obbligatorie; anche in questo campo le difficoltà non mancano, in quanto la scuola media non può semplicemente colmare le distanze tra gli obiettivi della scuola elementare — per altro ancora in fase di definizione — e le soglie di partenza delle scuole post-obbligatorie; già queste soglie (o queste aspettative) sono così diverse da una scuola all'altra da rendere impossibile un aggancio molto stretto con ognuna di esse; inoltre occorre salvaguardare lo spirito sancito dalla legge che ha voluto creare una scuola «con fini e metodi d'insegnamento conformi alle caratteristiche intellettuali, fisiche e affettive del preadolescente» (art. 1).;
— precisare meglio contenuti e metodi dei curricoli del ciclo d'orientamento (sezioni A - B, corsi a livelli differenziati); i programmi precedenti demandavano completamente ai docenti questo compito che doveva interessare, più che i contenuti, gli approcci didattici e i livelli di apprendimento; l'esperienza indica che le differenze dovranno essere anche di contenuto e che è opportuno differenziare progressivamente l'insegnamento in terza e in quarta;
— infine dare ai testi programmatici un carattere più pedagogico rispetto a quelli precedenti, nel senso di ridurre la parte saggistica, di semplificare il linguaggio e di accentuare le indicazioni didattiche.
I testi riprodotti nelle pagine seguenti restano da verificare anche nei criteri preliminari sopra descritti.
Non abbiamo ritenuto opportuno approfondire ulteriormente le proposte prima della consultazione degli interessati. In sede di stesura definitiva i contributi critici verranno attentamente vagliati e permetteranno di verificare e approfondire queste bozze.
Ci sembra doverosa un'avvertenza, anche se ripetitiva.
Questi progetti vanno letti come adeguamento dei programmi già esistenti (i quali, d'altronde, in questo sessennio di esperienza, a nostro avviso si sono rivelati nel complesso validi), non come ricerca iniziale sui contenuti di una nuova scuola.
In questa fase di realizzazione, la scuola media ha certo bisogno di miglioramenti e di correzioni, ma deve soprattutto esprimere un senso di assestamento e di continuità. Ad esso si ispirano questi progetti.

N.B. **La presa di posizione e le osservazioni alle proposte contenute nel presente fascicolo sono da indirizzare all'Ufficio dell'insegnamento medio, DPE, Bellinzona, entro la fine di aprile 1983.**

NUOVA DIREZIONE DELLA RIVISTA

Con la pubblicazione del numero 103, «Scuola ticinese» inizia la sua XII annata. Il Dipartimento della pubblica educazione mi ha assegnato l'incarico di direttore responsabile in sostituzione del dott. Sergio Caratti, al quale rivolgo a nome degli abbonati e dei lettori il più sentito ringraziamento per l'opera svolta e i più vivi auguri per la sua nuova attività.
«Scuola ticinese» ha ormai una sua storia: dalla direzione di Remo Molinari (1942-1954), a quella di Felice Pelloni (1954-1971), fino ad assumere, con la direzione di Sergio Caratti (1972-1982), una nuova veste e quelle dimensioni richieste dalla continua evoluzione che si verifica anche nel nostro piccolo mondo scolastico. Da qui, sulla prima pagina, l'indicazione della serie accanto a quella dell'annata.
Questa volta però la III serie continua, non si scosta cioè, quanto a forma e contenuti, dai fascicoli pubblicati in questi ultimi anni. Nel limite del possibile cercherò di mantenere il livello sinora raggiunto tenendo presente l'esperienza di coloro che in questo lavoro assai impegnativo mi hanno preceduto.
Mi auguro pertanto che la valida collaborazione dei membri del Comitato di redazione, di tutti i colleghi della Sezione pedagogica e degli uomini di cultura che hanno dato preziosi apporti, continui a sostenere il nostro periodico, in modo che mantenga il consenso degli insegnanti delle scuole di ogni grado e di tutti i lettori.
Mi auguro pure che nuove valide forze vengano ad affiancarsi ai collaboratori più fedeli.

Diego Erba

Introduzione

La scuola media, la cui legge è stata votata dal Gran Consiglio nel 1974, unifica le tradizionali e separate vie di formazione post-elementare e si caratterizza per essere:
a) *scuola obbligatoria*, per i ragazzi dagli 11 ai 15 anni, quindi scuola che mira alla formazione di base di tutta la popolazione;
b) *scuola secondaria inferiore*, intesa come formazione che estende il sapere e il saper-fare primario a nuovi settori, rende più organica e esplicita la conoscenza e avvia alla riflessione sulla stessa;
c) *scuola d'osservazione e d'orientamento*, tesa ad attivare le attitudini e le aspirazioni di ogni allievo per delle scelte d'orientamento per quanto possibile consapevoli e libere.
La scuola media accoglie dei fanciulli e rilascia degli adolescenti. L'esperienza scolastica si iscrive perciò in un'età di grandi trasformazioni in tutti gli aspetti della persona, di scoperte, di ricerche e di inquietudini. Nel primo ciclo biennale assume importanza l'osservazione delle attitudini e delle possibilità di sviluppo degli allievi, ancora inseriti in classi eterogenee. Nel secondo ciclo biennale i diversi curricoli di formazione previsti consentono di approfondire e verificare le scelte d'orientamento, ancora modificabili fino al termine della scuola obbligatoria, e di preparare alle formazioni successive.
Con la riforma si realizza il principio dell'uguaglianza delle condizioni d'istruzione e di educazione su tutto l'arco della scuola obbligatoria, si migliorano le stesse condizioni in favore di una più estesa formazione di base della popolazione intera e si creano le possibilità di una più completa socializzazione degli allievi, riuniti in un ambiente che accoglie, nella loro diversità, tutti i preadolescenti.

La scuola

Finalità generali

La scuola contribuisce allo *sviluppo globale della persona*. Essa offre mezzi e occasioni per sviluppare la mente, il carattere e il corpo in un ambiente che mira a coltivare la valorizzazione personale e l'arricchimento delle relazioni umane; permette di scoprire e costruire le conoscenze necessarie per partecipare alla vita culturale, politica e economica della propria epoca e stimola a prendere coscienza delle proprie responsabilità e possibilità nell'evoluzione della società.
L'educazione va considerata in prospettiva poiché l'allievo vivrà, da adulto, in una società diversa dall'attuale. La nostra società e la nostra epoca sono sempre più caratterizzate da cambiamenti che sono fonte di progresso e di vitalità ma anche di difficoltà e, di conseguenza, di disadattamenti. La scuola deve perciò avere una duplice funzione: preparare personalità atte e disponibili alle trasformazioni e nello stesso tempo agire da antidoto, nella misura possibile, contro il disorientamento e le incertezze che ne possono derivare.

La scuola come veicolo di cultura

In quanto veicolo di cultura la scuola deve offrire ai giovani non solo una serie di conoscenze e di informazioni, ma anche una capacità interpretativa attraverso la quale valutare gli stimoli forniti tanto dalla realtà extra scolastica quanto dalla scuola stessa.
Dal punto di vista antropologico è cultura quanto l'uomo ha prodotto non solo nei campi letterario, artistico e storico ma anche in quelli scientifico, artigianale, giuridico ecc. e nelle manifestazioni di vita pratica e intellettuale che individuano i diversi gruppi etnici.
Dal punto di vista individuale cultura è capacità, sorretta da adeguata preparazione, di essere attivi di fronte alla realtà: saper emettere giudizi; saper compiere le proprie scelte fondamentali e assumersene le responsabilità; essere in grado di verificare costantemente la validità delle stesse scelte.
Occorre anche porre in particolare luce la valenza sociale della cultura attuale, fondata prevalentemente sulla collaborazione, in contrapposizione con la concezione individualistica che di essa si è dato nel passato.

Il pluralismo culturale e ideologico

La nostra società è pluralistica. La scuola riconosce e rispetta il pluralismo delle fedi, delle ideologie, delle culture e non si permette atteggiamenti intolleranti e dogmatici, pur senza assumere posizioni di disimpegno e di malinteso neutralismo: non chiede al docente né la rinuncia alle sue convinzioni né il silenzio sulle questioni controverse; chiede il rispetto della coscienza e dei valori morali di ogni allievo e l'astensione da ogni forma di violenza morale.
La scuola deve favorire i confronti e la discussione, fare in modo che i diversi punti di vista siano sempre tenuti presenti e valutati e sforzarsi di sviluppare negli allievi positive attitudini critiche e consapevolezza morale, quali condizioni essenziali per un impegno personale.

L'educazione continua

Nella nostra epoca la scuola, in particolare quella obbligatoria, non può ormai più essere considerata il periodo della formazione quasi definitiva al quale succede un periodo di produzione caratterizzato da un minimo d'aggiornamento. Nell'età adulta i cambiamenti di professione diventano sempre più numerosi, la necessità di acquisire nuove nozioni e metodi di lavoro è frequente, il bisogno di ripensare il proprio modo d'essere crea ansietà e disorientamenti.
Non è sufficiente prevedere gli istituti e i mezzi che assicurino l'educazione continua. È indispensabile che la scuola obbligatoria rappresenti per ognuno un'esperienza valorizzante e stimolante, formatrice di uomini disponibili al cambiamento e alla formazione continua.
La scuola media, solidalmente con gli altri ordini di scuola, deve perciò promuovere in via prioritaria:
a) le motivazioni positive verso la cultura e la vita sociale;
b) l'educazione della mente e la formazione generale;
c) le capacità creative e l'autonomia.

L'osservazione e l'orientamento

Una scuola che accentua gli aspetti educativi delle sue finalità e che si propone di aiutare il ragazzo nell'adattamento scolastico e sociale deve necessariamente fondarsi su una adeguata osservazione dell'allievo. In quanto conclusiva dell'obbligo scolastico, la scuola media ha poi lo specifico dovere di agevolare la scelta ragionata dell'indirizzo scolastico-professionale successivo.
Si dovrà tener conto che i fattori individuali s'intrecciano frequentemente con quelli sociali; le condizioni culturali e economiche, il luogo di abitazione, il sesso, le perturbazioni dell'ambiente familiare ecc. hanno ripercussioni importanti sulle aspirazioni, sul rendimento scolastico e sul comportamento generale dell'allievo. Scopi generali delle attività d'osservazione e d'orientamento sono: la comprensione del comportamento degli allievi per favorire la loro integrazione nell'ambiente scolastico, e la ricerca delle attitudini e delle motivazioni, in modo da aiutare i giovani nelle loro scelte scolastico-professionali.

L'allievo

L'allievo nell'ambiente scolastico

La scuola deve tenere in considerazione alcuni bisogni fondamentali dell'allievo: il bisogno d'essere accettato affettivamente dal gruppo e di esserne considerato parte integrante, malgrado eventuali debolezze e lacune; il bisogno di essere valorizzato, quindi di poter mettere a profitto le proprie qualità e capacità; il bisogno d'autonomia, in base a cui ogni allievo deve poter assumere responsabilmente il proprio comportamento e poter partecipare alle decisioni che lo concernono.
Nel periodo iniziale dell'adolescenza, caratterizzato da sentimenti e atteggiamenti spesso contraddittori, il docente deve da un lato accettare che la personalità del giovane cerchi di affermarsi e propugni la sua autonomia, dall'altro lato porsi come interlocutore adulto, in grado di dare sbocchi positivi alle inquietudini interiori del giovane, di temperarle e di aiutarlo a capire meglio la sua nuova realtà.
Assumere le funzioni di adulto significa anche stimolare il senso delle responsabilità, l'impegno e la coerenza del comportamento e fare in modo che ognuno accetti quel ragionevole grado di disciplina senza il quale il valore educativo e formativo della vita in comune scade.

L'educazione socio-affettiva

La scuola non è solo un'istituzione di formazione cognitiva e culturale. Di fatto essa ha una potenzialità educativa più generale, che contiene lo sviluppo affettivo, degli atteggiamenti e delle capacità relazionali. Essa ha responsabilità rilevanti non soltanto per ciò che concerne il grado di formazione degli allievi, ma anche per il modo con cui essi ne interiorizzano i valori, per gli atteggiamenti che sviluppa e gli interessi che suscita; le reazioni affettive che accompagnano l'apprendimento sono, sovente, più durature e profonde delle stesse conoscenze acquisite.
Le caratteristiche dell'organizzazione e dell'impostazione del lavoro trasmettono poi agli allievi significati concernenti, ad

esempio, le tendenze al lavoro collegiale, le possibilità d'espressione e di discussione, l'abitudine a programmare razionalmente il lavoro, la cura dei materiali e degli strumenti a disposizione; tali significati si imprimono facilmente, anche se per lo più inconsapevolmente, negli allievi e influenzano importanti tratti del comportamento. Infine nella scuola si intrecciano ricche relazioni sociali e interpersonali che coinvolgono docenti e allievi ai rispettivi livelli e tra di loro; la qualità di queste relazioni ha un effetto educativo rilevante sulla personalità in formazione degli allievi.
Nell'educazione socio-affettiva acquistano particolare importanza per la scuola:
a) lo sviluppo di positive motivazioni verso la cultura, il lavoro, l'impegno personale;
b) la scoperta e il potenziamento degli interessi per determinate aree di lavoro e di studio, importanti per la valutazione personale e per l'orientamento scolastico-professionale;
c) la formazione di un comportamento attivo, rivolto all'espressione e alla partecipazione, nelle svariate forme in cui si esplica la vita associata;
d) la disponibilità ad arricchire e estendere le relazioni interpersonali, con l'assunzione dei relativi sentimenti di rispetto e di tolleranza.
Gli allievi attraversano nella scuola media la delicata fase di trasformazione dalla fanciullezza all'adolescenza. Molti aspetti dell'insegnamento e della vita scolastica hanno una forte valenza emotiva per gli allievi, interiormente mossi alla ricerca di risposte ai tanti interrogativi posti dalle trasformazioni del corpo, dall'avvertimento delle dimensioni problematiche della vita e dalla scelta di una propria originale identità. Sotto questo profilo la scuola è chiamata a fornire agli allievi le conoscenze appropriate sui temi e i problemi della vita e dei giovani e le occasioni di discussione e riflessione che consentono loro di arricchire e di confrontare esperienze personali e di avviarsi ad assumere le funzioni e le responsabilità dell'età adulta.

L'apprendimento

L'apprendimento non è mai registrazione passiva di conoscenze; è sempre un processo attivo di assimilazione e accomodamento e cioè sempre un'*attività interiore* orientata a ricostruire e a far propria la conoscenza. Ogni allievo ha, per altro, modalità e ritmi di apprendimento almeno in parte propri, risultanti dallo sviluppo fisico e psicologico, dal profilo delle attitudini intellettuali e dalle esperienze d'apprendimento precedenti.
Ne deriva che il lavoro scolastico trova un suo centro e un suo fine nell'attivazione più razionale e corretta possibile dei *processi d'apprendimento* degli allievi, assicurando a ognuno la possibilità di sviluppare la propria individualità.
Va perciò esteso, accanto al metodo espositivo e mnemonico, anche quello della ricerca, che, richiedendo ipotesi, lettura di documenti, interpretazione di fonti e verifiche di precedenti congetture, favorisce un apprendimento attivo.
Il docente, in queste situazioni, assume un ruolo d'animatore, che consiste nel preparare le situazioni d'apprendimento, nel suscitare motivazioni adeguate, nel fornire spunti alla riflessione, nell'aiutare a superare le difficoltà, nell'organizzare il lavoro e nel presentare informazioni, commenti e sintesi atti a conferire un quadro più ampio e stimolante all'esperienza degli allievi.
Nella dinamica del lavoro, alcune fasi di apprendimento sono da prevedere attraverso il *lavoro per gruppi* (siano essi misti o di livello), particolarmente utile per sviluppare le capacità di ricerca e di collaborazione reciproca, e il *lavoro individuale*, importante per l'uso di mezzi d'apprendimento appropriati alle caratteristiche personali e per la revisione delle conoscenze.
È importante offrire agli allievi, per quanto possibile, una *varietà di materiali e di mezzi didattici* tra i quali ognuno possa trovare quelli più appropriati alle proprie esigenze.
Ai tradizionali e sempre validi mezzi di tipo verbale occorre aggiungere quelli a supporto visivo e audio-visivo, come anche le possibilità di usare dispositivi concreti e di natura sperimentale.
Lo scopo cui deve tendere l'insegnamento non può essere quello di un identico punto d'arrivo per tutti gli allievi. Le diversità attitudinali, culturali e di sviluppo producono inevitabili differenze negli effetti del lavoro pedagogico. La scuola media è però una scuola obbligatoria, creata per dare alle nuove generazioni una formazione culturale di base comune e il massimo possibile di uguaglianza delle opportunità. L'orientamento pedagogico conseguente a tale finalità consisterà perciò in primo luogo nel ricercare gli elementi di formazione di base fondamentali (obiettivi di base) e nell'impegnarsi a fondo affinché tutti li acquisiscano, esigendo per altro adeguati approfondimenti e arricchimenti (obiettivi di sviluppo) dagli allievi con maggior facilità di apprendimento.

L'insegnamento

La programmazione pedagogica

I programmi ufficiali costituiscono un quadro di riferimento indispensabile per coordinare l'insegnamento nelle varie scuole e tra le discipline di studio e per definire gli intenti educativi e didattici di base comuni a tutti i docenti.
Essi presuppongono però l'elaborazione di un *piano di lavoro* per le singole classi che riprenda e precisi ulteriormente gli obiettivi culturali e di apprendimento, che preveda l'articolazione del lavoro in unità d'insegnamento predisposte secondo un percorso coerente e i momenti di verifica e di valutazione. Nel piano appariranno altresì le situazioni e i contesti didattici più caratterizzanti previsti per favorire i processi di apprendimento e gli strumenti culturali maggiormente utilizzati.
Il piano di lavoro si basa sui programmi ufficiali, ma anche sulla situazione umana e ambientale nella quale poi esso si realizzerà. La scelta dei percorsi didattici e delle situazioni di apprendimento non può prescindere dalla conoscenza della situazione iniziale degli allievi, della loro precedente esperienza scolastica, delle loro caratteristiche socio-culturali, dei loro atteggiamenti verso la scuola e la cultura. D'altra parte l'ambiente locale e regionale offre sempre ricche occasioni di ricerca e di conoscenza che la scuola deve saper utilizzare anche per rendere sempre più profondo il rapporto tra gli allievi e il loro ambiente di vita.
La programmazione didattica concerne l'insieme dell'insegnamento, non solo separatamente le singole discipline di studio.
I piani di lavoro disciplinari devono perciò essere esaminati nel consiglio di classe per definire relazioni significative tra i vari insegnamenti, momenti di sintesi e di lavoro interdisciplinare e per evitare incongruenze didattiche dovute a mancanza d'informazione sul lavoro dei colleghi.
Anche ai livelli delle sezioni parallele e dell'intero istituto è auspicabile programmare attività comuni e iniziative di interesse generale.
I piani di lavoro non vanno intesi in senso rigidamente prescrittivo. Pur evitando troppo facili e continui cambiamenti, essi costituiscono un progetto di lavoro aperto alle istanze di approfondimento, di correzione e di cambiamento che l'esperienza diretta suggerirà.

La definizione degli obiettivi

Per favorire i processi d'apprendimento è importante definire gli obiettivi che si vogliono raggiungere per ogni unità d'insegnamento e sull'arco dell'anno scolastico.
Si intende, per obiettivi, le conoscenze, le capacità e altri tratti di comportamento che gli allievi dovrebbero manifestare al termine di determinate fasi d'insegnamento. E ciò distinguendo quanto è essenziale per tutti gli allievi e quanto è da prevedere come sviluppo auspicabile a dipendenza delle reali possibilità di apprendimento.
Diversi studi tassonomici danno utili elementi d'analisi sulla natura e il genere degli obiettivi che la scuola può proporsi di raggiungere. Nel settore degli *obiettivi cognitivi* occorre tener presenti le conoscenze, le competenze, le capacità di applicare specifici metodi di lavoro, le capacità di ragionamento, di costruzione di ipotesi e congetture e di valutazione.
Per determinati insegnamenti acquistano inoltre importanza rilevante obiettivi che concernono la manualità e il saper fare pratico, l'abilità a la padronanza nei movimenti del corpo, la rappresentazione per immagini.
Gli obiettivi più generali e essenziali sono definiti nei programmi. La scelta degli obiettivi più operativi e diretti è suscettibile di aggiornamenti e correzioni che solo l'esperienza e la ricerca, compiute per quanto possibile collegialmente da docenti e esperti, può suggerire. Al singolo docente compete comunque sempre di calibrare gli obiettivi, nelle diverse classi e all'interno delle stesse, in funzione di un ideale grado di tensione verso l'apprendimento in modo da escludere sia obiettivi non alla portata degli allievi nei tempi considerati, sia anche obiettivi troppo elementari.

La valutazione

Ogni lavoro implica momenti di verifica e di valutazione. Le *verifiche* costituiscono degli accertamenti periodici che permettono di ottenere un'analisi ricorrente sui progressi di apprendimento di ogni allievo, sulle difficoltà e le carenze incontrate. Esse vanno svolte in relazione agli obiettivi previsti per ogni unità d'insegnamento e sull'arco dell'anno in modo da costituire un incentivo per gli allievi e da consentire di valutare la progressione dell'insegnamento.
I problemi da *valutare*, emergenti dalle veri-

fiche, concernono in primo luogo la qualità pedagogica del lavoro svolto e portano il docente a giudicare la pertinenza del piano di lavoro, dei metodi e dei mezzi didattici scelti, degli obiettivi prefissati.
Per quanto riguarda gli allievi, è importante ricercare la natura e le cause che hanno provocato le eventuali difficoltà, non solo sul piano strettamente didattico, ma anche su quello dei comportamenti emotivi e sociali.
Verifiche e valutazioni costituiscono pertanto le necessarie premesse per *guidare* razionalmente il lavoro durante l'anno, decidendo, secondo le necessità emerse, correzioni del piano di lavoro, nuove fasi didattiche e variazioni nei metodi e nei mezzi d'insegnamento.
In particolare, alle verifiche corrispondenti agli obiettivi di ogni unità d'insegnamento, o piccoli gruppi di unità, devono seguire fasi nelle quali sia data la possibilità agli allievi di esercitare, recuperare, approfondire le conoscenze in base ai risultati ottenuti e con mezzi differenziati.

La valutazione assume principalmente, nel suo complesso, il valore di una funzione pedagogica atta a prendere delle decisioni in funzione dello sviluppo culturale degli allievi presi come gruppo o come singoli.
Secondo questa finalità essa è utile per:
a) l'analisi della situazione iniziale delle classi prevista per l'elaborazione di una corretta programmazione;
b) le verifiche sull'andamento degli apprendimenti durante l'anno;
c) il bilancio degli apprendimenti a fine anno e le decisioni di passaggio da una classe all'altra;
d) i consigli di orientamento scolastico per il ciclo d'orientamento e di orientamento scolastico-professionale per le formazioni post-obbligatorie.
È opportuno favorire i processi di autovalutazione da parte degli allievi, come mezzo per allargare la sfera d'autonomia e di responsabilità degli stessi e per favorire la presa di coscienza personale dei profili attitudinali.

Istruzione religiosa

A cura dell'Ufficio catechistico diocesano

L'insegnamento religioso è attribuito dalla legge scolastica (1958) e dalla legge sulla libertà della Chiesa Cattolica (1886) all'Autorità ecclesiastica, alla quale soltanto compete la determinazione del programma, riservate le garanzie sulla libertà di coscienza stabilite dalla Costituzione federale (art. 49) e dalla Legge sulla scuola (art. 1).

1. Natura e finalità dell'insegnamento religioso nella scuola

L'insegnamento della religione tende all'educazione religiosa dell'alunno in relazione al suo sviluppo psicologico, culturale e morale, e al suo contesto storico ed ambientale. Esso sollecita, particolarmente nel preadolescente, il risveglio degli interrogativi profondi sul senso della vita, sulla concezione del mondo e degli ideali che ispirano l'agire dell'uomo nella storia: nello stesso tempo offre all'alunno gli elementi religiosi e culturali essenziali in riferimento alla realtà cristiana in cui vive, affinché a quegli interrogativi egli possa trovare una consapevole risposta personale.

2. Obiettivi dell'insegnamento religioso nella scuola

Partendo dal principio «che nella scuola la catechesi cristiana deve caratterizzarsi in riferimento alle mete e ai metodi propri di una struttura scolastica moderna»[1], nella nuova scuola media ticinese anche l'insegnamento religioso seguirà un iter pedagogico-didattico che terrà conto dello stile di ricerca proprio di questa scuola, basato su procedimenti induttivi, sull'indagine storico-positiva e con attenzione all'interdisciplinarità.
In particolare per il *ciclo d'osservazione* (I-II) obiettivo prioritario sarà una presa di coscienza approfondita e motivata della realtà cristiana e una prima sistemazione delle conoscenze religiose. L'insegnamento religioso insisterà:
— nell'abituare il ragazzo ad interpretare il fatto religioso nella sua dimensione oggettiva e storica, favorendo il metodo della ricerca e della precisa documentazione;
— nell'operare un allargamento delle tradizionali conoscenze religiose del ragazzo, apportando elementi di novità e di confronto alla sua ancora parziale conoscenza del cristianesimo.

Per il *ciclo d'orientamento* (III-IV)
tenendo conto della fase evolutiva degli allievi, l'insegnamento religioso tenderà ad una completa integrazione tra *Fede* e *Vita* privilegiando, nella ricerca religiosa, temi «esistenziali», costruendo un itinerario catechistico sui fatti di vita del ragazzo stesso, seguendolo nelle sue tappe di crescita, di maturazione e di apertura verso la realtà e valorizzando al massimo la sua progressiva capacità di nuove relazioni con il mondo delle persone.

3. Metodi

Pur affermando la legittimità di una certa pluralità di metodi per l'insegnamento religioso nella scuola, si ritiene essere più vicino allo spirito e alle caratteristiche della nuova scuola media ticinese il metodo definito «antropologico-culturale», che favorisce una catechesi d'interpretazione di vita. Prioritaria non è più solo la «trasmissione di una dottrina», ma piuttosto l'orientamento ad una «mentalità di fede» di fronte alle varie e molteplici situazioni esperienziali del soggetto in crescita.

4. Contenuti

Classe I
Il 1° anno pone al centro la figura di Gesù Cristo. Obiettivo preminente è quello di farlo conoscere in modo sistematico — a contatto diretto con i «documenti» evangelici — attraverso le sue opere, le sue parole e la testimonianza di fede dei discepoli. A tal fine si fa emergere il rapporto stretto fra Gesù e l'uomo di ogni tempo, con particolare riguardo alle esigenze del preadolescente, ai suoi interrogativi, alle sue aspirazioni di vita autentica.

Classe II
Il 2° anno sviluppa una conoscenza adeguata sulla vita dei credenti, che formano la comunità dei discepoli di Gesù. Questo itinerario di ricerca e di conoscenza fa riferimento alla vita della Chiesa: le sue radici storiche (Atti degli Apostoli), le fonti primarie della sua esistenza (Parola e Sacramenti), i segni della sua presenza nel mondo (Testimonianza e Servizio) e il suo sviluppo storico con l'apporto originale dato alla civiltà umana (Storia della Chiesa e Documenti Conciliari).

Classe III
Il 3° anno presenta «l'uomo rinnovato» dallo spirito di Cristo: la sua vita morale e l'impegno nel mondo. Viene preso in esame l'agire del ragazzo ed il suo progetto di edificare un mondo nuovo di giustizia, di libertà e di pace. Particolare attenzione viene data al confronto tra gli ideali di vita proposti al ragazzo dal mondo e quelli annunciati e vissuti da Cristo (Discorso della Montagna e Lettera degli Apostoli).

Classe IV
Il 4° anno è dedicato alla scoperta di un progetto di vita. Le indicazioni per la formulazione di tale progetto sono attinte da quel patrimonio di valori, di vita e di storia che gli anni precedenti hanno delineato.
È opportuno soffermarsi su quelle problematiche legate alla maturazione affettiva-sessuale dei preadolescenti che sono premesse a una giusta impostazione del progetto di vita.
Affrontare con spirito di confronto e di dialogo altri progetti di vita che il preadolescente incontra nella società e nel contesto culturale in cui vive, in vista del suo orientamento professionale e sociale. Per la completezza del progetto di vita, ispirato alla Rivelazione, occorre integrare la conoscenza del Nuovo Testamento con ampi riferimenti tematici alle pagine più significative dell'Antico Testamento.

5. Sussidi

I sussidi didattici vengono forniti dal Cantone. La loro determinazione è affidata dall'Autorità Diocesana all'Ufficio Catechistico che opererà una attenta scelta tra i testi in commercio.

[1] Conferenza Episcopale Italiana, *Il Rinnovamento della Catechesi*, Roma 1970, N. 154.

Italiano

1. Obiettivi generali

Il primo e fondamentale obiettivo dell'insegnamento della lingua materna nella scuola media è lo sviluppo e perfezionamento della capacità naturale dell'individuo di usare la lingua nel suo contesto sociale e culturale. L'uso del linguaggio è anche una forma di comportamento sociale, e in questo senso l'insegnamento dell'italiano rientra nel più generale obiettivo di *socializzazione* del ragazzo, poiché mira a dotarlo di quelle abilità di comprensione ed espressione che sono strumento indispensabile di partecipazione ed intervento nella società.
Un secondo obiettivo generale è dato dallo *sviluppo culturale*: si danno all'allievo conoscenze generali, relative sia al linguaggio in senso lato, sia alla lingua italiana, sia a valori (estetico-letterari soprattutto) veicolati da particolari usi della lingua stessa. Uno dei punti cardine di questo sviluppo culturale, ai fini anche di una maturazione del senso critico, deve essere la relativizzazione (nel tempo, nello spazio, nelle culture), di idee, problemi, e tipi d'uso della lingua; e per questa via lo sviluppo culturale contribuisce a sua volta alla socializzazione, facendo emergere il sentimento di appartenenza ad una data sfera culturale ma anche educando ad evitare le discriminazioni culturali.
L'insegnamento dell'italiano è poi connesso allo *sviluppo logico-intellettuale*, per i legami intrinseci che collegano le attività di espressione e comprensione linguistica al pensiero logico, e per le capacità di giudizio critico che emergono dal processo di sviluppo culturale e sono insieme condizioni di una piena socializzazione.
Le linee d'azione che attraversano tutti i quattro anni di scuola media sono pertanto sostanzialmente due:
a) sviluppare la capacità di usare la lingua — espressione e comprensione, lingua parlata e lingua scritta — come *strumento* di vita quotidiana dell'allievo quale futuro cittadino: vita lavorativa e vita scolastica immediata e successiva;
b) sviluppare la padronanza della lingua come chiave di *accesso al patrimonio culturale* della comunità e come chiave di analisi critica e valutativa dei messaggi di ogni tipo.

2. Indicazioni metodologiche

Occorre tener presente, come criterio di fondo che guida le scelte di metodo, la definizione di lingua come mezzo di comunicazione, ovvero di competenza linguistica come parte della competenza comportamentale nei rapporti sociali. Ai fini della scelta del tipo di lingua cui fare riferimento nell'insegnamento, ciò implica non l'adesione ad un criterio di modello unico, ma ad un criterio di variabilità legata a fattori situazionali.
In generale occorre abituare l'allievo a diversificare il suo modo di esprimersi a seconda del contesto (più o meno formale), del canale (orale o scritto; ecc.), dello scopo, e così via; più in particolare occorre selezionare fra i diversi sottocodici e registri della lingua italiana rispettivamente quelli che più utilmente l'allievo deve abituarsi a capire (per es. lingua dei libri di testo scolastici, dei quotidiani; ecc.) e quelli che l'allievo deve abituarsi anche a produrre (parlato formale espositivo, argomentativo, ecc.).
Ancora come indicazione di fondo, si ricordi che quasi tutte le materie, in quanto spiegate (oralmente e nei libri di testo) in italiano, e in quanto richiedenti dall'allievo rielaborazioni pure in italiano, sono un lavoro in lingua materna. Si tratta di una realtà che va sfruttata a fondo, con un lavoro comune fra i docenti, perché si possano raggiungere in pieno gli obiettivi del programma.

2.1 Ascolto ed espressione orale

La comunicazione orale nella scuola ha la doppia finalità di assicurare la trasmissione di contenuti e di migliorare negli allievi la capacità di capire e formare messaggi. Anche a questo scopo occorre trovare un equilibrio fra i momenti di comunicazione a senso unico (la lezione del docente agli allievi) e i momenti in cui invece si stimola la presa di parola da parte dell'allievo (esercizi di libera espressione di cui il docente è animatore-moderatore, esercizi di esposizione da parte di singoli allievi alla classe, ecc.). La comprensione, rispettivamente comprensibilità, è l'obiettivo minimo; gli obiettivi più complessi cui mirare sono la pianificazione del discorso (tematica e sintattica), la correttezza formale, l'adeguatezza alla situazione e all'argomento. Registrazioni su nastro magnetico forniscono un utile strumento di verifica ed autocontrollo, anche a fini di perfezionamento formale.
Per quanto riguarda il discorso espositivo del docente, si tenga presente che le capacità di comprensione sono sempre più ampie di quelle di produzione, il che permette all'insegnante di usare un livello di lingua un poco più alto di quello medio degli allievi. Ciò fornisce un modello implicito di lingua parlata, assai utile agli allievi in parallelo (e contrasto) con altri modelli — parlato informale quotidiano, lingua dei mass-media —.
Tra le forme possibili di lavoro sul parlato si ricordino, oltre al discorso espositivo di docente (lezioni) e allievi (relazioni) dibattiti e discussioni, ascolto di trasmissioni radiofoniche e televisive, e anche di discorsi e conferenze. La trascrizione da nastri magnetici dà spunto a lavori di riflessione e analisi delle caratteristiche della lingua parlata.
Sono possibili anche forme di espressione orale di tipo creativo: montaggi audiovisivi, attività di drammatizzazione, ecc.

2.2 Lettura

La lingua scritta è prima di tutto fonte di informazione e di documentazione: occorre quindi esercitare in primo luogo la capacità di comprensione, qualunque sia il tipo di testo in esame. Il passo successivo è lo sviluppo di capacità critica.
La lettura avverrà in modi diversi: individuale o collettiva, silenziosa o ad alta voce, a seconda dello scopo e del tipo di testo; e ciascuno di questi 'modi' va insegnato con opportuni esercizi (domande che guidano la comprensione nella lettura silenziosa, per es.). Va pure curato che gli allievi si abituino a leggere in modo diversificato per velocità e analiticità, a seconda del carattere del testo e dello scopo della lettura stessa.
Fra i tipi di testi da prendere in considerazione si tengano presenti:
a) testi di riferimento per informazione e documentazione (manuali e altra prosa scientifica di uso scolastico, dizionari, enciclopedie, ecc.; abituare all'uso della biblioteca, mostrandone il funzionamento);
b) letture di informazione quotidiana (foglio ufficiale, corrispondenza, verbali di riunioni e conferenze, avvisi, istruzioni pratiche;
c) stampa, quotidiana e periodica;
d) testi di paraletteratura — utili per incoraggiare la lettura domestica —;
e) letteratura vera e propria.
Per i gruppi a) e b) il compito dell'insegnante è soprattutto quello di sviluppare la comprensione dei testi e altre abilità strumentali (uso degli indici, per es.): occasionalmente, tali testi possono divenire oggetto di riflessione sulla lingua, dove presentino caratteristiche peculiari degne di nota o comunque si voglia metterne in luce le caratteristiche generali a confronto con altri tipi di testo. Gli articoli di giornale meritano invece lavori più approfonditi, in termini di analisi dell'organizzazione del contenuto, delle forme linguistiche, nonché di informazioni generali sul fenomeno 'stampa quotidiana'. La paraletteratura si presta essenzialmente (ma non esclusivamente) a lavori sulle strutture del contenuto: strutture della fiaba, del racconto, del romanzo 'popolare'.
Il testo letterario è un prodotto linguistico, e come tale ha anche la funzione di correggere la tendenza a un riduttivismo per quanto riguarda l'impiego del lessico e delle regole di grammatica. In altri termini: se il linguaggio che si usa nella scuola tende a coagularsi intorno ai termini maggiormente probabili (e l'esito sarà un conformismo linguistico), la lingua degli scrittori, con una escursione molto ampia nei registri, con l'uso di costrutti assai liberi, o arditi, che giungono a sottolineare il contrasto tra lingua parlata nella società e lingua parlata a scuola, può incoraggiare a respingere il criterio del giusto-sbagliato, quindi della soluzione unica, per fare posto invece al criterio della possibilità.
Naturalmente il testo letterario consente di aprire nuove finestre sulla vita, sulla condizione umana, su problemi esterni o quotidiani dell'uomo. Ma perché il testo letterario venga a «salare il sangue» degli allievi, sarà necessario che esso testo non venga affrettatamente consumato, ma sia sottoposto a un esame più attento: attenzione ai temi (l'ideologia di uno scrittore, il suo mondo affettivo, culturale ecc.); attenzione all'organizzazione dei temi (montaggio), ai materiali (parole: lessico) e finalmente al modo particolare che ogni scrittore ha di organizzare la scrittura (stile): tenendo presente che questi quattro momenti non sono quattro compartimenti stagni, staccati l'uno dall'altro, ma sono interdipendenti: a un dato «contenuto» risponderà una certa scelta delle parole, una certa organizzazione della frase, delle parole e (specialmente nella poesia) dei suoni.

2.3 Scrittura

La lingua scritta ha delle differenze ineliminabili rispetto alla lingua parlata: è più esplicita e pianificata, spesso anche più formale

quanto al registro. Di questa differenza gli allievi devono gradualmente prendere coscienza, abituandosi insieme progressivamente ad elaborare testi scritti in modo sempre più autonomo.
Si passa quindi da lavori di scrittura molto guidati (per es. serie di risposte a domande date) a semplici nella pianificazione (per es. descrizioni), a lavori meno guidati e più complessi. L'elaborazione di componimenti deve essere esplicitamente insegnata, nelle sue varie fasi: scelta dei punti da trattare, loro organizzazione gerarchica e sequenziale, e così via, ivi compreso l'uso del vocabolario di lingua (eventualmente anche dizionario dei sinonimi) per le scelte lessicali. Procedure analoghe devono essere applicate a altri tipi di testi scritti: corrispondenza, cronache e relazioni da attività di ricerca, ecc. Il lavoro per gruppi si applica bene a questi ultimi tipi di elaborati. Gli argomenti dei temi assegnati devono essere non solo genericamente legati all'interesse degli allievi, ma, nella maggior parte, preparati con letture, discussioni, attività pratiche diverse. È però possibile in alcuni casi anche la tecnica del testo libero, cioè scritto sul momento, sul soggetto e nella forma liberamente scelta dal singolo o dal gruppo di allievi.
Altri tipi di elaborati scritti, poco strutturati, possono stimolare l'invenzione di storie (liberamente, o su stimolo di un inizio dato, o di altri indizi); di testi per fumetti o per montaggi audiovisivi, di commenti a fotografie, ecc. Viceversa, come sbocco finale di lavori complessi, si possono chiedere relazioni, dossier monografici su argomenti che sono stati oggetto di ricerca, testi per manifesti o cartelloni, riassunti e commenti, e simili.
Un tipo di scrittura da non trascurare è quello strumentale: note (a partire da testi orali, soprattutto; si ricordi che si tratta di una tecnica che va insegnata), appunti o schemi in preparazione di relazioni orali degli allievi stessi, compilazione di questionari, e simili.
La correzione dei testi degli allievi, parzialmente condotta in comune con l'intera classe, deve assumere la forma di concreto aiuto (anche nel momento stesso della elaborazione) a migliorare l'espressione. L'intervento dell'insegnante sarà limitato, teso a non deformare il testo. La riflessione sugli errori o su forme peculiari può divenire spunto per un più ampio lavoro di riflessione sul sistema della lingua, a qualsiasi livello.
Per la valutazione dei testi scritti è importante tener conto di tutti i diversi livelli (organizzazione tematica, sua coerenza e completezza; sintassi, punteggiatura; lessico, ricchezza e adeguatezza delle scelte; correttezza morfologica, ortografia).

2.4 Riflessione sulla lingua. La grammatica

All'interno di un obiettivo generale di *padronanza della lingua* da parte dell'allievo sono da distinguere i due aspetti:
a) capacità di *uso* della lingua, nel senso di recupero delle difficoltà espressive (correttezza morfologica, ecc.) e sviluppo delle capacità sia di comprensione che di espressione (lessico, sintassi);
b) capacità di *riflessione* sugli usi della lingua e attitudini ad utilizzare tale riflessione come aspetto normale dello sforzo di comprensione del comportamento proprio e altrui.

Nel quadro della scuola media è prioritario il primo aspetto, a), che attraversa tutte le attività di lingua e richiede specifici esercizi di produzione (da privilegiare rispetto a quelli di analisi, riconoscimento di categorie, e simili); anche il secondo aspetto, b), è una componente fondamentale della formazione di base dell'individuo, e si innesta come sviluppo su una capacità metalinguistica naturale presente in ciascuno. Nelle attività degli allievi i due aspetti, uso e riflessione, saranno il più delle volte strettamente intrecciati; la distinzione è utile quale chiarificazione degli obiettivi didattici che l'insegnante si pone.
La ricognizione sulla lingua deve comprendere tutti i livelli, da quello più generale semiologico (il linguaggio verbale nel quadro del fenomeno della comunicazione) alle varietà e funzioni della lingua, alle componenti più tradizionali (semantica, sintassi, morfologia). In questo quadro si inserisce anche il riferimento al dialetto, come componente del repertorio comunicativo della comunità, e come oggetto di analisi puntuali di tipo contrastivo nei confronti della lingua.
Dal punto di vista metodologico, il lavoro di 'grammatica' (nel senso lato del termine, come sopra esplicitato) sarà condotto in parte in legame con le altre attività, partendo cioè da letture, elaborati, discorsi e linguaggio quotidiano degli allievi, ecc.; e in parte invece attraverso momenti più sistematici di esercitazioni e spiegazioni, che garantiscono l'organizzazione generale e l'equilibrio interno dei temi.
I contenuti più specifici del lavoro sono dati nel par. 3; ad essi bisogna aggiungere, come lavoro che attraversa tutti i quattro anni della scuola media, lo sviluppo lessicale e semantico in genere. Si tratta di un aspetto fondamentale della lingua, sia per la comprensione sia per la produzione (nonché, ovviamente, per la riflessione sugli usi della lingua), che merita attività sistematiche — esercizi logico-semantici; lavori su famiglie di parole, sinonimi, antonimi; analisi delle definizioni del vocabolario; correlazione fra definizioni e usi in contesti; analisi di significati figurati; analisi dei meccanismi di formazione delle parole; ecc. — oltre all'ovvio lavoro che continuamente trae spunto dai testi.
Per quanto riguarda i problemi di pronuncia si terrà conto delle opposizioni più funzionali nel sistema dell'italiano (come quella tra consonante sorda e sonora, o tra semplice e doppia), nonché dell'accento, delle pause, della intonazione, evidenziando i rapporti tra questi elementi e il significato delle frasi.
Per quanto riguarda l'ortografia, si introdurrà nella riflessione il concetto di fonema, e quindi della non corrispondenza precisa delle lettere dell'alfabeto ai fonemi dell'italiano: occasione per rimandare all'uso del vocabolario e per qualche accenno a problemi di etimologia.

3. Contenuti e obiettivi dell'insegnamento

Le linee date in questo — e nei precedenti — paragrafi sono incentrate soprattutto sullo sviluppo di capacità *di lingua e sulla lingua*; i *contenuti* (diversi da quelli relativi alla lingua stessa) cui i concreti piani di lavoro faranno riferimento devono essere in linea di massima oggetto di scelta dell'insegnante, in collegamento con le altre materie, e in riferimento a criteri di motivazione degli allievi e loro formazione culturale generale.
Sempre all'insegnante, e sulla base dell'analisi delle effettive capacità e necessità degli allievi di ogni classe, è affidata l'organizzazione sequenziale delle attività, la scelta del livello di partenza per alcune di esse, e per alcune classi (prima e terza) in parte anche la definizione degli obiettivi.

3.1 Ciclo d'osservazione

Al termine del secondo anno di scuola media l'allievo deve aver sviluppato le seguenti capacità o conoscenze (l'elenco non significa gerarchia).

3.1.1 Socializzazione

— conoscenza dell'ambiente sociale immediato (gruppo classe, scuola) e allargato (comunità locale), con particolare riferimento agli usi linguistici in esso in atto;
— uso dei diversi mezzi di comunicazione, e soprattutto della lingua, come strumenti di interazione con l'ambiente sociale.

3.1.2 Uso attivo della lingua: parlare e scrivere

— riferire oralmente, e/o stendere una relazione scritta dettagliata, su argomenti quali: osservazioni compiute, attività svolte, conoscenze acquisite mediatamente (da letture, consultazioni di opere di riferimento, ascolto di discussioni, dibattiti, e in genere trasmissioni radiotelevisive): il tutto sulla base di indicazioni/istruzioni date dal docente);
— pianificare, oralmente e/o per iscritto, testi orali o scritti, dai più semplici (racconto breve, narrazione orale, brano di manuale scolastico, ecc.) ad altri più complessi (testi lunghi, soprattutto narrativi; testi vari di tipo pratico), sulla base prima di una traccia data dal docente, poi di semplici indicazioni del tipo di sintesi richiesta;
— prendere appunti scritti da osservazioni, letture, ascolto, a fini di semplice memorizzazione, o anche di sviluppo ulteriore (quali: una relazione orale basata sugli appunti; uno svolgimento scritto di un tema).

3.1.3 Uso passivo della lingua: comprendere

— comprensione di testi orali e scritti di livello di lingua medio, quali: testi (manuali) delle altre discipline scolastiche; cronaca locale, notizie di carattere generale ma di 'attualità' in quotidiani e settimanali, e nelle trasmissioni radiotelevisive; testi di tipo pratico, per es. istruzioni/informazioni relative alla vita scolastica; testi letterari e paraletterari di tipo narrativo; ecc.;
— utilizzazione autonoma dei testi di riferimento di normale uso scolastico (vocabolario di lingua nell'edizione scolastica, repertori grammaticali, enciclopedie di livello scolastico, ecc.) per attività didattica normale sia ad interessi individuali o di gruppo; utilizzazione, con l'aiuto dell'insegnante, di strumenti di documentazione non strettamente scolastici: vocabolario d'italiano in edizione normale, enciclopedia generale, vocabolario dei sinonimi e contrari, schedario bibliografico, ecc.

3.1.4 Sviluppo culturale: nozioni, riflessioni sulla lingua

— (semiologia) importanza della comunicazione nella vita sociale; i diversi modi e le

diverse funzioni della comunicazione; specificità della lingua fra gli altri codici;
— carattere peculiare del testo poetico e letterario in genere;
— (sintassi) la frase semplice: individuazione (in connessione: cogliere la funzione della punteggiatura); sua struttura sintattica; i 'gruppi' della frase semplice e loro struttura (con particolare attenzione alle dipendenze); trasformazione passiva; espansioni esterne alla frase semplice (forma, e intuitivamente la funzione semantica);
— (morfologia) le parti del discorso: riconoscimento, senza ulteriore classificazione; le 'marche' assunte dal verbo; i tempi del verbo: semplici e composti, i principali; i modi del verbo: indicativo, congiuntivo, condizionale (i due ultimi: presentazione dei valori e usi, non elenco sistematico delle forme; l'argomento è da riprendere in III-IV); i pronomi nella loro funzione di ripresa di elementi del testo (nominali e non).

3.2 Ciclo d'orientamento

Al termine della scuola media *tutti* gli allievi devono aver sviluppato le seguenti capacità o conoscenze.

3.2.1 Uso della lingua (definizione generale)

Al termine del secondo biennio di scuola media l'allievo deve aver sviluppato la sua competenza linguistica e comunicativa in modo tale da essere in grado di capire e/o di produrre i tipi di testo (orali e scritti) più importanti negli usi della comunità, in modo da partecipare attivamente, in misura adeguata alle sue scelte di lavoro o di studio, alla vita sociale della comunità di cui è membro.

3.2.2 Uso attivo della lingua: parlare e scrivere

— (lingua parlata) capacità di formulare testi (discorsi; ma anche semplici enunciati) utilizzando il registro e il lessico più adeguati alla situazione, all'argomento, allo scopo (es. descrivere, riferire, spiegare, informare, chiedere, argomentare, persuadere, esprimere sentimenti e emozioni, risolvere problemi, instaurare rapporti sociali e mantenerli, immaginare e strutturare mondi possibili, 'giocare' con la lingua, parlare della lingua, ecc.), strutturando il testo stesso in modo tanto più coerente e ordinato quanto più formale è la situazione;
— (lingua scritta) capacità di scrivere in modo corretto e adeguato alla situazione, all'argomento, allo scopo (v. sopra), utilizzando in modo adeguato punteggiatura, sintassi, elementi di connessione, elementi temporali (verbi e espressioni lessicali, avverbi), riprese pronominali e lessicali, e quanto altro è specifico della comunicazione scritta rispetto a quella orale (esplicitazione dei significati, registro più formale, maggiore pianificazione del testo);
— capacità di sintesi: riassunti, note, ecc. (vedi gli ultimi due punti sotto 3.1.2), passando da un lavoro guidato al lavoro autonomo.

3.2.3 Uso passivo della lingua: comprendere

— uso autonomo, a fini di attività scolastiche e non, degli strumenti di consultazione (biblioteche, enciclopedie, vocabolari, ecc.) normali — di livello non specialistico;
— capacità tecnica di lettura: saper leggere — lettura silenziosa — testi scritti nel modo più adeguato (diversificando velocità e grado di attenzione ai particolari) al tipo di testo e allo scopo della lettura stessa; lettura ad alta voce fluida e adeguata al testo in oggetto;
— lettura critica di testi non letterari: comprensione del contenuto, individuazione dei fatti e rispettivamente dei commenti aggiunti, individuazione dell'organizzazione (forma) del contenuto;
— lettura del testo letterario: capacità di individuare la struttura della trama nei testi narrativi (divisione in episodi o scene, sequenze temporali, connessioni causali), ruoli e funzioni dei personaggi, caratterizzazioni particolari d'ambiente, ecc.; individuazione di elementi culturali particolari (per es. cultura popolare); e messa in rapporto, ove possibile, di tutti questi elementi con la forma linguistica;
— utilizzazione, per la lettura e comprensione dei testi letterari e non, di elementi di metalingua quali: discorso diretto/indiretto, sintassi subordinante/coordinante; figure (similitudine, metafora, metonimia, ironia, ripetizioni; e, nei testi poetici: aspetti ritmici, sonori, grafici del testo; rime, assonanze, struttura in strofe e versi.

3.2.4 Sviluppo culturale: nozioni, riflessione sulla lingua

— (semiologia, generalità) specificità del codice lingua; variabilità della lingua nel tempo, nello spazio, nei contesti d'uso (comprese differenze fra lingua parlata e lingua scritta); funzioni della lingua (in genere: suo carattere funzionale);
— solo sezioni A, e rispettivamente i corsi A nelle sedi con organizzazione a livelli: funzioni referenziali (metalinguistica inclusa), sociale (fàtica e conativa), e poetica della lingua; varietà della lingua italiana: diacroniche, geografiche, funzionali-contestuali;
— (semantica) lessico: rapporti di significato fra parole (sinonimi, antonimi, famiglie di parole, ecc.); (semantica/sintassi) analisi del significato e dell'uso degli elementi di connessione (congiunzioni, avverbi, sintagmi preposizionali, ecc.).
— (morfologia): modi e tempi dei verbi, loro uso nei testi (regole sintattiche, valore semantico); parti del discorso, definizione formale;
— con particolare attenzione nelle sezioni A e rispettivamente i corsi A nelle sedi con organizzazione a livelli:
(sintassi) le espansioni dei gruppi costituenti la frase, e le espansioni della frase (ruolo diverso nella struttura frasale, forma, funzione semantica); frasi composte; frasi complesse per trasformazione di espansioni di gruppi interni alla frase semplice (relative), di espansioni esterne (causali, temporali, ecc.) e di elementi interni alla frase semplice (oggettive, soggettive, interrogative indirette); frasi complesse con più di una dipendente: messa in evidenza dei rapporti gerarchici;
(sintassi/analisi dei testi) sintassi come una delle componenti della struttura dei testi; inoltre: sviluppo tematico (riprese lessicali e pronominali); organizzazione logica (elementi di connessione; piani temporali: v. uso dei tempi dei verbi).

3.3 Diversificazione dell'insegnamento nel secondo biennio

Gli obiettivi elencati in 3.2. per il secondo biennio sono intesi — a parte quanto già esplicitamente indicato 'per la sez. A' e/o i corsi A — come tronco comune valido per tutti gli allievi, idealmente in modo indipendente dall'organizzazione dell'insegnamento in terza e quarta classe. Le diverse organizzazioni, a 'sezioni' o a 'livelli', nelle varie sedi, impongono tuttavia delle puntualizzazioni su alcune diversificazioni necessarie.

3.3.1 Sezioni A e B

Per le sezioni A vale tutto l'insieme degli obiettivi elencati in 3.2., con i punti aggiuntivi già via via indicati.
Nelle sezioni B la composizione delle classi impone una differenziazione del programma — più accentuata nella quarta classe — in riferimento ad una *diversa gerarchia degli obiettivi* e a diverse esigenze, immediate e future, degli allievi. In particolare, per questa sezione hanno la priorità tutti gli obiettivi strumentali, legati all'uso della lingua (comprensione, produzione), rispetto agli obiettivi di tipo culturale (nozioni, riflessione sulla lingua): quindi, in generale, gli obiettivi di cui ai punti 3.2.1, 3.2.2, 3.2.3, rispetto a quelli che compaiono in 3.2.4. Una ulteriore differenziazione va operata in riferimento ai tipi di testo privilegiati per gli esercizi di comprensione e produzione: va dato infatti maggior peso ai testi di tipo pratico, legati alle necessità della vita quotidiana (per es. comprendere un contratto d'affitto, di assicurazione; comprendere articoli di giornale, notiziari radiofonici e televisivi) e lavorativa (per es. contratti d'apprendistato, inserzioni per domanda/offerta di lavoro, corrispondenza). I testi letterari (per es. novelle, poesie) vanno letti senza analisi di tipo formale, e in base ad una scelta che tenga conto insieme delle reali possibilità degli allievi e della necessità di stimolarli con tipi di lingua diversi da quelli 'quotidiani'. Ancora, per gli aspetti di morfosintassi va curata soprattutto la capacità di uso di forme e strutture, riducendo al minimo l'apparato di nozioni ed evitando esercizi d'analisi/riconoscimento; va potenziato il lavoro sul lessico, per arricchire il patrimonio lessicale e migliorare la capacità di comprensione, anche qui con attenzione al lessico tecnico che gli allievi possono incontrare nelle prime esperienze di lavoro o comunque nel loro orientamento alla professione.
Tutto questo non esclude che, permettendolo il livello degli allievi, si approfondiscano le direzioni della riflessione sulla lingua, dell'analisi dei testi letterari, ecc.; come sopra detto, si tratta di una gerarchia che, privilegiando capacità d'uso della lingua, mira ad evitare 'fughe in avanti' e squilibri dannosi per questo tipo di allievi.
L'organizzazione del lavoro (scelta dei temi, dei testi, delle attività; loro sequenza nel tempo) nella sezione B richiede infatti una *programmazione* più legata alle esigenze reali degli allievi — da verificare classe per classe — e agli spunti di interesse da loro emergenti: una pianificazione troppo rigida, oltre al rischio di non-adeguatezza al livello degli allievi, in questo caso espone al pericolo di aggravare la demotivazione al lavoro scolastico.

3.3.2 Corsi 'A' ed 'E' nell'organizzazione a livelli

Per la parte dell'insegnamento svolta nel tronco comune valgono le indicazioni di obiettivi date in 3.2.. Dal punto di vista metodologico la compresenza di allievi a diver-

si livelli di capacità e rendimento deve essere sfruttata come stimolo positivo per affrontare argomenti e testi di una certa complessità con spiegazioni molto ricche (da parte del docente, per es., più spiegazioni formulate in modi diversi — parafrasare, piuttosto che ripetere —; fra gli allievi, incoraggiare scambio di domande/spiegazioni; ecc.).
I *corsi 'A'* (Arricchimento) sono destinati ad integrare la preparazione degli allievi che intendono proseguire gli studi. Gli argomenti privilegiati di tali corsi sono la sintassi (consolidare sintassi della frase, e soprattutto procedere sistematicamente nella sintassi del periodo) e l'analisi di testi letterari (testi più complessi di quelli analizzati nel tronco comune, e soprattutto metodi d'analisi più raffinati: strutture formali della prosa, della poesia).
L'organizzazione del lavoro nei corsi 'A' deve tener conto anche della necessità di abituare gli allievi ad un metodo di studio più autonomo (fruire di lezioni frontali del docente, riapplicare a materiali nuovi nozioni e schemi d'analisi appresi, ecc.), in previsione del lavoro che sarà condotto nelle classi del settore medio-superiore; nello stesso tempo occorre evitare sovrapposizioni con il tronco comune (il rischio è demotivare gli allievi al lavoro in questo condotto). A questi fini può essere consigliabile scegliere argomenti monografici (per es.: un tipo di testo o un 'genere' attraverso il tempo; un autore; una corrente, un periodo della letteratura; ma anche argomenti di storia della lingua, di paraletteratura, e così via) da svolgere in un periodo determinato dell'anno. La sequenza di cicli monografici di tipo diverso deve complessivamente dare un equilibrio all'intero corso, nel quadro degli obiettivi sopra citati.
I *corsi 'E'* (Esercitazione) sono finalizzati a consolidare la capacità d'uso della lingua, soprattutto scritta. Va esercitata l'elaborazione di tipi di testo diversi, perfezionando tutti i livelli (scelta dei temi e organizzazione di questi, in relazione allo scopo del testo; impostazione della pagina scritta, organizzazione in capoversi, punteggiatura, correttezza morfologica e sintattica, adeguatezza delle scelte lessicali, ortografia). L'elaborazione collettiva di testi e la correzione di produzioni individuali costituiranno inoltre spunto per riflessioni sulla lingua, a tutti i livelli citati, nonché, ove fosse il caso, sulle differenze fra parlato e scritto (confrontare per es., fermi restando interlocutori, contenuto e scopo, un incontro faccia a faccia, una telefonata, una lettera o più lettere; e simili).
Sarà ovvio che i due corsi, A ed E, vanno organizzati sempre tenendo conto dei bisogni degli allievi in riferimento agli obiettivi generali dei corsi stessi e in collegamento con il tronco comune.

Latino

1. Obiettivi generali

Nel Ticino, Cantone di lingua e cultura italiane, cioè neolatine, il latino assume nella scuola media una funzione formativa specifica relativamente intesa, di natura storico-linguistica, ossia: *culturale*, implicita nel concetto di «umanesimo classico», attraverso un primo approccio a un passato che costituisce le radici della nostra stessa cultura e civiltà; *linguistica*, come competenza riflessa attinta al «corpus» letterario latino e come esperienza diacronica dell'italiano e costante confronto fra le due lingue; *pedagogica*, come sviluppo delle facoltà di analisi e di sintesi; *orientativa* verso determinate scelte scolastiche, specialmente di tipo linguistico.
Il latino nella scuola media, attraverso i contenuti programmati e la metodologia dell'insegnamento, trova la sua giustificazione non solo per le esigenze della Ordinanza federale di maturità, ma anche nei confronti del preadolescente come importante contributo alla formazione della sua personalità.
Nei confronti con la Ordinanza federale di maturità (ORM), il latino nella scuola media deve dare una formazione di base per chi ne continuerà lo studio al liceo, con un curricolo complessivo di 6 anni. La licenza di SM con il latino non solo permette di accedere al liceo letterario (maturità di tipo B), ma è la condizione indispensabile per iniziare il greco in I liceo per la maturità classica (di tipo A). I tipi di maturità A e B sono gli unici che danno accesso a tutte le facoltà universitarie. Pur variando le esigenze secondo le università, il latino oggi è richiesto, oltre che per filologia classica (col greco), anche per lettere, linguistica (generale o anglistica, germanistica, romanistica), archeologia, storia dell'arte, filosofia, teologia e, in qualche sede, anche diritto.

Nei confronti dell'allievo di scuola media, il valore formativo del latino trova una precisa verifica dei suoi obiettivi generali, sul piano:
— *delle motivazioni*, come rivalutazione critica della sua scelta e interesse di continuarne l'esperienza, per ampliare le indagini di natura storico-linguistica;
— *delle attitudini intellettuali*, in corrispondenza sia con la tipicità del sistema linguistico latino, sia con le operazioni mentali che esso esige (secondo criteri logico-formali) per l'acquisizione di un metodo critico;
— *delle conoscenze*, nella ricerca di un giusto equilibrio tra la forzata diminuzione quantitativa di obiettivi e una ricerca qualitativa di essi, che garantiscano la peculiarità del latino tanto nei suoi contenuti, quanto nella funzione formativa del preadolescente (attraverso convenienti dinamiche didattiche di apprendimento). Questo equilibrio serve ad evitare che la materia assuma un carattere troppo selettivo nella scuola dell'obbligo.

2. Indicazioni metodologiche

a) Per rapportare insegnamento e apprendimento al preadolescente è necessario usare una metodologia adatta all'allievo, che permetta di raggiungere le finalità pedagogico-didattiche della scuola media. Perciò, contrariamente a ogni metodologia che porti a trasmettere un semplice nozionismo, la scelta metodologica più coerente nei confronti sia dell'allievo, sia del latino nella scuola media, è il *procedimento induttivo/deduttivo*, secondo l'iter di apprendimento proprio del preadolescente, che va dal «funzionale» (la lingua), al «formale» (la grammatica), mentre quello inverso, che porta ad una trattazione teorico-sistematica, permetterebbe solo a pochi allievi, precoci in procedimenti di astrazione, di raggiungere gli obiettivi programmati.
b) Il procedimento induttivo/deduttivo (dal latino all'italiano) richiede una precisa programmazione di tutti i momenti del suo iter: dalla ricerca degli «esempi» adatti (frasi d'autore o brani), all'«osservazione dei dati»; dalla loro rigorosa «analisi», alla «generalizzazione» della «norma», fino alla «verifica» per una esatta valutazione dell'apprendimento. La «norma indotta» diventa «dinamica» applicandosi in «deduzione» su situazioni particolari, con esercitazioni varie di tipo operativo sia dal latino sia dall'italiano (compresa la conoscenza di un uso razionale del dizionario). Il giudizio globale dell'allievo deve essere basato su *verifiche scritte* (senza dizionario) e su *prove orali*, come costante controllo delle nozioni apprese.
Criteri concreti per una metodologia induttiva sono:
— il presupposto che l'analisi cominci dall'*osservazione delle desinenze latine* (verbali e nominali), per capire la relazione di *concordanza* o di *reggenza* (e di conseguente *dipendenza*) degli elementi essenziali della frase e poi tra questi e le espansioni di ogni tipo;
— il continuo *confronto* sia fra le strutture latine già trovate e quelle nuove, dapprima della frase semplice e, in seguito, nell'enunciato complesso, sia tra la morfosintassi latina e quella italiana;
— il passaggio dall'anticipazione all'induzione/deduzione e alla revisione sistematica, con la conseguente memorizzazione almeno delle nozioni di base e del lessico.
c) Per l'apprendimento sono indispensabili un manuale adatto, una grammatica normativa per la sistemazione delle conoscenze, un vocabolarietto (anche ridotto) per il I anno e un dizionario completo, per il II anno.
d) In un efficace rapporto interdisciplinare, sono auspicabili aperture con la storia (anche quella del nostro Paese) e indispensabili collegamenti con l'italiano tanto sul piano della morfosintassi di base, quanto su quello lessicale.

3. Contenuti e obiettivi dell'insegnamento

Premessa:
Il programma ufficiale vuole coordinare, per ciascuna classe, i *contenuti massimi* che il docente *deve spiegare* nella scuola media. Per quanto riguarda invece le *esigenze di apprendimento* da parte degli allievi, esse sono da considerarsi a *due diversi livelli*:[1]
— *un primo livello*: cioè una *conoscenza precisa* e abbastanza approfondita per una padronanza attiva dei fatti linguistici che

formano gli *obiettivi di base* da memorizzare e sui quali soltanto devono essere effettuate le verifiche per il giudizio dell'allievo (compreso naturalmente il vocabolario di base);

— un *secondo livello*: cioè alcune importanti *anticipazioni* che servano al *riconoscimento* e alla *comprensione* di quei fatti linguistici che formano gli *obiettivi di sviluppo* delle conoscenze di base, per poter capire un testo latino continuato e che troveranno sistemazione e approfondimento al liceo.

Questo duplice livello di apprendimento è coerente sia con la ricerca qualitativa di obiettivi di fondo, cioè con la scelta programmatica attinta dal sistema linguistico latino che la motiva grammaticalmente e semanticamente, sia con le conoscenze metodologiche che motivano l'allievo a operare scientificamente sulla lingua.

I contenuti per i 2 anni sono presentati in modo *analitico,* seguendo i capitoli della grammatica normativa. Ma la *progressione didattica,* basata sul procedimento induttivo-deduttivo, sarà programmata in modo diverso, secondo le esigenze dei *testi base.*

[1] La distinzione in *2 livelli* non è da confondere con la struttura della scuola media «a livelli», perché qui essi valgono per tutti gli allievi. Il 1° implica i contenuti da *«conoscere a fondo»,* il 2°, quelli solo da *«riconoscere»* in un testo latino.

3.1 Contenuti analitici per il I anno, secondo i due livelli di apprendimento

Nel primo anno ci si limita alla frase semplice (Fs) nelle sue varie strutture di base con le sue espansioni e determinazioni fondamentali e alla coordinazione di Fs. L'analisi deve partire quindi dalla Fs per far capire tanto la relazione e concordanza tra i vari elementi, quanto la funzione logica di essi, affinché sia motivato lo studio della morfologia (verbale e nominale), che ogni elemento della frase implica nel sistema linguistico latino.

3.2 Contenuti analitici per il II anno, secondo i due livelli di apprendimento

Nel II anno si passa dalla Fs all'enunciato complesso e quindi al concetto di subordinazione con le più importanti frasi dipendenti all'Indicativo, Congiuntivo e Infinito, affinché sia motivato lo studio dapprima degli altri modi e tempi della forma attiva, poi della coniugazione passiva e deponente e per allargare la conoscenza di altre funzioni logiche dei casi e di altri elementi morfosintattici.

4. Obiettivi finali

Alla fine della scuola media l'allievo deve saper operare scientificamente sul latino e quindi leggere correntemente, analizzare, decodificare e interpretare un *brano **adeguato** alle conoscenze del primo livello di apprendimento e del vocabolario di base*, e renderlo in corretto italiano, dopo aver:

a) raggiunto le esigenze conoscitive richieste secondo i due diversi livelli di apprendimento (come sono state indicate nei contenuti);

b) assimilato i criteri fondamentali del sistema linguistico latino e quelli di tipo metodologico;

c) memorizzato circa mille vocaboli di base, compresi i paradigmi dei verbi.

Il programma di I liceo prevede l'approfondimento di certi argomenti del 1° livello e la ripresa di quelli del 2°, ma *ritiene acquisita la conoscenza sistematica sicura* almeno della *flessione* (nominale e dell'aggettivo) e della *coniugazione* (attiva, passiva e deponente, limitatamente ai tempi e modi indicati), che dovranno quindi essere accuratamente ripetute alla fine di IV.

TABELLA A

Primo livello di apprendimento	Secondo livello
I. **Fonologia e ortografia** (regola dell'accento)	
II. **Morfologia**	
1. ***Nomi:*** le 5 declinazioni regolari	Pluralia tantum
2. ***Aggettivi:*** I e II classe regolari. Agg. sostantivati	
3. ***Pronomi:*** Nom. dei personali	Acc. dei personali Nom. Acc. di quis, qui
4. ***Verbi:*** Indic., Imperat. e Infin. pres. delle 4 coniug. attive (e dei verbi in-io), di *sum* e *eo*. Paradigma dei verbi.	Indic. passivo solo alla 3ª pers.
5. ***Preposizioni:*** (in corrispondenza con III 2): + Acc.: *in, ad, per, ob, propter* + Abl.: *in, ab, ex, de, cum*	Altre a livello lessicale
6. ***Avverbi:*** interrog. e di luogo: *ubi? ibi* *unde? inde* *quo? eo* *qua? ea*	Di tempo e di modo a livello lessicale
7. ***Congiunzioni:*** coordinanti (vedi IV 2)	
III. **Funzione dei casi**	
1. Senza preposizione: Nom. Sogg. e PN; Acc. Ogg; Gen. di specificazione e di qualità; D. di termine e di vantaggio; Abl. di mezzo, causa, tempo determinato; Vocativo	D. di possesso Abl. di causa efficiente
2. Dei gruppi preposizionali: luogo, avvicinamento/allontanamento, mezzo (persona), tempo (durata), causa (*ob, propter*), modo, compagnia, materia, argomento	Agente Origine
3. Le concordanze regolari fondamentali. Attributo e apposizione	
IV. **Sintassi della frase semplice**	
1. La frase semplice di base (enunciativa, imperativa, positiva, interrogativa diretta) con le espansioni e le determinazioni indicate al III	
2. La coordinazione copulativa e avversativa di Fs	Dichiarativa, disgiuntiva, conclusiva
V. **Lessico di base:** circa 500 vocaboli (con indagini derivative, trapassi semantici e contrastivi fra le due lingue)	
VI. **Cultura latina:** alcune affinità e differenze tra latino e italiano; alcuni aspetti di vita e civiltà	

TABELLA B

Primo livello d'apprendimento	Secondo livello
I. **Morfologia**	
1. ***Nomi:*** sistemazione della flessione nominale regolare. *Pluralia tantum* e nomi con significato diverso al pl.	Genere dei nomi Qualche particolarità
2. ***Aggettivi:*** *unus, duo, tres, milia* *alius/alter, solus, totus* Numerali cardinali e ordinali Gradi degli aggettivi regolari	Il calendario Qualche particolarità
3. ***Aggettivi/pronomi:*** dimostrativi e determinativi, personali e riflessivi, indefiniti (solo *quidam, aliquis, nemo, nullus, nihil*) e (in corrispondenza con III) relativi (solo *qui, quae, quod*) e interrogativi (solo *qui, quae, quod?* e *quis, quid?*)	
4. ***Verbi:*** (in corrispondenza con III): Indicativo passivo e deponente; Congiuntivo e Infinito attivo, passivo e deponente (anche dei verbi in -io). Participio presente e perfetto (a livello morfologico). Coniugazione di *sum, eo, fero (solo attivo), volo* (qualche composto). Paradigma dei verbi semplici e composti	Gerundio Verbi copulativi Supino in -um Accenno ai semideponenti
5. ***Preposizioni:*** come preverbi nei composti	Altre a livello lessicale
6. ***Avverbi:*** di modo con i loro gradi regolari	Categorizzazione degli avverbi
7. ***Congiunzioni:*** subordinanti (vedi III)	Altre a livello lessicale

II. **Funzione dei casi**
(compresa la relativa analisi)

Partitivo dopo superlativo; nomi di città con l'appellativo geografico; Abl. di agente e causa efficiente, di paragone, strumentale con verbi come *utor*; principali particolarità di luogo	Predicativo del Sogg e dell'Ogg Abl. di limitazione

III. **Sintassi dell'enunciato complesso**
(compresa la relativa analisi)

1. Frasi principali: imperativa negativa C solo con *noli, nolite*) ed esortativa	Imperat. negativo con *ne* + Cong.
2. Frasi dipendenti esplicite: a) con l'***Indicativo:*** relativa (solo *qui, quae, quod*), temporale (*ubi, ut, dum, cum*), causale (*quia, quod, quoniam*)	Temporale con *ut primum, statim ut, postquam*
b) con il ***Congiuntivo:*** finale (*ut, ne*), interrogativa indiretta semplice (solo con avverbi e pronomi interrogativi, vedi I, 3), *cum* e Congiuntivo	Consecutiva Relativa finale
3. Frasi dipendenti implicite: Acc. e Infinito, Ablativo assoluto (solo con nome e participio)	Abl. ass. con partic. sottinteso Finale implicita Accenno al partic. congiunto

IV.) V.) **Lessico e cultura latina:** come nel I anno

VI. **Versioni e letture:** il criterio di scelta dev'essere innanzitutto grammaticale, senza però tralasciare l'interesse storico-culturale. Esse avranno quindi carattere antologico e **graduale**, conformemente alla progressione didattica della materia, in modo da evitare troppe anticipazioni e specialmente contenuti non previsti dal programma. Potranno servire come versione e letture sia *adattamenti* di brani d'autore, sia, appena possibile, *brani autentici* di opere *di tutta la latinità*: classica, medioevale, umanistica (per es. da Cesare, Eutropio, Igino, Fedro, Catullo, ecc., dall'Antico e Nuovo Testamento e da scrittori latini di storia locale).
La scelta dei brani dev'essere **adeguata** alle conoscenze apprese (per i 2 livelli). È quindi da escludere la lettura indiscriminata di capitoli *continuati* di opere di un autore (anche Eutropio e Cesare), se non, eccezionalmente, verso la fine dell'anno scolastico.

Lingue moderne

Premessa

Il francese e il tedesco, in quanto lingue nazionali, si insegnano in forma obbligatoria, l'inglese in forma facoltativa. Le tre lingue vengono introdotte progressivamente: nelle scuole elementari il francese, in seconda media il tedesco e in terza l'inglese.
Complessivamente l'insegnamento delle lingue moderne mira ad arricchire e a diversificare le capacità comunicative degli allievi. L'insegnante deve perciò far leva sulla possibilità di compiere atti comunicativi, che richiedono un approccio globale verso la lingua.
È indispensabile promuovere gli atteggiamenti fondamentali per la comunicazione, quali la disponibilità a esprimersi nella lingua, la fiducia dei propri mezzi, lo spirito d'iniziativa nell'approfondire le proprie competenze.
Nelle diverse lingue si usano materiali didattici strutturati che permettono di sviluppare progressivamente le abilità linguistiche fondamentali. È raccomandato di non limitarsi rigidamente alle situazioni previste dal libro di testo, ma di completarle con altre che rispondano a bisogni sorti in classe. È auspicata l'organizzazione di scambi di corrispondenza (scritta e orale) e di incontri con coetanei parlanti la lingua studiata.
Le situazioni comunicative non devono limitarsi a casi di puro uso pragmatico, ma avere opportune estensioni ai campi della riflessione, della conoscenza e dell'immaginazione.

Per promuovere i processi di apprendimento è necessario far ricorso anche a elementi di grammatica e di sintassi espliciti e, quando l'analogia sia utile, anche alla grammatica della lingua materna. È però da evitare un insegnamento grammaticale avulso dalle reali situazioni comunicative.
Per rendere autonomo l'allievo è importante portarlo a usare frequentemente gli strumenti di consultazione (dizionari, grammatiche, schede ecc.).
L'insegnamento ha luogo fondamentalmente nella lingua stessa; ciò non esclude l'uso della lingua materna, che può essere utile in particolari circostanze, per esempio nella spiegazione di vocaboli di bassa frequenza.
La lingua insegnata è quella contemporanea.

Francese

Premessa

A prescindere dai vari temi affrontati attraverso i materiali pedagogici adottati, i contenuti del programma di francese si suddividono in competenze linguistiche e conoscenze sintattico-lessicali. Entrambe si rifanno al quadro generale indicato da:

— ***Un Niveau-Seuil***, Conseil de l'Europe, Strasbourg 1976;
— ***Le français fondamental***, Ier et 2e degrés, Inst. Péd. Nat., Paris 1954.
L'insegnamento tende allo sviluppo di tutte le quattro abilità linguistiche fondamentali (comprensione all'ascolto e alla lettura, espressione orale e scritta), che sono alla base di ogni attività da svolgere in classe.

Obiettivi di apprendimento

Competenze linguistiche

CICLO D'OSSERVAZIONE

Comprensione orale
1) capire una persona che si esprime in francese, anche se non si riesce a cogliere tutti gli elementi dell'enunciato (per es. in una determinata situazione di comunicazione, capire informazioni concrete: chi, dove, come, quando, perché ...);
2) capire testi appositamente realizzati per i bisogni dell'insegnamento (trasmissioni radio-telescolastiche, adattamenti per la scuola ...).

Comprensione della lingua scritta
Lettura silenziosa
3) ricavare informazioni concrete da un testo semplice o appositamente adattato;
4) saper rispondere a domande generali inerenti il testo letto.
Lettura espressiva
5) leggere in modo chiaro evitando la monotonia e la decodificazione parola per parola.

Espressione orale
6) usare una cadenza naturale, intesa come correttezza dell'intonazione e del ritmo;
7) chiedere spiegazioni e informazioni in situazioni di vario tipo (per comperare, per spostarsi da un luogo all'altro, per conoscere il funzionamento di un oggetto, ecc.);
8) rispondere correttamente a una richiesta di informazione;
9) compitare una parola in francese (quando ciò risponde a un bisogno comunicativo).

Espressione scritta
10) saper ricopiare correttamente;
11) scrivere sotto dettatura frasi e brevi testi di cui la struttura sintattica è nota e l'ortografia conosciuta o perlomeno deducibile per analogia;
12) completare o trasformare frasi partendo da istruzioni orali o scritte;
13) rispondere brevemente a domande che si riferiscono a testi ascoltati o letti.

CICLO D'ORIENTAMENTO

Comprensione orale
OB: obiettivo di base
OB 14) afferrare il senso generale di testi orali;
15) riconoscere e distinguere le varie posizioni prese dai partecipanti a una conversazione.

Comprensione della lingua scritta
Lettura silenziosa
OB 16) ricavare le informazioni essenziali dai testi di maggior uso pratico (prospetti, richieste d'impiego, piccola pubblicità, articoli di giornale);
OB 17) capire il significato di testi destinati ad adolescenti francofoni;

18) scoprire il significato di parole e espressioni sulla base del contesto e dei meccanismi di derivazione;
19) riconoscere i passaggi di un testo;
20) individuare il punto di vista di chi scrive e saperne dedurre semplici conclusioni in vista di una eventuale discussione.

Lettura espressiva
21) leggere in modo espressivo un testo all'intenzione di una terza persona.

Espressione orale
OB 22) avviare e sostenere una semplice conversazione;
OB 23) raccontare succintamente un avvenimento conosciuto;
24) descrivere succintamente persone, luoghi, oggetti legati all'esperienza dell'allievo;
25) esprimere un'opinione su una situazione concreta.

Espressione scritta
OB 26) scrivere testi semplici atti a soddisfare un'esigenza personale (corrispondenza, richiesta di informazioni, ecc.);
27) scrivere brevi testi dettati (la struttura sintattica è nota e l'ortografia conosciuta o deducibile per analogia);
28) redigere un breve testo su un avvenimento conosciuto e esprimere opinioni personali.

Per sviluppare le competenze linguistiche è necessario assimilare un bagaglio organico di conoscenze sintattico-lessicali, per le quali si rinvia all'ultima parte del programma (**Inventario dei «Contenuti sintattici minimi»**).

DIVERSITÀ DEI CURRICOLI NEL CICLO D'ORIENTAMENTO

Nel ciclo d'orientamento si impone un adattamento degli obiettivi che tenga conto delle sezioni A e B, oppure dei due livelli d'insegnamento previsti, per il francese, nelle sedi sperimentali.
In ogni caso occorre dare a tutti gli allievi della scuola media una conoscenza di base della lingua nei suoi settori fondamentali della comprensione e dell'espressione, orale e scritta. Le differenze tra i curricoli sono inerenti al grado di sviluppo di questi settori di competenza linguistica, in corrispondenza con le diverse attitudini scolastiche degli allievi. Esse si estendono specialmente nella IV classe, quando i passaggi da un curricolo all'altro sono ormai molto limitati.
Per i curricoli di sezione B e livello 2 occorre progressivamente attribuire importanza primaria alla comprensione orale e scritta e all'espressione orale, sviluppando la capacità di affrontare situazioni linguistiche correnti. L'espressione scritta è esercitata nei suoi aspetti più essenziali, con particolare attenzione all'uso reale che gli allievi potranno farne dopo la scuola obbligatoria.
Per quanto riguarda i *livelli di apprendimento*, nelle classi di sezione B e livello 2 occorre perseguire essenzialmente, per le competenze linguistiche, gli obiettivi di base, indicati con OB. Gli altri obiettivi risultano prolungamenti e approfondimenti specifici per le classi di sezioni A e di livello 1. Per conoscenze grammaticali e lessicali è necessario, nelle sezioni B e nei livelli 2, rafforzare le conoscenze acquisite nel ciclo precedente; gli obiettivi specifici del ciclo d'orientamento sono limitati alle conoscenze più necessarie per raggiungere gli obiettivi di competenza.
Le differenze tra i due curricoli si estendono agli *aspetti metodologici*. È da tener presente la necessità di mantenere e sviluppare le motivazioni verso l'apprendimento della lingua, ciò che implica, nella sezione B / livello 2, la capacità di usare con maggiore frequenza fonti d'apprendimento variate, senza essere rigidamente vincolati al libro di testo.
Occorre favorire una progressione che dia risalto a contenuti motivanti più che agli aspetti grammaticali, senza con questo trascurare l'apprendimento delle regole essenziali all'apprendimento della lingua.

Inventario dei «Contenuti sintattici minimi»

N.B. Le cifre si riferiscono al «Français Fondamental» 1er et 2e degré - Institut Pédagogique National - S.E.V.P. - Paris.

CICLO D'OSSERVAZIONE

1. Noms
(1) Le genre des noms sera enseigné par l'usage; aucun nom ne sera enseigné sans être accompagné d'un article, d'un déterminatif (possessif, démonstratif, etc.) indiquant son genre.
(3) On indiquera le pluriel des noms enseignés (sing. + s; sing. + x) sans insister particulièrement sur ceux qui diffèrent du singulier.

2. Adjectifs
(5) Les formes du féminin et du pluriel seront enseignées. On enseignera les formes: «bel, vieil, nouvel» du masculin.
(6) On enseignera: «meilleur».

3. Articles
(8) Tous les articles définis, indéfinis et partitifs seront enseignés (y compris les formes élidées et les formes contractées de l'article défini: au, aux, du, des). On enseignera aussi les liaisons.
(9) On enseignera qu'il est plus correct de dire et surtout d'écrire: «de bons amis» que «des bons amis».
(11) On enseignera que les articles indéfinis et partitifs font: «pas de» dans une phrase à la forme négative.

4. Pronoms et déterminatifs
4.1 Pronoms personnels
(12) On enseignera les formes et l'emploi des pronoms personnels (je, me, moi, etc.) y compris le «vous» de politesse.
On enseignera les constructions avec un seul pronom personnel complément (direct et indirect).
(13) On enseignera aussi «on».
(14) On enseignera la construction des pronoms compléments d'un impératif: «regarde-moi» en face de «ne me regarde pas».
4.2 Pronoms démonstratifs
(19) Les seules formes des pronoms démonstratifs qui soient très employées sont «ce (c')» dans: «c'est», et «ça». On enseignera: «c'est Pierre; c'est lui; c'est ça».
4.3 Adjectifs démonstratifs
(21) On enseignera les formes simples «ce, cet, cette, ces».
4.4 Possessifs
(22) On enseignera les formes «mon, ma, mes, ton, ta, tes, etc.».
(23) On enseignera également l'emploi du masculin singulier devant les mots féminins commençant par une voyelle ou un «h» muet.
(24) On enseignera la construction: «ce couteau est à moi».
4.6 Indéfinis (pron./adj.)
Conformément au (13) on enseignera «on».
(29) On enseignera «personne, rien».
(31) On enseignera «quelqu'un» et le pluriel «quelques-uns» (quelques-unes).
(32) On enseignera «quelque chose, autre chose».
(35) On enseignera «tout» adjec. et pron., et «tout le monde».

5. Noms de nombres
(39) Les noms de nombres seront enseignés.
(40) On enseignera la formation des ordinaux (premier, deuxième et second, troisième, etc.).

6. Expressions de quantités
(42) On enseignera «beaucoup, assez, un peu, peu, tant, tellement, trop».
(43) On enseignera «demi, quart».

7. Verbes
verbes à enseigner:
Être et avoir; les verbes réguliers en «er» (y compris les pronominaux); quelques verbes courants dont: aller, attendre, boire, connaître, croire, devoir, dire, faire, falloir, mettre, partir, prendre, savoir, sortir, venir, voir, vouloir.
7.1 Indicatif
7.1.1 (46) On enseignera le *present*.
7.1.3 (46) On enseignera le *passé composé* avec être et avoir (sans accord).
7.1.8 (52) On enseignera le *futur simple*.
7.2 Impératif
(56) On enseignera l'impératif *présent*.
7.3 Subjonctif
(58) On enseignera le *présent*: formation et emploi après certains verbes de volonté (aimer, demander, souhaiter, vouloir, il faut).
7.5 Infinitif
(65) L'infinitif *présent* des verbes enseignés sera donné.
7.6 Participes et gérondifs
(66) Le participe passé sera enseigné dans les temps composés.
(67) On enseignera l'accord du participe passé avec être.
7.7 Locutions verbales
(70) On enseignera «avoir mal, avoir froid, avoir sommeil, faire mal, etc.». On enseignera «il fait beau, il fait jour, il fait nuit, il fait chaud, il fait froid, etc.».
7.8 Verbes impersonnels
(71) On enseignera «il faut, il ne faut pas».
On enseignera «il y a, il n'y a pas».

8. Intensité et comparaison
(72) On enseignera «très, assez» pour l'adjectif; «beaucoup, pas beaucoup, assez, un peu, peu» pour le verbe.
(75) On enseignera les nuances d'intensités marquées par les mots «que, comme, quel» (exclamatifs).
(76) On enseignera «trop».
(77) Pour la comparaison, on enseignera «plus, moins, aussi», pour l'adjectif.
(79) On enseignera le renforcement des comparaisons d'inégalité au moyen de «beaucoup».
(81) On enseignera «que» devant le second terme d'une comparaison: «il est plus (moins, aussi) grand que son frère».

9. La négation
(85) On enseignera «ne... pas, ne... plus».
(89) On enseignera l'emploi de «ne» sans «pas» avec «personne, rien, jamais».
(91) On enseignera le renforcement de «pas» ou de «rien» par «du tout».
(92) On enseignera «non plus» en face de «aussi»: moi aussi, moi non plus.

10. La limitation
(93) On enseignera «seulement» et «ne... que».

11. Les compléments
On enseignera les types les plus usuels des compléments de nom: le fils de mon ami; un pont de pierre; une montre en or; une machine à laver; un bateau à voile.

12. Les compléments circonstanciels et les différents moyens d'exprimer la circonstance

12.1 Compléments de manière et de moyen
(96) On enseignera «comment» (interrogatif), les prépositions «avec, par» et diverses constructions usuelles, par exemple: venir à pied, en auto, à cheval, à bicyclette, par le train.

12.2 Expression de la cause
(100) On enseignera la proposition subordonnée commençant par «parce que»: il n'est pas venu parce qu'il est malade.
(106) On enseignera les adverbes «ici, là, là-bas, là-haut, partout».
(108) On enseignera «ou» interrogatif.
(109) On enseignera: à Paris, en France, de Paris, de France, passer par Paris, par la France.
(111) On enseignera les rapports marqués par «dans, sur, sous, devant, derrière, entre».
(115) On enseignera «chez».
(116) On enseignera «de... à...» et «de... jusqu'à...».

12.7 Expression du temps
(117) On enseignera la datation et l'expression de l'heure.
(118) On enseignera «aujourd'hui, hier, demain, avant-hier et après-demain».
(121) On enseignera les constructions: «il y a (huit) jours»; «dans (huit) jours» et «(huit) jours avant/après».
(124) On enseignera «ne... plus», «ne... jamais».
(127) On enseignera «avant» et «après».
(128) On enseignera «depuis».
(129) On enseignera «de... jusqu'à...».
(130) On enseignera «quand, lorsque».

15. La subordination

15.2 Les subordonnées circonstancielles
(135-138) On enseignera les subordonnées introduites par les conjonctions mentionnées au paragraphes 100 et 130.

16. L'interrogation
(140) On enseignera l'interrogation marquée uniquement par le ton de la phrase: il est arrivé?
(142) On enseignera l'emploi de «est-ce que» en tête de phrase avec l'ordre des mots habituel: est-ce que ton ami est parti?
(148) On enseignera «quel, quelle» dans des phrases telles que: quelle heure est-il? quel temps fait-il?
(149) On enseignera les adverbes interrogatifs: «où, quand, comment, pourquoi, combien, combien de» suivis de «est-ce que...».

17. Réponse a l'interrogation
(150) On enseignera «oui, non» et «si» dans les réponses aux questions négatives: il n'est pas venu? — mais si.

CICLO D'ORIENTAMENTO

1. Noms
On enseignera le féminin des noms dont la formation diffère du masculin.
(3) On enseignera le pluriel des noms, particulièrement ceux qui diffèrent du singulier (par ex. cheval, chevaux; oeil, yeux; travail, travaux, etc.).

2. Adjectifs
On enseignera la formation des féminins des adj. en -eur; -x; -f.

4. Pronoms et déterminatifs

4.1 Pronoms personnels
(12) On enseignera «en» partitif (j'en bois).
(15) On enseignera les constructions avec plusieurs pronoms personnels compléments.
(16) On enseignera l'emploi de «en» comme pronom (nous approchons de la ville: j'en vois les premières lumières) et l'emploi pronominal de «y» (il y croit).
(17) On enseignera les pronoms composées avec «même».

4.2 Pronoms démonstratifs
(19) On enseignera «ce» dans: ce que vous voudrez; ce qui arrive.
(20) On enseignera: «celui, celle, ceux, celles» employés seuls et avec «-ci; -là»; et «ceci, cela».

4.3 Adjectifs démonstratifs
(21) On enseignera la possibilité d'adjoindre «-ci» et surtout «-là» aux formes: «ce, cet, cette, ces».

4.4 Possessifs
(25) On enseignera les pronoms possessifs «le mien, le tien, etc».

4.5 Pronoms relatifs
(26) On enseignera les formes «qui» sujet (l'enfant qui est venu), «que» objet (la maison que j'ai achetée) et «qui» précédé d'une préposition avec un nom de personne comme antécédent (l'ami avec qui je suis sorti).
(26 ter) On enseignera «dont».
(27) On enseignera l'adverbe relatif «où, d'où, par où».
(28) On enseignera la construction «c'est» (nom ou pronom) suivi de «qui» ou de «que»: c'est moi qui suis venu.

4.6 Indéfinis
(29) On enseignera «aucun».
(33) On enseignera la pratique du pluriel «quelques» et de «plusieurs».
(34) On enseignera «n'importe qui, n'importe quoi, n'importe quel, etc.».
(36) On enseignera «chacun, chacune, chaque».

7. Verbes
Verbes à enseigner:
Les verbes réguliers du 2e groupe: -ir/-issant.
Les verbes réguliers du 3e groupe: ir/ant; -oir; -re.
Les particularités des verbes en: -ayer/ -oyer/ -uyer; -eler/ -eter; -ger/ -cer.

7.1 Indicatif
7.1.2 (46) On enseignera l'*imparfait*.
7.1.3 (46) On enseignera le *passé composé* (accord avec avoir).
7.1.7 (51) On enseignera le *passé récent* avec «venir de..».
7.1.9 (53) On enseignera le *futur prochain* avec «aller».
(55) On enseignera l'expression de la durée avec «en train de...».

7.3 Subjonctif
(58) On enseignera le *présent* et son emploi après certaines conjonctions (ex. pour que, bien que, avant que, etc.); dans les complétives.

7.4 Conditionnel
(60) On enseignera le *présent*.
(62) On enseignera le conditionnel dans des phrases comme: je voudrais déjeuner; il pourrait tomber; il vaudrait mieux.
(64) On enseignera son emploi comme futur par rapport au passé dans les subordonnées: j'avais dit que je viendrais.

7.5 Infinitif
(65) L'infinitif *passé* sera enseigné.

7.6 Participes et gérondifs
(67) On enseignera les règles essentielles de l'accord du participe passé avec avoir et du participe passé des verbes pronominaux.
(68) On enseignera le *participe présent* et le *gérondif* avec «en».

Actif / passif
On enseignera la formation et l'emploi de la forme passive.

8. Intensité et comparaison
(77) Pour la comparaison, on enseignera: «plus, moins, autant» pour le verbe et la quantité.
(78) On enseignera «mieux».
(82) On enseignera la comparaison généralisée (superlatif relatif) comme attribut: il est le plus grand (le moins grand).

9. La négation
(87) On enseignera «ni... ni...».

11. Les compléments
(95) La construction de l'infinitif complément sera enseignée: il espère vous voir.

12. Les compléments circonstanciels et les différents moyens d'exprimer la circonstance

12.1 Compléments de manière et de moyen
(97) On enseignera les adverbes «bien, mal, vite» et la formation des adverbes en «-ment».
(99) On enseignera «comme» marquant la ressemblance et la qualité: il est habillé comme son frère; il travaille comme mécanicien.

12.2 Expression de la cause
(100) On enseignera la proposition subordonnée commençant par «puisque»: puisqu'il est malade qu'il se soigne.
(101) On enseignera l'expression de la cause au moyen de «pour» suivi d'un infinitif passé: il a été puni pour avoir volé.

12.3 Expression du but
(102) On enseignera «pour» suivi de l'infinitif et «pour que» suivi du subjonctif.
(103) On enseignera «afin de» et «afin que».

12.5 Expression de la concession
(105) On enseignera la préposition «malgré» et la conjonction «bien que»: il est parti malgré le mauvais temps; je travaille bien que je sois fatigué.

12.6 Expression du lieu
(106) On enseignera les adverbes «y, en».
(108) On enseignera «où» relatif.
(110) On enseignera l'emploi de «au» avec les noms de pays masculins à initiale consonantique (au Brésil).

12.7 Expression du temps
(126) On enseignera «avant» (devant un nom), «avant de» (devant un infinitif), «avant que»; «après» (devant un nom et devant un infinitif passé), «après que; dès que; aussitôt que».
(128) On enseignera «depuis que».
(131) On enseignera la construction directe de la durée: il est resté trois ans à Paris. On enseignera «pendant» et «pendant que». On enseignera l'emploi de «pour» dans: il est à Paris pour 15 jours.
(131bis) On enseignera l'emploi de «en» dans: il a compris en trois secondes; et l'emploi de «mettre... pour» dans: le train mettait trois heures pour faire cent kilomètres.

15. La subordination

15.1 La subordonnée complétive introduite par «que»
(134) On enseignera les subordonnées complétives à l'indicatif et au subjonctif: je crois qu'il viendra; j'ai peur qu'il pleuve.

15.2 Les subordonnées circonstancielles
(135-138) On enseignera les subordonnées introduites par les conjonctions mentionnées aux paragraphes 101, 102, 105, 128, 131, 131 (bis).

15.3 Les phrases conditionnelles
(139) On enseignera 2 types de phrases conditionnelles:
1. si tu m'écris, je te répondrai.
2. si vous preniez le train, vous iriez plus vite.

16. L'interrogation
(142) On enseignera l'inversion avec un pronom personnel sujet ou le pronom «ce»: viens-tu?; partira-t-il?; est-ce-vrai? On enseignera l'inversion par reprise avec un pronom personnel: votre frère viendra-t-il?
(143) On enseignera le pronom interrogatif «qui»: de qui parlez-vous?
(144) On enseignera le pronom interrogatif «que»: qu'arrive-t-il?
(145) On enseignera le pronom interrogatif «quoi»:
— dans les interrogations sans verbe: quoi de nouveau?
— après les prépositions: à quoi est-ce que ça sert?
(145 bis) On enseignera «lequel, laquelle, etc.» interrogatif.
(146) On enseignera «qui est-ce qui, qui est-ce que».
(147) On enseignera «qu'est-ce qui, qu'est-ce que».
(148) On enseignera «quel, quelle» dans: quelle est cette fleur?
(149) On enseignera les adverbes interrogatifs «où, quand, comment, pourquoi, combien, combien de» employés avec inversion du pronom sujet: comment faites-vous?

18. La subordonnée interrogative
(152) On exigera en l'enseignant:
1. l'ordre des mots normal;
2. l'emploi du terme introductif correct: «si, ce que, ce qui, etc.».

Tedesco

Nota introduttiva

Il programma di tedesco rispecchia didatticamente l'esperienza finora svolta nelle scuole medie con una nuova ripartizione degli obiettivi dell'insegnamento data dall'introduzione della disciplina in seconda. I testi didattici sono costituiti dai volumetti del metodo Deutsch durch Lernziele e dal Zusatzmaterial elaborato da un gruppo di docenti.
Nella scuola media di Morbio Inferiore sta proseguendo l'esperienza con il metodo Du, con un programma proprio. Un'apposita commissione è stata incaricata di verificarne l'impostazione e i risultati e di fare proposte conclusive entro la fine del 1983. Le conclusioni di questa commissione e l'esperienza dei prossimi anni daranno luogo a una nuova riflessione sulla concezione generale dell'insegnamento del tedesco. Per il momento l'impegno è rivolto a ottenere il massimo possibile con l'orario introdotto nel presente anno scolastico e con i materiali didattici già citati.

Obiettivi generali

Obiettivo principale dell'insegnamento è di condurre l'allievo alla capacità di comunicare, cioè di saper esprimere oralmente e per iscritto le proprie intenzioni, e di saper capire quelle dell'interlocutore.
Gli atteggiamenti fondamentali a cui si accenna nell'introduzione generale — come la fiducia nei propri mezzi, lo spirito d'iniziativa, la disponibilità verso una lingua — possono essere promossi solo tramite una metodologia adeguata ad ogni tipo di allievo. È quindi necessario differenziare le strategie di lavoro e il grado di sviluppo delle competenze.
Il docente deve far uso delle diverse forme d'insegnamento come il lavoro di gruppo, l'insegnamento individualizzato e quello frontale usando quasi esclusivamente la lingua tedesca.
Nel ciclo d'osservazione (classe II^a^) l'insegnamento del tedesco deve essere considerato come un primo approccio alla lingua. Si favorisce la produzione orale anche per sfruttare la spontaneità tipica di questa età. Le attività di tipo ludico hanno importanza primaria, anche per mantenere vivo l'interesse e la motivazione.
Sarebbe negativo bloccare la spontaneità esigendo sin dall'inizio troppa precisione e praticando un insegnamento di tipo nozionistico (per es.: far studiare troppi vocaboli con articolo determinativo, indeterminativo, plurale).
Nel ciclo d'orientamento l'insegnamento del tedesco si differenzia e si intensifica; gli allievi sono più maturi e più preparati nella lingua materna. Il lavoro didattico può di conseguenza assumere un altro ritmo e permettere di affrontare gli argomenti con forme più analitiche e con un appropriato supporto grammaticale, sempre però nell'ottica di un insegnamento comunicativo e globale.
Gli aspetti analitici e grammaticali trovano spazio prevalentemente nella sezione A/livello 1, tenendo sempre in considerazione le capacità intellettuali degli allievi e i loro possibili orientamenti dopo la scuola media.
Nella sezione B/livello 2 l'insegnamento deve in primo luogo far leva sugli interessi reali degli allievi e mirare all'uso pratico della lingua. Si limitano le attività intellettuali troppo astratte e si promuove un lavoro di tipo pratico. Ogni allievo va coinvolto in produzioni linguistiche rispondenti a esigenze di tipo comunicativo.
Nel ciclo di orientamento è anche molto importante abituare gli allievi a utilizzare i dizionari e le schede quali strumenti di consultazione.

Competenze linguistiche e loro grado di sviluppo

Le descrizioni delle singole competenze linguistiche sono da intendere sempre in rapporto ai temi e agli «Sprechakte» in trattazione.
Per quanto concerne gli obiettivi nelle quattro competenze linguistiche si presuppone che l'interlocutore e lo scrivente siano disposti e in condizione di adattarsi, tanto per chiarezza di pronuncia, quanto per ritmo e semplicità di formulazione, alle limitate conoscenze dell'allievo.

Obiettivi di competenza linguistica

1. ESPRESSIONE ORALE

— Saper esprimere in modo comprensibile i propri desideri e sentimenti, le proprie esigenze ed opinioni nelle più importanti situazioni della vita quotidiana.
— Saper reagire in modo spontaneo a domande, asserzioni, affermazioni nelle più importanti situazioni della vita quotidiana.

Sezione A / livello 1
Obiettivo di base: Esprimersi in forma semplice, comprensibile; l'obiettivo primario è la capacità di farsi comprendere, anche se non va trascurata la ricerca progressiva della correttezza linguistica.
Sviluppi: Esprimersi in forma semplice, comprensibile e relativamente corretta.

Sezione B / livello 2
Obiettivo di base: Esprimersi in forma molto semplice, comprensibile. Il numero degli «Sprechakte» sarà limitato alle espressioni indispensabili ricorrenti nelle più importanti situazioni della vita quotidiana.
Sviluppi: Esprimersi in forma semplice, comprensibile nell'ambito degli «Sprechakte» elencati per la sezione A/livello 1.

2. COMPRENSIONE ORALE

Sezione A / livello 1
Obiettivo di base: Capire il senso di espressioni ricorrenti nelle più importanti situazioni della vita quotidiana.
Sviluppi: Sarebbe auspicabile che l'allievo, oltre alle espressioni ricorrenti nella vita quotidiana, riuscisse a capire il senso o a trarre informazioni (sempre relative al grado delle sue conoscenze) anche da testi parlati di maggior complessità (brevi notizie di attualità, commenti, interviste alla radio o alla televisione).
La scelta di testi autentici o adattati che corrispondano al livello di conoscenze degli allievi è limitata. Entrano in considerazione
— brevi informazioni di attualità alla radio o alla televisione
— stralci da interviste alla radio o alla televisione
— comunicazioni per radio o mediante altoparlante.

Sezione B / livello 2
Obiettivo di base: Capire il senso delle più importanti espressioni ricorrenti nella vita quotidiana limitandosi agli «Sprechakte» indispensabili. Di primaria importanza è qui la capacità dell'interlocutore di adattarsi al livello dell'allievo.
Sviluppi: Capire il senso di espressioni ricorrenti nelle più importanti situazioni della vita quotidiana. Gli obiettivi corrispondono a quelli di base fissati per sezione A/livello 1, tenendo presente però l'importanza da parte dell'interlocutore di adattarsi al livello dell'allievo.

3. COMPRENSIONE ALLA LETTURA

— Capire il senso di un testo semplice
— Ricavare informazioni concrete da testi di uso pratico
— Scoprire il significato di parole composte (per scomposizione e derivazione) e di espressioni sulla base del contesto.

Sezione A / livello 1
Obiettivo di base: Capire globalmente o anche nei loro particolari testi semplici che descrivono le più importanti situazioni della vita quotidiana.
Capire parzialmente o trarre le informazioni che interessano da testi che contengano anche vocaboli sconosciuti.
La scelta di testi autentici o elaborati adatti a questo livello è limitata. L'allievo dovrebbe essere in grado di trarre le necessarie informazioni da:
— annunci di piccola pubblicità
— orari ferroviari
— piantine di città
— richieste per corrispondenza
— semplici istruzioni d'uso
— brevi notizie su giornali.
Sviluppi: Gli obiettivi corrispondono a quelli minimi ma con un grado di difficoltà superiore nei testi.

Sezione B / livello 2
Obiettivo di base: Gli obiettivi corrispondono a quelli minimi previsti per sezione A/livello 1 dando maggior peso alla comprensione globale piuttosto che ai singoli elementi.
Sviluppi: Gli obiettivi corrispondono a quelli di base previsti per sezione A/livello 1, l'obiettivo primario rimane la comprensione globale.

4. ESPRESSIONE SCRITTA

Sezione A / livello 1
Obiettivo di base: Saper scrivere in modo relativamente corretto testi brevi inerenti le più importanti situazioni della vita quotidiana (una lettera, una richiesta di informazioni, una comunicazione, il resoconto di una notizia o di un avvenimento).
Sviluppi: Vanno nel senso della correttezza, della ricchezza del vocabolario, della complessità del tema.

Sezione B / livello 2
Obiettivo di base: Saper scrivere in modo comprensibile solo ciò che l'allievo sa esprimere oralmente.
Sviluppi: Vanno nel senso della ricchezza e correttezza.

Strutture grammaticali

Spiegazioni

A/I° = sezione A/livello 1, B/II° = sezione B/livello 2
C = comprensione, A = applicazione
×*: passaggio durante il ciclo d'orientamento dal livello della comprensione al livello dell'applicazione in sezione A/livello 1
**: fa stato solo la preposizione e non il caso (sezione B/livello 2)
(×): secondo il livello della classe

	Classi					
	II		III - IV			
			A/I°		B/II°	
GRADO DELL'ESERCITAZIONE	C	A	C	A	C	A
Nominativo						
articolo determinativo/indeterminativo, singolare/plurale	×*					
aggettivi possessivi «mein(e)», «dein(e)»		×				
aggettivi possessivi «ihr(e)/sein(e)», «Ihr(e)	×*					
aggettivi possessivi vengono completati				×	×	
pronomi personali: «es», «ihr», «Sie»	×*					
pronomi personali: tutti gli altri («ich», «du», «er», ecc.)		×				
Accusativo						
articolo determinativo/indeterminativo, singolare/plurale	×*					
aggettivi possessivi				×	×	
pronomi «ihn», «es», «sie»	×*					
pronomi (vengono completati)				×	×	
pronomi «(k)einen», «(k)eins», «(k)eine»			×		(×)	
Dativo						
articolo determinativo singolare	×*					
articolo indeterminativo singolare, determinativo plurale				×	×	
aggettivi possessivi e pronomi				×	×	
Genitivo						
articolo determinativo/indeterminativo, singolare/plurale			×			
aggettivi possessivi			×			
genitivo sassone	×					
Pronomi riflessivi				×	×	
Verbi						
presente: ausiliari «haben», «sein»		×				
regolari		×				
e→i-verbi, per esempio «sehen»		×				
a→ä-verbi, per esempio «fahren»				×		×
modali: wollen - «möchten» - können - müssen				×		×
mögen - dürfen				×	×	
sollen			×		(×)	
«wissen»				×		×
separabili, per esempio «*zurück*kommen»				×	×	
passato prossimo: ausiliari «haben», «sein»				×	×	
gruppo 1 (per esempio «er hat gemacht»)				×		×
gruppo 2 (per esempio «er ist gegangen»)				×		×
gruppo 3 (per esempio «er hat gebracht», senza i modali				×	×	
separabili e con il participio senza «ge-», p.es. «bezahlt»				×		×
imperfetto: ausiliari «haben», «sein»				×		×
gruppo 1 e 2			×		(×)	
gruppo 3 (solo i modali)				×		×
separabili				×	(×)	
Pronomi interrogativi						
«wer», «was», «wieviel», «wo»		×				
«wie», «woher»	×*					
«wen», «was» (acc.), «wem», «wohin»				×	×	
«wann», «wie lange», «mit wem», «warum»				×		×
«an was» (ecc.), «welch-», «was für ein-», «seit wann», «wie oft»			×		×	
Preposizioni						
«auf», «in», «unter», ecc. (solo stato in luogo**)		×				
«auf», «in», «unter», ecc. (moto a luogo**)				×		×
«ohne», «mit», «nach», «von»**				×		×
«zu», «bei», «aus», «entlang», «bis» e preposizioni temporali				×	×	
(le altre preposizioni secondo il livello della classe)						
Negazione: «nicht», «kein-» (implicitamente)	×*					
La frase principale						
frase affermativa, esempio «Das ist ein Buch.»		×				
frase interrogativa, » «Ist das ein Buch?»		×				
» » » «Was ist das?»		×				
inversione del soggetto nella frase principale (implicitamente)	×*					
La frase secondaria						
domanda indiretta	×*					
con «dass», «weil»				×	×	

Contenuti dell'insegnamento

A prescindere dai vari temi affrontati attraverso i materiali adottati i contenuti del programma sono stati completati e definiti anche in base ai cataloghi della

— Kontaktschwelle, Deutsch als Fremdsprache, Europarat, Langenscheidt, Berlin, 1980
— Grundbaustein zum Zertifikat Deutsch als Fremdsprache, Deutscher Volkschochschulverband, Bonn, 1981

tenendo conto delle esigenze degli allievi di questa età.

1. CATALOGHI

1.1. Catalogo degli atti comunicativi («Sprechakte»): *è in preparazione.*

1.2. Catalogo dei temi principali

Primo anno (II^a classe)
— Famiglia e rapporti personali
— Scuola: materiale, attività scolastiche
— Professioni
— Nazionalità, lingue
— Natale (canzoni, regali, attività natalizie)
— La propria camera (luogo e posizione degli oggetti)
— Generi alimentari
— Numeri 1-20.

Secondo anno (III^a classe)
— La propria camera (arredare e riordinare)
— Acquisti (prezzo, qualità, quantità, grandezza, colore, annunci pubblicitari ecc.)
— Cibi e bibite (al ristorante)
— La città (mezzi di trasporto, orientarsi e dare informazioni ecc.)
— L'ora
— Le stagioni, i mesi, i giorni, le festività
— L'orario scolastico
— L'orario ferroviario (alla stazione)
— Generalità (nome, cognome, stato civile, sesso, indirizzo, data e luogo di nascita, età).

Terzo anno (IV^a classe)
— Vacanze
— Attività quotidiane nel mondo del lavoro
— Attività quotidiane nel mondo della scuola
— Attività nel tempo libero
— L'abitazione
— Il tempo metereologico
— Il corpo (le parti del corpo, l'aspetto, disturbi, lo stato di salute, ecc.)
— Piccola pubblicità
— Corrispondenza.

Inglese

Obiettivi generali

1. L'insegnamento dell'inglese sia in spirito che in pratica deve sempre avere come scopo principale lo sviluppo globale dell'allievo. Benché in questi primi due anni l'obiettivo didattico principale sia di dare agli allievi «a solid basic grounding», l'insegnamento non deve limitarsi all'esercitazione di aridi automatismi ma, il più presto possibile, dare la possibilità all'allievo di esprimersi e di sviluppare la sua personalità attraverso ciò che ha imparato.

2. Oltre allo sviluppo delle attitudini che sono comuni all'insegnamento di tutte le materie, si deve sviluppare la sensibilità dell'allievo verso la lingua inglese e verso la cultura che rappresenta.

Indicazioni metodologiche

a) Visto che la lingua è mezzo di comunicazione, l'apprendimento dev'essere un'attività reale e di carattere significativo (meaningful activity).

b) La prima fase nell'apprendimento di una lingua consiste nell'acquisire una serie di abitudini linguistiche, affinché queste divengano automatiche.

c) Queste abitudini linguistiche devono essere sviluppate tramite testi motivanti, pertinenti e i più autentici possibili, che servano come modelli sia per la presentazione che per l'esercitazione.

d) Le quattro abilità da insegnare in questo ordine sono:
— ascoltare
— parlare
— leggere
— scrivere.
In linea di massima:
l'allievo non deve dire ciò che non ha sentito precedentemente, non deve scrivere ciò che non ha letto precedentemente.
L'insegnamento della lettura e della scrittura deve apparire come la traduzione grafica di elementi e di strutture della lingua già posseduti oralmente.

e) Sin dal primo momento si deve dare particolare importanza alla pronuncia dei singoli suoni, al ritmo e all'intonazione, elementi fondamentali per la reciproca comprensione.

f) La lingua materna (L1) e quella che s'impara (L2) devono funzionare indipendentemente. Questo, però, non esclude per principio l'uso della lingua materna in classe, nella misura minore possibile.

g) Il docente deve essere consapevole di quelle strutture nella L2 che potrebbero causare difficoltà dovute all'interferenza negativa della L1. Egli deve combattere tale interferenza mettendo in evidenza le strutture della L2. Anzi, deve, per usare un termine inglese, «overteach» queste strutture, cioè, inculcarle in modo da renderle spontanee.

h) Visto che l'inglese comincia in terza media quando lo studente ha già conoscenze su tre altre lingue moderne, ci saranno certamente interferenze che potranno influire in modo positivo o negativo sull'apprendimento dell'inglese; di queste interferenze il docente deve essere ben cosciente.

i) Si deve cercare di conciliare la motivazione personale dell'allievo con le esigenze rigorose di un metodo di studio, per evitare la noia e il senso di smarrimento, utilizzando il desiderio dell'allievo di partecipare a giuochi, canti e recite varie.

l) Si deve tener conto dell'età degli allievi e adottare diverse tecniche di lavoro. L'insegnamento deve essere variato affinché l'allievo partecipi attivamente e continuamente al lavoro. Si consigliano lavoro individuale e lavori di gruppo sia nella fase di esercitazione che nella fase di produzione.

Contenuti e obiettivi dell'insegnamento

Dato che la scelta di una qualsiasi progressione strutturale, funzionale, nozionale, lessicale, fonologica è, entro certi limiti, arbitraria, la definizione e la progressione delle unità didattiche necessarie per svolgere il programma ufficiale sono lasciate in gran parte al singolo docente.

Obiettivi cognitivi

Gli obiettivi cognitivi sono formulati nei termini delle *quattro abilità*. Dobbiamo però tener presente che la lingua non è solo comportamento, ma anche atto cognitivo.
Data l'eterogeneità delle attitudini degli allievi si propongono dei livelli *minimi* per tutti e dei livelli *auspicabili* per i più interessati e dotati.

1. Ascoltare

a) Obiettivi minimi
— *udire* e *comprendere* unità linguistiche — «meaningful utterances» — composte di elementi a lui noti e dette da voci a lui conosciute a velocità normale.

b) Obiettivi auspicabili
— *comprendere* «meaningful utterances» di elementi conosciuti e sconosciuti;
— *seguire* un colloquio composto di elementi conosciuti e sconosciuti di voci sconosciute;
— *udire* e *afferrare* i fonemi a velocità normale.

2. Parlare

a) Obiettivi minimi
— *ripetere* imitando le strutture con ritmo e intonazione comprensibili a un «native speaker»;
— *reagire* in modo naturale e non scolastico a stimoli conosciuti quali:
domanda/risposta con stimoli visivi
domanda/risposta senza stimoli visivi
domanda/controdomanda
invito/risposta
esclamazione/invito
— *partecipare* ad un dialogo composto di elementi conosciuti.

b) Obiettivi auspicabili
L'allievo è in grado di *reagire* con domande o con risposte a stimoli con alcuni elementi sconosciuti.

3. Leggere

2) Obiettivi minimi
L'allievo è in grado di *leggere* e capire testi composti di elementi noti con e senza materiale visivo.

b) Obiettivi auspicabili
L'allievo è in grado di *leggere* e *capire* testi composti in parte di elementi sconosciuti.

4. Scrivere

Dato il poco tempo disponibile consideriamo lo scrivere la meno importante delle quattro abilità.

a) Obiettivi minimi
L'allievo è in grado di copiare elementi conosciuti e di eseguire esercizi di completamento, di riassunto e brevi componimenti basati su modelli conosciuti.

b) Obiettivi auspicabili
L'allievo è in grado di riprodurre sotto dettatura elementi conosciuti, di eseguire esercizi di completamento e di riassunto più impegnativi e brevi componimenti più creativi partendo da modelli conosciuti.

Contenuti essenziali

Quanto segue non è un elenco in ordine cronologico, ma semplicemente un elenco di massima di unità linguistiche che devono essere trattate nelle classi III e IV.

Classe III

1. Introductions
a) saying who people are:
I'm John. That's Harry. This is Peter.
b) asking who people are:
Who are you? Who is she? Who is he?

2. a) saying what people are:
I'm a doctor. He's a teacher. She's a student.
b) asking what people are:
What are you? What is she?

3. a) saying how people are:
I'm well. I'm fine. I'm cold.
b) asking how people are:
How are you? How is your wife?

4. a) saying where people are:
I'm here. He's at the station. She's over there.
b) asking where people are:
Where's John? Where are the children?

5. a) saying what people are like:
He's tall. She's pretty.
b) asking if someone has certain qualities or not:
Is he tall? — Yes, he is tall.
Is she beautiful? — No, she isn't beautiful.
c) asking what people are like:
What's Tom like? What's the new boss like?

6. a) saying what something is:
It's a car. It's a table.
b) asking what something is:
What's this? What's that?

7. a) saying what something is like:
It's large. It's good. It's marvellous.
b) asking what something is like:
Is it big? Is it nice?
c) introduction of degree:
«very» Is it a very big house?
No, it isn't a very big house.

8. asking to whom something belongs:
Whose house is this?
It's John's house. It's his house.
It's my house. It's your house.

9. choosing things:
I want the red one. Give me the big one!
I want a pencil. Which one? The blue one.

10. a) saying what people can/can't do:
I can speak English.
I can drive a car.
She can't cook. They can't understand.
b) asking what people can/can't do:
Can you drive?
Can't she cook?

11. a) saying what people are/aren't doing now:
She's watching TV. I'm listening. Your are smoking!
b) asking what people are/aren't doing now:
Are you listening?
Aren't you coming to the party?

12. a) saying what people sometimes/often/usually do:
I always get up at seven. They often go to that restaurant.
b) asking what people sometimes/often/usually do:
Do you usually get up at seven?
Does she often drive to work?

Classe IV

Premessa
Gli elementi linguistici acquisiti nella Terza *devono* essere ripresi e sviluppati durante la Quarta. Gli elementi nuovi da trattare sono i seguenti:

1. a) saying where / when people were / weren't:
I was in London in July. He wasn't at home.
b) asking where / when people were / weren't:
Weren't you in Paris? When was she last in Rome?

2. a) saying what people did / didn't do:
I went to the cinema. He didn't go to the cinema.
b) asking what people did / didn't do:
What did you do last night? Didn't you go out yesterday?

3. a) saying when people are going to do certain things:

We're going to do it tomorrow. He's going to come and see us next weekend.
b) asking when people are going to do certain things:
When are you going to get a new car? When are they going to arrive?

4. a) saying how people do things:
He speaks clearly. They work hard.
b) asking how people do things:
Do they work quickly? Are they listening carefully?

5. a) saying that somebody is bigger, etc., than somebody else:
Bill is taller than Joe. This book is more interesting than yours.
b) asking if somebody is bigger, etc., than somebody else:
Is your car older than mine? Is this book more expensive than his?

6. a) saying that someone has less or more of certain things:
I have got less money than my father. You have more luck than me.
b) asking if someone has less or more of certain things:
Have you got more time than Fred? Does your father have less free time than you?

7. a) saying that things are (not) as good, etc., as others:
This book is not as boring as the last one. Mrs Brown is not as rich as her neighbour.
b) asking if things (not) as good, etc., as others:
Are you as old as Bill? Is she as rich as Mrs Brown?

8. a) saying who things belong to:
This book belongs to me / This book is mine.
This book is yours, isn't it?
b) asking who things belong to:
Does this book belong to Mrs Brown? Is it hers?

9. a) saying why you are going to a certain place:
I'm going to town to buy a new shirt.
She's flying to Australia to visit her parents.

10. a) saying that people have to / had to do certain things.
I have to study this evening.
I had to study yesterday evening.
b) asking if people have / had to do certain things.
Do you have to study this evening?
Did you have to study yesterday evening?

Matematica e scienze naturali

Premessa

Nell'ambito della formazione culturale generale del giovane, l'educazione scientifica si concretizza fondamentalmente negli insegnamenti della matematica e delle scienze naturali.
La finalità caratteristica dell'area scientifica è l'acquisizione di un metodo rigorosamente razionale di conoscenza, che si configura nel raggiungimento dei seguenti obiettivi generali:
— comprendere e usare con la necessaria precisione i linguaggi specifici della matematica e delle scienze naturali
— apprendere e saper usare opportunamente concetti, principi, tecniche e metodi caratteristici dell'indagine scientifica
— analizzare sitazioni e fenomenti mediante i metodi appresi; in particolare, saper riconoscere proprietà varianti e invarianti, analogie, differenze, saper operare opportune deduzioni
— operare processi di sintesi
— saper formulare, di fronte a situazioni nuove e a fenomeni sconosciuti, ipotesi coerenti
— inventare nuovi problemi e nuovi tipi di soluzione
— intuire concetti e principi nuovi
— prendere coscienza dei modi di pensare caratteristici della matematica e delle scienze naturali.

Matematica

Obiettivi generali

La matematica rappresenta una componente fondamentale della formazione culturale dell'uomo nella società contemporanea. Scienza antica, essa si è vieppiù affermata e resa necessaria in relazione allo sviluppo delle scienze, della tecnologia e della società in genere negli ultimi secoli, tanto che è raro trovare oggi attività umana completamente estranea al metodo, al pensiero e al linguaggio che le sono propri.
L'insegnamento della matematica ha perciò un duplice scopo: uno *scopo pratico* di ricerca e di apprendimento di metodi e tecniche sempre più efficienti e raffinati; uno *scopo formativo* di presa di coscienza dei processi che stanno alla base del ragionamento e del calcolo. Con ciò si sviluppa l'attitudine al pensiero matematico, condizione essenziale sia per gli scopi formativi della scuola obbligatoria sia per l'inserimento successivo nella formazione professionale o nella formazione secondaria superiore.

Indicazioni metodologiche

Il programma precisa i contenuti da trattare, pur nel rispetto della libertà didattica del docente, in ogni classe di scuola media, in modo da assicurare organicità all'insegnamento della matematica all'interno della scuola media e un corretto coordinamento con le scuole che la precedono e che la seguono. Gli aspetti di natura metodologica sono approfonditi nella 'guida per il docente', documento continuamente adattabile anche per i contributi che i docenti stessi possono apportare con la loro esperienza e la loro ricerca. Essa contiene gli *obiettivi operativi* della formazione prevista per ogni classe e per ogni curricolo del ciclo d'orientamento, suddivisi in
a) *obiettivi di base:* costituiscono il saperfare matematico proponibile a tutti gli allievi per lo meno in condizioni didattiche favorevoli;
b) *obiettivi di sviluppo:* costituiscono aspetti dell'insegnamento la cui padronanza non è richiesta a tutti gli allievi, ma che propongono sviluppi tematici utili per la formazione del pensiero.

Contenuti dell'insegnamento

L'insegnamento comprende quattro campi di studio, progressivamente trattati nelle diverse classi:
(a) *i concetti generali:* principali concetti matematici — insiemi, relazioni, operazioni e strutture — con il relativo linguaggio, scelti in funzione di una più profonda comprensione delle diverse conoscenze matematiche;
(b) *i numeri e il calcolo:* numeri reali; calcolo mentale e scritto; uso della calcolatrice; calcolo per approssimazione; stima dei risultati; calcolo letterale; equazioni e disequazioni;
(c) *la geometria:* il piano e lo spazio, dai punti di vista metrico e strutturale e nell'ottica delle trasformazioni geometriche;
(d) *i campi di applicazione:* uso delle tecniche matematiche anche in settori extra-matematici.

Classe I

Insiemi (a)

Primi concetti e simboli: appartenenza, inclusione, intersezione, unione; loro rappresentazioni.

Relazioni (a)

Prodotto cartesiano di due insiemi; relazioni da un insieme verso un altro e da un insieme in se stesso; rappresentazioni a frecce e cartesiana; grafo di una relazione.

Operazioni e strutture (a)

Le proprietà associativa, commutativa, distributiva, invariantiva e la loro fondamentale importanza nella tecnica di calcolo.

Numeri (b)

(Sono da usare, oltre ai numeri naturali, anche i razionali positivi)
Le quattro operazioni aritmetiche; calcolo orale e scritto; uso appropriato delle quattro operazioni in problemi diretti e inversi; sistema di numerazione decimale e sistema metrico decimale (vedi l'ordinanza sulle unità del 23.11.79 relativa alla Legge federale sulla metrologia); introduzione al calcolo con le potenze; espressioni aritmetiche; sottoinsiemi di N; i simboli $=, >, <, \geq, \leq, \neq$; divisori e multipli; divisibilità in N*: alcuni criteri, numeri primi, scomposizione in fattori primi; esempi di calcolo con lettere; risoluzione di semplici equazioni.

Geometria (c)

Lunghezze e aree; concetto di volume; il parallelepipedo rettangolo; il piano come insieme di punti e suoi sottoinsiemi; l'angolo come parte di piano; misura sessagesimale degli angoli (solo gradi); trasformazioni geometriche: qualche esempio di simmetria

assiale, di simmetria centrale, di traslazione, di omotetia; costruzioni con riga, squadra, compasso e goniometro.

Campi di applicazione (d)

Rappresentazione di situazioni concrete mediante il linguaggio degli insiemi e delle relazioni; calcoli riferiti a situazioni pratiche: calcoli approssimati, stima di risultati; trasformazioni geometriche: specchi, motivi ornamentali, ingrandimenti e riduzioni in scala; messa in equazione di semplici problemi.

Classe II

Insiemi (a)

Ripresa e messa a punto della simbologia degli insiemi; insieme complementare; insieme differenza; esempi di partizione.

Relazioni (a)

Relazioni di un insieme: proprietà riflessiva, simmetrica e transitiva, relazione di equivalenza; classi di equivalenza; concetto di funzione, rappresentazione cartesiana; assi cartesiani.

Operazioni e strutture (a)

Verifica delle proprietà delle operazioni dopo l'ampliamento da N a Z.

Numeri (b)

Attività pratiche intese a porre il problema dei numeri negativi; dalle differenze equivalenti al numero intero relativo; insieme Z; operazioni in Z; espressioni numeriche; riprese del calcolo letterale: scioglimento di una parentesi in una somma algebrica; risoluzione di semplici equazioni in Z; radici quadrate e radici cubiche: loro significato aritmetico; uso di tavole numeriche; la frazione come operatore applicato a una grandezza G; calcolo di

$$P = \frac{k}{h}(G)$$

e problemi inversi; frazioni equivalenti; semplificazione di frazioni; frazione ridotta ai minimi termini; addizione e sottrazione di semplici frazioni e problemi relativi; rapporti.

Geometria (c)

Aree (anche del cerchio e del settore circolare); volumi e aree totali del prisma retto e del cilindro;
geometria delle trasformazioni: conoscenza a livello operativo (s'intende saper costruire l'immagine di una figura data) di simmetria assiale, simmetria centrale, traslazione, rotazione e omotetia;
figure globalmente fisse rispetto a una simmetria, assi e centri di simmetria; uso di queste conoscenze per ricavare in modo intuitivo qualche proprietà di figure piane e per giustificare costruzioni con riga e compasso.

Campi di applicazione (d)

Rappresentazione di situazioni concrete mediante il linguaggio degli insiemi e delle relazioni; calcoli riferiti a situazioni pratiche: calcoli approssimati, stima di risultati, uso dei numeri interi relativi, uso dei concetti di frazione e di rapporto; trasformazioni geometriche: specchi, motivi ornamentali, ingrandimenti e riduzioni in scala; messa in equazione di problemi semplici.

Classe III

Per veramente permettere i passaggi tra le due sezioni (i due livelli) è necessario che in terza i due programmi procedano, a grandi capitoli, in modo parallelo. In ogni sede i docenti di questa classe devono accordarsi e fissare alcune scadenze che devono essere rispettate da tutti. Questo significa che in entrambe le sezioni (livelli) si deve passare ad altro argomento anche se non tutti gli allievi hanno raggiunto l'insieme degli obiettivi dell'unità didattica: nella sezione B (livello 2) ci saranno comunque più tempo e condizioni migliori per riprendere questi argomenti in quarta. Per la sezione A (livello 1) il ritmo di lavoro è più intenso, perché in ogni unità gli obiettivi da raggiungere sono maggiori e più impegnativi.
Per questi motivi i contenuti della terza sono redatti in parallelo.
Le due pagine seguenti vanno perciò lette anche osservando il coordinamento orizzontale.

Classe terza Sezione A (Livello 1)

Numeri interi e razionali (b):
approfondimento di Z; dalle frazioni equivalenti al numero razionale; insieme Q;
introduzione alla struttura di gruppo (a)

Calcolo in Q e in R (b):
Calcolo numerico e letterale (anche con frazioni); percentuali; equazioni; approccio ai numeri irrazionali e all'insieme R. (&)

Funzioni (a):
ripresa del concetto; rappresentazione grafica; le funzioni reali

$x \longmapsto a\,x$, (lineare) $\quad x \longmapsto a\,x + b$, (affine) $\quad x \longmapsto \frac{k}{x}$ (iperbolica) $\quad x \longmapsto a\,x^2$ (quadratica)

costruzione e lettura di un grafico; proporzionalità diretta; avvio alla composizione di funzioni. (&)

Geometria (c):
studio approfondito di simmetria assiale, simmetria centrale, traslazione, rotazione, omotetia; composizione di due simmetrie assiali; similitudine; studio di qualche figura piana (angoli, triangoli, quadrilateri, poligoni regolari);
teorema di Pitagora e problemi relativi;
volume e area totale di piramide, cono e sfera. (&)

Problemi di applicazione (d):
esercitare l'abilità nel risolvere problemi di varia natura con metodi diversi, tra i quali gli schemi logici, i grafici, le equazioni. (&)

(&) con impiego opportuno di calcolatrici e/o tavole numeriche

Classe terza Sezione B (Livello 2)

Numeri interi e razionali (b):
tecniche del calcolo numerico (scorciatoie nel calcolo, calcolatrice tascabile, tavole numeriche, stima e approssimazioni): ripresa di problemi visti nel primo biennio;
ripresa del calcolo in Z applicato a problemi pratici e ad attività di geometria nel piano cartesiano: simmetrie rispetto ad assi privilegiati, simmetria di centro O (O;O), traslazioni e omotetie di centro O (O;O).

Calcolo in Q (b):
ripresa del concetto di frazione come operatore; frazione di una frazione; frazione e numeri decimali; ripresa del calcolo con le frazioni; moltiplicazione e divisione tra frazioni e problemi relativi; rapporti, proporzioni, percentuali; semplici equazioni. (&)

Funzioni (a):
ripresa del concetto; funzione lineare e proporzionalità diretta; qualche esempio di funzione non lineare; costruzione e lettura di un grafico; metodi di risoluzione grafico e algebrico di un'equazione; calcolo letterale. (&)

Geometria (c):
costruzione con gli strumenti delle immagini di figure date, secondo simmetrie assiali e centrali, traslazioni, rotazioni, omotetie; figure simili e loro proprietà; teorema di Pitagora e problemi relativi; approccio ai numeri irrazionali;
volume e area totale di piramide, cono e sfera. (&)

Problemi di applicazione (d):
esercitare l'abilità nel risolvere problemi di varia natura con metodi diversi, tra i quali gli schemi logici, i grafici, le equazioni. (&)

(&) con impiego opportuno di calcolatrici e/o tavole numeriche

Classe IV
Sezione A (livello 1)

Calcolo algebrico (b):

monomi e polinomi; messa in evidenza; prodotti notevoli $(a \pm b)^2$ e $a^2 - b^2$; divisione di un polinomio per un binomio; calcolo con frazioni algebriche con a denominatore binomi o trinomi scomponibili.

Funzioni reali (a):

insiemi di definizione e delle immagini; tabulazione e grafico di qualche funzione reale non monotona; le funzioni

$x \longmapsto a\,x, \quad x \longmapsto a\,x + b,$

$x \longmapsto \frac{k}{x}$

$x \longmapsto \frac{k}{a\,x + b}$

$x \longmapsto a\,x^2 + b, \; x \longmapsto x, \; x \longmapsto a\,x^3$

composizione di funzioni; funzione inversa e condizione di esistenza; relazione fra i grafici di una funzione e della sua inversa; proporzionalità diretta e inversa. (&)

Operazioni (a):

loro proprietà viste negli insiemi N, Z, Q, R e in insiemi di trasformazioni geometriche e di funzioni numeriche.

Equazioni (b):

risoluzione grafica e algebrica di un'equazione numerica; equazioni determinata, indeterminata, impossibile, con il loro insieme delle soluzioni; discussione di un'equazione parametrica non fratta con un solo parametro; risoluzione grafica e algebrica di un sistema di due equazioni numeriche a due incognite. (&)

Disequazioni (b):

metodi di risoluzione grafico e algebrico di una disequazione di primo grado a un'incognita; insieme delle soluzioni; intervalli in R; risoluzione di disequazioni riducibili ai tipi

$(a\,x + b)\;(c\,x + d) \gtrless 0,$

$\frac{a\,x + b}{c\,x + d} \gtrless 0$

Geometria (c):

trasformazioni geometriche: conoscenza delle isometrie pari e della simmetria assiale; composizione di due traslazioni, di due rotazioni, di una traslazione con una rotazione;
la similitudine come composizione di un'omotetia con una isometria;
figure simili; studio delle proprietà delle figure piane;
geometria razionale: concetto di assioma, definizione, teorema, ipotesi, tesi, dimostrazione; esempi di teoremi;
geometria metrica: ripresa del calcolo di aree e di volumi;
geometria dello spazio: intersezioni, parallelismo e perpendicolarità di piani e rette. (&)

Problemi di applicazione (d):

esercitare l'abilità nel risolvere problemi di varia natura con metodi diversi, tra i quali gli schemi logici, i grafici, le equazioni. (&)

(&) con impiego opportuno di calcolatrici e/o tavole numeriche.

Qualora la situazione della classe lo rendesse possibile, si possono trattare altri argomenti scelti fra i seguenti:
trigonometria del triangolo rettangolo; vettori del piano; gruppi finiti; equazioni di secondo grado; elementi di probabilità matematica; elementi di statistica descrittiva; il gruppo delle isometrie; (e l'elenco può continuare).

Classe IV
sezione B (livello 2)

Calcolo numerico (b):

trasformazione di numeri decimali finiti in frazioni e viceversa;
trasformazione di numeri misti in frazioni e viceversa;
trasformazione di misure sessagesimali in decimali e viceversa;
frazioni a termini frazionari;
radici quadrate e cubiche;
potenze con esponente naturale e potenze di 10 con esponente intero relativo; notazione scientifica. (&)

Calcolo letterale (b):

somma algebrica di monomi; scioglimento di parentesi; semplificazione e somma algebrica di semplici frazioni algebriche.

Grafici, funzioni, equazioni (a) (b):

lettura e allestimento di rappresentazioni grafiche (cartesiane, istogrammi, grafici areali); risoluzione grafica di un'equazione; risoluzione algebrica di equazioni dei tipi

$\frac{x}{a} = \frac{b}{c}, \quad \frac{a}{b} = \frac{c}{x}$

$a\,x + b = c\,x + d, \quad a\,(x + h) = k,$

$a\,x^2 = b,$

ricavate da problemi reali; verifica e accettabilità delle soluzioni; risoluzione di formule. (&)

Rapporti e proporzioni (b):

concetti di rapporto e di proporzione; calcolo percentuale; proporzionalità diretta e inversa; ripartizione proporzionale semplice. (&)

Geometria nel piano e nello spazio (c):

ripresa del calcolo di aree e volumi e dei problemi sul teorema di Pitagora; proprietà delle figure piane; similitudine; rappresentazione di solidi su un piano (metodo delle due proiezioni). (&)

Problemi di applicazione (d):

esercitare l'abilità nel risolvere problemi di varia natura con metodi diversi, tra i quali gli schemi logici, i grafici, le equazioni. (&&

(&) con impiego opportuno di calcolatrici e/o tavole numeriche.

Opzione: Matematica «A»

Scopo

Arricchimento della formazione matematica sia mediante uno studio più approfondito di argomenti previsti dal programma ufficiale, sia tramite altre attività matematiche.

Temi possibili

- trigonometria del triangolo rettangolo
- i vettori del piano
- risoluzione di equazioni di secondo grado
- il gruppo delle isometrie (eventualmente solo di quelle pari)
- gruppi finiti
- introduzione alla probabilità matematica
- introduzione alla statistica matematica
- eventuali altri temi possono essere concordati con l'esperto.

Opzione: Informatica

Scopo

Introdurre l'allievo di scuola media nel nuovo mondo dell'informatica, dandogli la possibilità di familiarizzarsi con un calcolatore elettronico.
Il corso deve toccare almeno i seguenti temi:

- il processo algoritmico e i diagrammi di flusso
- programmazione di un computer: studio di un linguaggio
- possibilità e limiti di un computer.

Scienze naturali

Obiettivi generali

L'insegnamento delle scienze naturali si impone sempre più nel tempo presente non solo quale occasione per conoscere le strutture e i fenomeni naturali, ma specialmente per arricchire la formazione culturale degli allievi con l'apporto dei metodi di ragionamento e di ricerca scientifici e per sviluppare una coscienza naturalistica confacente ai problemi ecologici e di sfruttamento delle risorse che caratterizzano le società contemporanee.
I tre elementi di *conoscenza*, di *metodo scientifico* e di *riflessione* sui problemi della natura e delle scienze nella nostra società percorrono le varie unità didattiche del quadriennio e assicurano il filo conduttore di un'attività didattica volta a rendere consapevoli gli allievi del potere che l'uomo ha sulla natura, ma anche dei pericoli conseguenti al suo uso.

Indicazioni metodologiche

Il corso di scienze naturali ha un'impostazione sperimentale. La conoscenza deve formarsi attraverso l'osservazione diretta, le esperienze di laboratorio, le prove. A ciò si giunge tuttavia partendo da un progetto conoscitivo che indichi i progressivi campi d'indagine, i problemi da porre, le congetture e le ipotesi da formulare. L'approccio sperimentale consente allora di introdurre gli allievi al metodo scientifico, ai processi che portano alla conoscenza e alle nuove frontiere che ogni scoperta porta con sé.
Gli allievi formano l'abitudine a formulare idee, ipotesi, opinioni, sorrette da adeguate giustificazioni preliminari, e nel contempo a ricercare i modi più corretti per convalidarne l'attendibilità attraverso le verifiche sperimentali. È però importante che conoscano anche i limiti teorici e pratici delle verifiche

stesse, riconoscendo il valore dell'immaginazione creativa e delle ipotesi che talvolta rimangono tali per lunghi periodi.

Contenuti dell'insegnamento

I campi di studio entro i quali si svolge l'insegnamento delle scienze naturali sono

(a) la materia e l'energia
(b) l'evoluzione dei viventi
(c) l'uomo e l'ambiente
(d) aspetti storici delle conoscenze scientifiche.

Essi ricorrono in periodi diversi del quadriennio, attraverso le unità didattiche previste. Le diverse discipline scientifiche (essenzialmente fisica, chimica e biologia) si integrano vicendevolmente in modo da portare l'allievo a cogliere la profonda unità della realtà naturale, pur nella progressiva distinzione funzionale delle stesse.

Classe I

1. Osservazioni su un ambiente

Varietà delle forme viventi e non viventi
Principali elementi che caratterizzano un ambiente — Rilievo approssimativo — Scelta di materiale per uno studio più approfondito — Classificazione del materiale raccolto.

Il suolo
Processi di erosione e sedimentazione — Semplice caratterizzazione di terreni diversi — Formazione e conservazione del suolo — Interazione fra suolo e organismi.

Il ciclo annuale
Semplici rilevazioni meteorologiche — Alberi e animali più comuni e loro adattamenti stagionali.

2. Alcune proprietà della materia

L'aria e l'acqua
Enunciazione qualitativa di alcune proprietà fondamentali dell'aria e dell'acqua — L'importanza essenziale dell'aria e dell'acqua per la vita — Ciclo meteorologico dell'acqua.

Massa, volume, densità
Misura della massa con la bilancia a giogo; precisione di uno strumento di misura — Conservazione della massa durante la fusione del ghiaccio, la soluzione del sale da cucina in acqua, la reazione tra due soluzioni acquose — Misura del volume di un oggetto mediante immersione in acqua — La densità come rapporto tra massa e volume.

3. Alcuni organismi semplici
La cellula

Autrofi e eterotrofi.
Strutture fondamentali delle alghe verdi e dei protozoi — Relazione con l'ambiente.

Cellule animali e vegetali
Differenze fondamentali tra una cellula animale e una cellula vegetale — Cenni sulla divisione cellulare.

Classe II

4. Alcuni organismi complessi

Vegetali
Caratteristiche principali dei muschi, delle felci, delle piante con seme — Cenni sul sistema di riproduzione — Relazioni con l'ambiente.

Funghi
Caratteristiche principali — Relazioni con l'ambiente.

Animali
Caratteristiche principali degli invertebrati e dei vertebrati — Cenni sul sistema di riproduzione — Relazione con l'ambiente.

5. La materia e le sue trasformazioni

La separazione dei componenti di miscele
La cristallizzazione, la distillazione e la cromatografia — Miscele e sostanze pure.

Comportamento di alcune sostanze sottoposte a riscaldamento
Processi fisici e processi chimici — Il ruolo dell'ossigeno nel processo di combustione — Elementi e composti — La reattività di alcuni elementi con l'ossigeno — L'ottenimento dei metalli nella preistoria.

6. L'equilibrio delle forze

La forza come causa deformante
Le forze in natura — Principio di azione e reazione — Relazione tra massa e peso — Allungamento di una molla a elica — Risultante di due forze applicate a un punto.

Le leve
L'equilibrio di una barra sottile: il momento statico di una forza — Leve con fulcro a un estremo e leve con fulcro intermedio — Applicazioni semplici.

La pressione atmosferica e la pressione idrostatica
La pressione atmosferica — La pressione in un liquido — La legge di Archimede — Cenni su Archimede e la scienza nell'età scolastica.

Classe III

7. Energia e vita

Il sistema solare
Il sistema eliocentrico — La terra come pianeta: il giorno e la notte; le stagioni — La luna: le fasi e le eclissi.

La luce
La propagazione rettilinea della luce — Cenni sulla riflessione e la rifrazione — Composizione della luce e comportamento dei corpi illuminati.

Trasformazione dell'energia luminosa in energia chimica
La fotosintesi quale meccanismo di trasformazione dell'energia luminosa del sole in energia chimica del glucosio — Consumo di anidride carbonica e produzione di ossigeno e glucosio durante la fotosintesi.

Trasformazione di energia chimica
La fermentazione quale meccanismo poco evoluto e poco efficiente — La respirazione quale meccanismo evoluto e efficiente — Consumo di ossigeno e produzione di anidride carbonica e acqua durante la respirazione.

8. L'uomo

Sistema di ricambio
Cenni sull'anatomia e sul funzionamento degli apparati digerente, circolatorio, respiratorio e escretorio — Accenni alle principali affezioni connesse ai sistemi di ricambio e alla loro prevenzione.

Sistemi di locomozione
Cenni sull'anatomia e sul funzionamento dello scheletro e dei muscoli — Accenni alle principali affezioni connesse ai sistemi di locomozione e alla loro prevenzione.

Sistemi di controllo
Accenno al sistema nervoso, al sistema endocrino e agli organi di senso — Accenni alle principali affezioni dei sistemi di controllo e alla loro prevenzione.

La trasmissione della vita umana
Apparato genitale maschile e femminile — Ciclo mestruale — Concepimento, gravidanza, parto — Tappe dello sviluppo postembrionale.

9. Moto e energia

Il moto
Il moto rettilineo uniforme — Il moto rettilineo uniformemente accelerato — Accenno al moto circolare uniforme.

Il lavoro delle forze e l'energia
Il principio di Newton — Il lavoro nel caso di forza e spostamento allineati — L'energia come lavoro accumulato in un corpo — Accenno ad alcune forme di energia e alle loro trasformazioni — L'attrito — Il piano inclinato — Le macchine a fluido — Cenni su Galileo e la rivoluzione scientifica.

0.1. Il moto negli organismi

Il moto negli unicellulari: presenza di strutture particolari — Il moto nell'acqua: adattamenti nei pesci — Il moto sulla terraferma: adattamenti negli anellidi, nei rettili, nei mammiferi — Il moto nell'aria: adattamenti negli insetti e negli uccelli — Il moto nell'uomo: analisi della marcia, della corsa e del salto.

0.2. Il moto degli astri

Riflessione: immagini create da specchi — Rifrazione: immagini create da lenti — Il telescopio e il cannocchiale — La terra e la luna: moti reali e apparenti — L'eclittica e il moto apparente del sole su di essa: le costellazioni — Il sistema solare: moti apparenti e reali dei pianeti — Le esplorazioni spaziali.

T. 1. La meccanica

Il moto e la sua trasmissione
Accenno al moto uniforme rettilineo e circolare — Trasmissione del moto: puleggia, ruota dentata, biella, camma.

Le macchine
Accenno al principio di Newton e al lavoro di una forza — L'energia come lavoro accumulato in un corpo — L'attrito radente e volvente: cuscinetti a sfera — Macchine meccaniche (leva e piano inclinato) e macchine a fluido (pressa, freno idraulico).

T. 2. Gli alimenti

Preparazione e fabbricazione di alcuni prodotti (pane, vino, formaggio, burro, ecc.): i processi di fermentazione e di cottura; gli aspetti tecnologici della produzione.

Conservazione degli alimenti: il silo (cereali), la sterilizzazione (latte), il congelatore (carne), la messa sotto vuoto.

Degradazione degli alimenti e conseguenze igieniche: la produzione di tossine e di micro-organismi; osservazioni dirette di alimenti deteriorati; conseguenze sull'organismo umano.

Classe IV

10. Eredità e evoluzione

L'ereditarietà dei caratteri
Concetto di probabilità e leggi della probabilità — Accenno alla formazione dei gameti

— Incrocio fra ceppi di moscerini della frutta: le leggi di Mendel — L'ereditarietà nell'uomo.

L'evoluzione delle specie
L'evoluzione della terra — La selezione naturale quale meccanismo dell'evoluzione delle specie — Selezione da parte dell'uomo di nuove specie vegetali e animali — Cenni su Darwin e la teoria dell'evoluzione.

11. La struttura della materia

La natura corpuscolare della materia
Diffusione dei gas — Diffusione selettiva attraverso una membrana — Dimensioni delle particelle d'olio — Leggi dei gas e cenni sulla teoria cinetica dei gas.

Atomi e molecole
Leggi di combinazione chimica — La teoria atomica — L'ipotesi di Avogadro — Masse atomiche e molecolari — Il concetto di mole — Cenni sulle formule e le equazioni chimiche — Cenni su Lavoisier e le origini della chimica.

12. Energia e ambiente

Alcune forme di energia

L'energia termica
La dilatazione termica dei fluidi: il termometro — Concetti di temperatura e calore — Calore coinvolto nei cambiamenti di fase — Calore di combustione — Il petrolio: origine, estrazione e raffinazione — Cenni sul riscaldamento e l'isolazione termica delle case.

L'energia elettrica
Semplici circuiti elettrici — La bussola, il campo magnetico — Cenni sull'alternatore e sul motore elettrico.

L'energia nucleare
Cenni sulla struttura atomica e nucleare — Cenni sullo sfruttamento dell'energia nucleare — Cenni sul funzionamento di un reattore nucleare, sulle radiazioni e sulle scorie radioattive.

L'energetica ecologica

L'ecosistema e i suoi componenti — Flusso di energia e produttività degli ecosistemi — Gli equilibri naturali nell'ecosistema — Rilevanza economica e sociale della produzione e del consumo di energia.

0.3. Batteri e virus

Strutture e proprietà fondamentali dei batteri — Crescita di una popolazione di E. coli — Mutazioni in una popolazione di E. coli — Batteri e malattie: gli antibiotici — Strutture e proprietà fondamentali dei virus — Virus e malattie: le vaccinazioni — L'ingegneria genetica.

0.4. La radioattività

Effetti della radioattività — Misure della radioattività — Assorbimento delle radiazioni con diversi materiali — Struttura nucleare — Decadimento nucleare — Reazioni nucleari — Fissione e fusione.

T.3. L'abitazione

Impianti semplici: condotte d'acqua; evacuazione; impianto elettrico, impianti di riscaldamento — Elettrodomestici: schemi tecnologici; principi di funzionamento; manutenzione; piccole riparazioni.

T.4. Energia e tecnologia

Esempi di sfruttamento tecnologico di diverse forme di energia: macchina a vapore; motore a scoppio; pompa di calore; collettore solare; biogas; cella fotovoltaica.

Differenziazione dell'insegnamento nei diversi curricoli del ciclo d'orientamento

I temi d'insegnamento previsti in III e IV si distribuiscono in modi diversi secondo il tipo di organizzazione dell'insegnamento

Temi	Scuole con			Scuole con		
	Sezione A	Sezione B	Opzione	Tronco comune	Opzione scientifica	Opzione tecnologica
Classe III						
7. Energia e vita	X	X		X		
8. L'uomo	X	X		X		
9. Moto e energia	X				X	
0.1. Il moto negli organismi			X			
0.2. Il moto degli astri			X		X	
T.1. La meccanica		X				X
T.2. Gli alimenti						X
Classe IV						
10. Eredità e evoluzione	X	X		X		
11. La struttura della materia	X				X	
12. Energia e ambiente	X	X		X		
0.3. Batteri e virus			X			
0.4. La radioattività			X		X	
T.3. L'abitazione						X
T.4. Energia e tecnologia		X				X

Tra i curricoli devono essere previste diversità di obiettivi cognitivi e di contenuto, in modo da soddisfare le esigenze degli allievi, le cui capacità e i cui interessi variano da un curricolo all'altro.
Le componenti matematiche dell'insegnamento scientifico vanno trattate e richieste prevalentemente nelle classi di sezione A e di opzione scientifica. Nelle classi di sezione B e di opzione tecnologica l'insegnamento accentua gli aspetti pratici, la manipolazione, la comprensione dei fenomeni.
Nel tronco comune occorre proporre una trattazione completa dei temi, avendo però cura di differenziare le esigenze di apprendimento in base alle reali possibilità degli allievi.

Geografia e storia

Premessa

Le scienze sociali sono rappresentate, nella scuola media, dalla storia e dalla geografia. L'una dà il senso della vicenda umana come si è sviluppata nel tempo; l'altra indaga sull'organizzazione e sull'evoluzione degli spazi terrestri in rapporto alle condizioni ambientali e alle mutevoli situazioni economiche e tecnologiche della società umana; insieme esse concorrono a far conoscere il mondo ai preadolescenti della scuola media.
Conoscere il mondo significa saper collegare fatti e avvenimenti di oggi con una trama di conoscenze storiche, geografiche, economiche fondamentali, tali da facilitare la loro comprensione e da portare a cercare possibili spiegazioni. Significa anche giungere a guardare le vicende dell'umanità con attenzione partecipativa, cercando di individuare un modo attivo e consapevole per esplicare le proprie funzioni e responsabilità sociali.
La funzione educativa dell'attività storica e di quella geografica va perciò considerata nel contributo che essa dà al preadolescente nella sua crescita e trasformazione da un modo di conoscere e di pensare centrato sul presente, sul vissuto e sull'osservabile a un altro più mediato e teorico, più immaginativo, meglio fondato su dimensioni spazio-temporali.
Studiare progressivamente popoli e civiltà lontani nel tempo e nello spazio non è solo un fatto di conoscenza, è anche una presa di coscienza della relatività della propria esperienza e del proprio ambiente. Le naturali e infantili tendenze ego e etnocentriche si stemperano a poco a poco per lasciar posto a una visione più adulta e storicizzata del proprio essere nel mondo.
Lo stesso radicamento nel proprio paese e nella propria società potrà assumere nuovi, vivificanti significati.
Sul piano metodologico, storia e geografia portano l'allievo a conoscere come si pensa, si ricerca, si spiega nelle scienze sociali. La diversità delle metodologie delle due discipline consente confronti che rendono conto della complessità propria alle scienze sociali. Deve comunque apparire all'allievo la natura scientifica dell'analisi storica e geografica, con procedimenti di ricerca appropriati e diversi da quelli di altre scienze.
Le affinità tra le due discipline portano a ricercare il miglior coordinamento possibile tra i loro programmi pur nel rispetto di un indispensabile equilibrio di tempi e di contenuti storici e geografici.

I capolinea dei due programmi sono gli stessi: in prima, la regione ticinese con le opportune analisi sincroniche e diacroniche; in quarta, il mondo nel suo complesso e con la sua storia degli ultimi 100 anni. Il coordinamento dei due percorsi didattici si impone per offrire all'allievo una visione unitaria della realtà storico-ambientale. L'attribuzione delle due discipline a un unico docente è perciò opportuna.

Geografia

Obiettivi generali e valore educativo della geografia

La geografia studia la dinamica degli spazi umanizzati, cioè dei territori variamente organizzati dalle diverse società umane.
In quanto disciplina che, con la storia, introduce l'allievo di scuola media alle problematiche delle scienze sociali, la geografia persegue due obiettivi fondamentali strettamente collegati fra di loro:
— fornire l'allievo delle informazioni e dei concetti che gli permettono di interpretare in modo pertinente e sintetico alcuni grandi tratti che caratterizzano l'attuale organizzazione degli spazi terrestri, dalla scala locale-ticinese a quella mondiale;
— approfondire, in una dinamica storica comprendente diversi livelli di durata, alcune tematiche che gli permettano di meglio mettere a fuoco i processi di trasformazione che hanno contribuito a strutturare, nel loro assetto attuale, gli spazi studiati.

Ambedue questi obiettivi concorrono a precisare, nell'allievo, la capacità di percepire in modo adeguato i problemi socio-economici, d'organizzazione regionale, di popolamento e ambientali che contraddistinguono il nostro tempo.

Obiettivi di sviluppo culturale ed attitudinale

Sviluppare negli allievi l'attitudine a formulare domande pertinenti alla realtà in cui vivono, curando particolarmente il confronto fra le varie possibili interpretazioni che ne scaturiscono. Abituarli, così facendo, a rifuggire da risposte troppo immediatamente globali e pre-confezionate.
Aiutare gli allievi nello sforzo di comprensione delle caratteristiche del paese in cui stanno crescendo e, nel contempo, delle solidarietà che lo legano agli altri.
Rafforzare in tale modo un atteggiamento di empatia, scevro da sentimenti di superiorità o di inferiorità, nella trattazione di fatti e di problemi sia del proprio che di altri paesi.

Indicazioni metodologiche

Aspetti disciplinari

Durante l'intero quadriennio, l'approccio geografico si svolgerà tenendo conto di tre aspetti metodologici di fondo:
L'approccio evolutivo: in un mondo in rapido cambiamento si è affermata la necessità di considerare il fatto territoriale come risultante di un insieme di processi in continua evoluzione. Questo significa che un determinato quadro ambientale esercita costrizioni o subisce forme di «messa in valore» diverse a seconda del tempo e delle società. Alla descrizione dello spazio visto come supporto di una determinata società si aggiunge così l'analisi dello spazio visto come prodotto delle attività umane;
Il discorso di scala, inteso come sottolineatura dei legami esistenti fra tipi di problematiche e livelli scalari a cui esse si riferiscono (un esempio: le vie di traffico attraverso le Alpi assumono valori e significati diversi a seconda che vengano trattate in relazione con i bisogni e le strategie dei grandi poli esterni all'arco alpino o in relazione con quelli delle piccole comunità all'interno della zona alpina);
L'aspetto relazionale: una caratteristica importante del mondo moderno è data dalle sempre maggiori connessioni tra le varie parti che lo compongono. Ciò porta, da un lato, a trattare ogni spazio come insieme di parti in stretta relazione fra di esse e, dall'altro, a considerare lo stesso spazio come parte di un insieme più ampio. Vanno quindi sottolineate sia le relazioni interne che garantiscono la coesione di ogni regione, sia il tipo di relazione che la collegano con gli spazi esterni. Entrambi questi tipi di relazioni condizionano modi e tipi di sviluppo di ogni entità regionale.

Gli assi che guidano il contributo della geografia, in collaborazione con altre discipline, alla formazione civica e culturale dell'allievo vanno individuati nell'acquisizione di un abito mentale progressivamente familiarizzato con i ragionamenti in termine di relazione, abituato a relativizzare le problematiche in funzione delle scale spaziali a cui ci si riferisce e cosciente dell'importanza di un approccio ai fenomeni territoriali e sociali in termini di processi evolutivi. Il metodo adottato si sforza di abituare gli allievi ad un lavoro di ricerca metodico, basato su di un procedimento iterativo, a spirale: partendo dal particolare esso tende verso generalizzazioni successive per poi tornare a confrontarsi con il particolare e così di seguito. Tale metodologia li abitua a considerare l'articolazione di un determinato territorio come espressione della società che su di esso si organizza. Essa fa loro presente, inoltre, come il territorio non conosca, in generale e dovunque, ritmi evolutivi paralleli a quelli sociali, per cui esso mostra qua e là i segni residuali di organizzazioni sociali precedenti. L'analisi di un territorio con le sue caratteristiche conservative, le sue «inerzie», diventa quindi rivelatrice di una serie di «trame» d'organizzazione spaziale e sociale sovrapposte.
In fine questo metodo promuove negli allievi l'attitudine a un doppio approccio ai fatti geografici, attento cioè sia a quanto costituisce la specificità di una determinata regione, sia a quanto accomuna tale regione ad altri territori, ad altre società.

Aspetti didattici

L'insegnamento della geografia deve procedere secondo un *itinerario,* inteso come successione di ricerche o di fasi di lavoro permeate da attività di ricerca, che consenta di realizzare gli obiettivi, di costruire gli strumenti indispensabili per produrre la conoscenza e concretizzarla in un modello interpretativo. La didattica fondata sulla ricerca richiede anche le lezioni del docente. Le lezioni devono avere lo scopo di collegare le fasi di lavoro degli allievi, di completare ed allargare le conoscenze acquisite nel campo, necessariamente limitato, delle attività di ricerca.
L'itinerario deve essere caratterizzato da continuità e da globalità: deve infatti ininterrottamente perseguire gli obiettivi prefissati e realizzarli in tutte le loro articolazioni. La continuità e la globalità, nel procedere della sequenza, devono realizzarsi in modo da stabilire costantemente un rapporto vissuto tra l'esperienza dell'allievo, il suo bisogno di conoscere e l'argomento di studio, così da soddisfare le indispensabili e diversificate motivazioni all'apprendimento e permettergli di allargare progressivamente le capacità di comprensione e di valutazione.
L'itinerario deve realizzarsi secondo le risultanze delle linee di forza determinate dagli obiettivi generali e dalle scelte dei programmi che strutturano l'insegnamento.
Per compiere un itinerario che soddisfi gli obiettivi del programma vanno tenute presenti le seguenti linee di forza:
— La sequenza deve essere finalizzata alla presa di coscienza, alla comprensione, all'approfondimento di un insieme di problemi. I problemi non si presentano mai in forma singola, ma in complessi di problemi, all'interno dei quali è possibile riconoscere connessioni e gerarchie. Lo sviluppare la sequenza in funzione della comprensione di problemi, di portata generale e particolare, introduce nell'insegnamento una portata critica.
— La considerazione dei problemi implica la necessità di situarli e dimensionarli nei rispettivi spazi di riferimento e di relazione e di individuare le indispensabili tematiche di approfondimento.
— Lo studio dell'organizzazione del territorio e delle complesse relazioni fra società umane e quadri ambientali deve tener conto della dimensione storica. Per capire le situazioni attuali e avviare a soluzione i problemi del nostro tempo è infatti necessaria la conoscenza dei processi evolutivi.
— La costruzione delle conoscenze deve venir realizzata per approssimazioni successive, in modo che la molteplicità delle durate e delle relative scale spaziali sia progressivamente esplicitata e strutturata.
— La realizzazione dell'itinerario, tesa alla comprensione dei problemi e dei processi storici che li hanno generati, deve coagularsi su momenti di stabilità, su *scansioni cumulative* (modelli interpretativi parziali). In ogni anno scolastico è possibile prevedere, in modo non cronologicamente prescrittivo, i momenti cumulativi qualificanti.
— I momenti cumulativi, nello svolgersi della sequenza, risultano da varie fasi di lavoro, di tipo descrittivo, tematico, storico regressivo, di ricostruzione storica, storico-genetico, ecc...
— Nella realizzazione di ogni fase della sequenza e nei suoi fondamentali elementi costitutivi e cumulativi deve venir perseguito un continuo equilibrio fra dimensione metodologica e dimensione contenutistica: è importante tener presente che ogni acquisizione di contenuto deve essere effettuata con metodi adeguati e che ogni acquisizione di metodo risulta positiva solo se realizzata su contenuti appropriati.
— Per assimilare in modo armonioso dimensioni contenutistiche e dimensioni metodologiche sono richiesti vari tipi di stru-

menti e di formalizzazioni. Per questo motivo è importante esercitare, quando le condizioni lo richiedono o lo consentono, gli strumenti dell'area disciplinare.

Le sequenze di unità didattiche (UD) permettono dunque di realizzare gli obiettivi, di acquisire i concetti, di costruire gli strumenti indispensabili per produrre la conoscenza e concretizzarla in un modello.

Le sequenze devono svilupparsi in funzione della situazione e dei ritmi di lavoro e di apprendimento della classe, degli obiettivi già raggiunti e di quelli che si intendono ancora acquisire, del grado di costruzione del modello interpretativo.

Non esiste quindi identità e corrispondenza diretta tra un argomento elencato nel programma e la realizzazione-assimilazione dell'argomento — o del concetto — nella pratica didattica. La consapevolezza della comprensione d'insieme e la conoscenza dei metodi-strumenti e dei concetti chiave dell'area disciplinare vengono raggiunte con pienezza soltanto quando l'itinerario di UD risulta ultimato. Nello svolgersi della sequenza uno stesso argomento o concetto viene quindi considerato a diverse riprese: il fatto di trattarlo più volte, da angolature diverse e con differenti approfondimenti e in contesti di relazioni mai uguali fra loro, oltre a essere funzionale allo svolgimento della sequenza è anche motivato dall'insieme delle condizioni che animano i ragazzi a operare e a produrre conoscenza. La sequenza non serve quindi solo ad accumulare le conoscenze e a strutturarle in un modello interpretativo ma, grazie alla riconsiderazione sempre più approfondita delle tematiche, a esercitare, a consolidare e fissare sempre meglio i concetti e gli strumenti dell'area disciplinare.

La sequenza deve scaturire dal lavoro di ricerca e di apprendimento della classe e deve venir realizzata secondo le modalità di una logica operativa, fondata su procedimenti di ricerca e di ritrovamento. Ogni fase di lavoro (unità didattica) attuata con la classe costituisce una conoscenza acquisita ma imperfetta: fra i possibili sviluppi successivi si seleziona quello percepito e riconosciuto con un evidente carattere di necessità, la cui attuazione sia indispensabile e il procedimento per realizzarlo sia sostenibile e attuabile con i mezzi a disposizione. Ogni attività di ricerca deve cercare di rispondere a domande, di risolvere problemi. Deve sempre essere il problema a orientare il metodo: è la necessità di risolvere problemi nuovi che costringe a percorrere strade nuove e consente quindi di acquisire, al punto di arrivo, il metodo.

Contenuti dell'insegnamento

Per ogni anno scolastico è necessario operare delle selezioni e prevedere un contesto problematico, tematico e spazio-temporale provvisto di organicità e di coerenza. La comprensione dei problemi e l'approfondimento delle tematiche risultano quindi legati, per ogni classe, a precisi fenomeni di scala, a territori determinati dimensionalmente. Di conseguenza è indispensabile, all'interno delle componenti socioeconomiche e dei processi evolutivi previsti nei programmi dei quattro anni, individuare gli *spazi di riferimento* privilegiati.

Essi sono i seguenti:
in prima: il Ticino
in seconda: la Svizzera in rapporto all'Europa
in terza: lo spazio europeo
in quarta: gli spazi a scala mondiale

Nei quattro anni d'insegnamento devono essere approfonditi i *problemi ecologici* e devono essere conosciute le soluzioni che hanno permesso, nelle diverse epoche storiche e alle varie scale spaziali, di realizzare un equilibrio fra il continuo trasformarsi dell'operosità umana e le condizioni ambientali. Lo studio e l'approfondimento dei problemi ecologici richiedono la presa in considerazione degli *aspetti naturalistici* (geomorfologici, idrografici, climatici, ecc...) con le loro dinamiche fenomenologiche e genetiche.

Classe prima

La formazione del Ticino moderno. Le trasformazioni della società e del territorio ticinesi dall'800 a oggi

Si considerano in particolare i seguenti aspetti:
1) Le caratteristiche socioeconomiche e territoriali del Ticino preferroviario;
2) L'impatto esercitato dalla ferrovia sull'organizzazione territoriale interna, sulla prima fase di industrializzazione e sul tipo di relazione con l'esterno;
3) I fattori di trasformazione del Ticino fino alla seconda guerra mondiale;
4) La crescita nel secondo dopoguerra e la situazione attuale del Ticino: un assetto territoriale determinato dal fatto urbano e dagli effetti di frontiera;
5) La collocazione del Ticino rispetto ai contesti esterni.

Classe seconda

Aspetti di organizzazione e di produzione del territorio della Svizzera nel contesto europeo

1) La produzione del territorio
— Le strutture agrarie, la rete urbana e le vie di comunicazione nel periodo medievale;
— Le trasformazioni indotte dal processo di industrializzazione (le attività industriali, l'evoluzione demografica, la rete e le funzioni urbane, le vie di comunicazione, le bonifiche);
2) Le caratteristiche dell'organizzazione territoriale attuale della Svizzera in rapporto all'Europa
— La forte crescita recente (lo sviluppo demografico e urbano, la terziarizzazione);
— I criteri di regionalizzazione (morfologico, linguistico, ecc...); le regioni funzionali e gli squilibri territoriali;
— La qualificazione della Svizzera come area forte nel contesto europeo.

Classe terza

Aspetti di organizzazione e di produzione del territorio europeo

1) La tipologia degli spazi in Europa secondo diversi criteri e in relazione alla loro genesi storica.
— Le forme di regionalizzazione in Europa occidentale (i vari tipi di regioni funzionali e il loro significato in relazione con i processi di formazione storica e con i diversi livelli di sviluppo).
— Le relazioni fra zone forti e zone marginali;
I fenomeni di integrazione nell'Europa occidentale.
— Società e organizzazione del territorio nei paesi dell'Europa orientale.
2) Aspetti relativi alla produzione dello spazio europeo a partire dalla rivoluzione industriale.
— Trasformazioni del territorio, crescita e differenziazione funzionale delle città ed estensione delle vie di comunicazione (in particolare canali e ferrovie).
— Accelerazione dei fenomeni di selezione e di specializzazione territoriale a scala europea.

Classe quarta

I problemi del mondo attuale in relazione con i fatti storici del XX secolo

1) Le caratteristiche socioeconomiche e territoriali delle grandi aree a scala mondiale.
Le grandi divisioni attuali (secondo il criterio politico e quello dello sviluppo economico);
I problemi degli squilibri demografici ed ecologici a scala mondiale.
2) Genesi e caratteristiche delle relazioni dissimmetriche a scala mondiale. Il Terzo Mondo: le relazioni di dipendenza a scala mondiale.
Evoluzione delle relazioni di dipendenza durante il XX secolo.
3) I tentativi di soluzione.
4) Rilettura, sulla base degli strumenti interpretativi acquisiti, di problematiche relative agli spazi considerati negli anni precedenti.

Storia

Obiettivi generali

L'insegnamento della storia nella scuola media prepara gli allievi a confrontare realtà e problemi del nostro tempo con quelli di altre epoche e ad apprezzarne le rispettive peculiarità e valori; sviluppa inoltre sensibilità per l'opera delle generazioni precedenti.

Guidati a scoprire l'affascinante vicenda dell'uomo in una ricerca che fa appello alle loro capacità di osservazione e discernimento, l'insegnamento della storia tende a costruire negli allievi, insieme ad altre discipline la cui collaborazione è costantemente perseguita, l'abito critico indispensabile alla loro formazione di cittadini responsabili.

L'acquisizione progressiva della dimensione temporale sviluppa la capacità di collocare se stessi e la comunità cui appartengono in una prospettiva dinamica, abituandoli a riconoscersi in un mondo caratterizzato dal mutamento, alla cui trasformazione essi pure come cittadini saranno chiamati a cooperare.

Gli obiettivi generali sono i seguenti:

1. Formazione della personalità

Preparare gli allievi a sapersi orientare coscientemente nel mondo in cui vivono e a collaborare con chi opera per il miglioramento della sorte comune. Abituarli a interessarsi senza pregiudizi delle vicende di altri uomini, a rispettare diversi modi di vita e diverse forme di civiltà.

2. Sviluppo delle attitudini
Suscitare negli allievi spirito critico, l'attitudine a vagliare e saggiare tanto le opinioni altrui quanto le proprie convinzioni. Abituarli all'onestà intellettuale e alla ricerca della verità. Avviarli a capire e interpretare il pensiero e le azioni altrui; a raccogliere e selezionare la documentazione e le testimonianze, a esercitare le facoltà di analisi e di sintesi.

3. Crescita culturale
Indirizzare gli allievi ad apprezzare il patrimonio culturale del loro Paese, riconoscendovi l'originaria eredità padana e italiana e i successivi apporti elvetici ed europei.
Con questa composita realtà essi vengono via via confrontando situazioni e vicende a scala sempre più ampia, imparando a interessarsi senza pregiudizi di altre forme di civiltà e diversi modi di vita.

Indicazioni metodologiche
Lezioni espositive e di raccordo, indispensabili per un proficuo svolgimento del programma, si alternano a lavori di ricerca individuali e di gruppo, condotti su fonti opportunamente raccolte e presentate e su diversi, facili testi di sintesi, scelti a indicare la varietà di testimonianze e valutazioni storiche. Manuali e monografie sono usati come testi di riferimento e consultazione.
Il programma muove dal campo di esperienza degli allievi, cominciando con la considerazione dell'ambiente in cui vivono. In questo primo approccio essi utilizzano l'osservazione diretta, la ricognizione sul terreno, interviste, inchieste. Gli allievi raccolgono, ordinano ed elaborano informazioni, testimonianze, dati e materiali di vario genere, come oggetti, illustrazioni, fotografie... Possono studiare oggetti conservati nei musei regionali e, nei limiti del possibile, utilizzare documenti degli archivi locali come vecchi e nuovi piani catastali, registri parrocchiali e di stato civile, verbali di comuni e patriziati; utile la consultazione di annuari statistici e pubblicazioni ufficiali.
In tal modo, dalla considerazione del presente passano gradualmente ad occuparsi di un altro Ticino, caratterizzato da modi di vita, realtà economiche e comportamenti sociali profondamente diversi. Si apre in tal modo la via allo studio del passato più remoto, da attuare progressivamente sia nel primo, sia soprattutto nel secondo anno, in uno spazio che si amplia dal Ticino all'Europa.
L'allontanamento dal presente viene opportunamente visualizzato mediante una «linea del tempo» — costruita progressivamente con la classe — e altre rappresentazioni grafiche (carte storiche, grafici, ecc.).
Il programma del primo biennio tratta soprattutto aspetti economici e sociali, dando minor rilievo alla storia politica.
Nel secondo biennio viene dato maggior spazio a temi di storia politico-istituzionale e alle relazioni politiche internazionali; gli itinerari del lavoro sono più complessi e nell'utilizzazione di fonti e sintesi storiografiche l'allievo viene abituato ad affrontare i materiali propostigli da più angolature, confrontando versioni diverse, in modo da stimolare in lui un atteggiamento critico.
In questo lavoro è aiutato con esercitazioni dirette dal docente e con letture di sintesi storiografiche. Grande importanza viene attribuita alla presenza e alla miglior utilizzazione, in ogni sede, della biblioteca d'istituto e delle aule di storia, nelle quali vengono costituiti schedari, piccoli archivi con documenti in fotocopia, carte e atlanti storici, raccolte di diapositive, filmati e registrazioni audiovisive. Si può pensare alla redazione di un periodico, murale o policopiato, alla preparazione di piccole monografie, all'allestimento di un'esposizione, alla produzione di un breve film documentario, alla drammatizzazione.
Il docente prevede con una certa regolarità esercitazioni volte a verificare l'acquisizione dei contenuti ritenuti indispensabili e delle metodologie previste dal programma e a sviluppare negli allievi la capacità di valutazione del proprio lavoro. Anche in questo campo, è auspicabile la stretta collaborazione tra i docenti della materia, che può permettere stimolanti confronti fra strategie didattiche relativamente diverse e l'adozione dei correttivi necessari per superare eventuali difficoltà.
Il programma offre un quadro generale, indicando orientamenti e temi principali; deve poi essere tradotto in precisi e autonomi piani di lavoro annuali, elaborati nelle sedi scolastiche con ampia libertà di scelta e di impostazione, tenendo conto delle condizioni locali e delle caratteristiche di ogni classe.

Contenuti dell'insegnamento

Classe I

Obiettivi
Introdurre gli allievi ai problemi e alle forme elementari dello studio e della ricerca storica. Portarli a conquistare il senso della profondità del tempo, a scoprire i legami tra presente e passato.
Suscitare in loro interesse e rispetto per il proprio Paese.

Contenuti
Il programma del primo anno, muovendo dall'osservazione della realtà locale per identificare nell'ambiente segni del passato e trasformazioni più recenti, avvia gli allievi a elaborare alcune ipotesi sui cambiamenti avvenuti e a verificarle in una regressione verso il passato condotta in modi scelti liberamente dal docente, come una breve inchiesta genealogica, statistiche essenziali, testimonianze documentarie e orali, ecc. Lo studio d'ambiente è allargato progressivamente a tutta la regione ticinese, della quale tende a cogliere gli aspetti fondamentali.
Tra gli aspetti presi in esame, assumono particolare interesse: l'agricoltura (suolo, regimi di proprietà e conduzione, colture, regimi alimentari); allevamento e utilizzazione dei boschi; artigianati e manifatture; fiere e commerci; vie di comunicazione e loro incidenza nelle vicende ticinesi (con particolare attenzione alle principali e alla loro evoluzione, dalla preminenza di altri valichi a quella del San Gottardo); insediamenti abitativi e regime demografico (natalità, nuzialità e struttura delle famiglie, mortalità e realtà igienico-sanitarie, aspettive di vita, fenomeni migratori); l'antica organizzazione comunitaria e le sue tradizioni e manifestazioni collettive (religiosità popolare, feste, ecc.); dalle prime forme di istruzione alla scuola popolare obbligatoria.
Questo studio del passato regionale non si pone limiti cronologici precisi, poiché parecchi suoi caratteri si sono manifestati con una straordinaria continuità da epoche remote sino a tempi recenti, mentre alcuni ancora perdurano. Pur considerando l'Ottocento come il periodo di più immediato, facile approccio, il programma può dunque assai utilmente aprirsi alla considerazione di età precedenti della storia ticinese, consentendo un più facile collegamento coi primi temi dell'anno successivo.

Classe II

Obiettivi
Guidare gli allievi dallo studio di un ambiente familiare e limitato alla considerazione e al confronto con forme di vita e attività lontane nel tempo e nello spazio.
Abituarlo a utilizzare testimonianze di meno facile, diretta comprensione, allargando gli orizzonti del loro mondo nel ripercorrere alcune importanti tappe della storia europea.

Contenuti
Il programma del secondo anno parte dall'esame della romanizzazione e della cristianizzazione dell'Europa, mettendo l'accento sulle permanenze di lungo periodo. La civiltà antica, e in particolare quella romana, rappresenta inoltre un utile punto di riferimento per successivi confronti tematici con quella medievale, quali ad esempio l'agricoltura, il commercio e le vie di comunicazione, i rapporti città - campagna, l'organizzazione sociale.
Della società alto medioevale, inserita nel contesto delle grandi invasioni, gli allievi sono condotti a cogliere alcuni tratti distintivi: il peso dell'ambiente naturale, la ruralizzazione dell'economia, la scarsa specializzazione dello spazio e del lavoro, la tripartizione della società (monaci, guerrieri, contadini).
Esempi concreti di vita sono messi a fuoco attraverso l'analisi di una villa o di una proprietà ecclesiastica. Utili riferimenti alla regione ticinese, integrata nel contesto padano, possono essere fatti nell'ambito di un più ampio esame del mondo longobardo.
Dall'espansione europea dopo il Mille, si colgono solo alcuni elementi significativi quali: lo sviluppo tecnico, i contatti (e gli scontri) con altre civiltà, la ripresa demografica e produttiva, la rinascita urbana. Si accenna quindi alle corporazioni, all'importanza di alcuni poli di sviluppo (via delle spezie e traffici tra Mediterraneo e Mare del Nord).
Si ricordano le lotte antifeudali dei Comuni rurali e urbani, e su questo tema si innesta lo studio delle origini e degli sviluppi della Confederazione elvetica.
Del XIV e XV secolo si presentano i temi delle nuove forme di organizzazione economica e politica, dei diversi rapporti tra città e campagna, delle grandi crisi ed epidemie, delle risposte sociali, religiose e politiche.
Si dedica infine una più ampia considerazione alla vicenda delle grandi scoperte, guidando gli allievi ad una prima comprensione dei giganteschi mutamenti ch'esse introdussero nella storia delle società europee.
Si conclude con la crisi religiosa cinquecentesca, riprendendo ed arricchendo i cenni agli aspetti religiosi del mondo medievale precedentemente dati.

Obiettivi metodologici del primo ciclo
Con la guida del docente l'allievo è prepara-

to a circoscrivere delle problematiche, a elaborare delle ipotesi di ricerca e a verificarle con la documentazione adeguata. Impara a conoscere diversi tipi di fonti, a classificarle, a leggerle e a confrontarle. È abituato a situare nel tempo gli eventi più importanti trattati in classe e a fare dei confronti tra passato e presente in modo da cogliere, all'interno dei temi esaminati, differenze e similitudini.
Acquisisce progressivamente la capacità di lavorare autonomamente e di presentare brevi relazioni orali e scritte su argomenti assegnati con un linguaggio adeguato.

Classe III

Obiettivi

Guidare gli allievi a intendere basi, modi e tempi della gigantesca trasformazione del mondo operata dagli europei tra Cinquecento e Ottocento. Seguire la genesi delle istituzioni parlamentari moderne dall'ancien régime alle soglie del nostro secolo.

Contenuti

Riprendendo il tema dei grandi viaggi, gli allievi sono introdotti alla comprensione di un mondo caratterizzato dalla sempre più intensa attività colonizzatrice degli europei, esaminandone modalità e conseguenze.
Si disegnano rapidamente i tratti distintivi dello sviluppo delle forme mercantili di capitalismo, indicandone i collegamenti con la progressiva trasformazione della vecchia società corporativa e feudale nel nuovo Stato assoluto, prestando però attenzione anche alla formazione del moderno Stato parlamentare in Inghilterra.
Lo studio della rivoluzione industriale inglese mette in evidenza i cambiamenti profondi intervenuti nelle attività economiche, nella realtà demografica, nei rapporti sociali e nell'organizzazione del territorio. Le battaglie illuministiche per l'istruzione, la libertà dei commerci, contro la schiavitù, la tortura, la pena di morte sono esaminate nei loro tratti essenziali.
Della lotta per l'indipendenza delle colonie inglesi d'America e della creazione degli Stati Uniti vengono sottolineate particolarmente gli aspetti originali e innovativi; della rivoluzione francese sono evidenziate le conquiste civili, mentre la Francia in guerra, l'esportazione della rivoluzione e l'espansionismo napoleonico vengono solo brevemente delineati.
Spazio adeguato viene dato alle vicende dell'antica Confederazione travolta dalla rivoluzione, con l'Elvetica, la Mediazione e la nascita del Cantone Ticino.
Del periodo della restaurazione vengono studiate particolarmente le caratteristiche dei movimenti liberali, nazionali e democratici e disegnata a grandi linee la lotta per la loro affermazione. Sono sottolineate le importanti trasformazioni avvenute nella Confederazione e in Ticino nella prima metà del secolo.
Della via «nazionale», imboccata particolarmente dopo il 1848, sono indicati vicende ed esiti in Germania e in Italia nelle tappe essenziali fino al 1871.
Delle vicende elvetiche si notano gli ulteriori passi sulla via della centralizzazione con la costituzione del 1874; si esaminano i mutamenti intervenuti nella società e nella vita economica, con particolare attenzione al problema ferroviario.
Studiando infine la diffusione dell'industria in Europa, si presta attenzione alla questione sociale, alle lotte per la conquista delle libertà sindacali e politiche, esaminando le caratteristiche del movimento socialista e gli esiti della dottrina sociale della Chiesa cattolica.

Classe IV

Obiettivi

Aiutare gli allievi a comprendere la realtà contraddittoria del loro tempo, sorreggere il loro interesse a penetrarne aspetti positivi e negativi, indirizzandoli alla conquista di un'autonomia di giudizio.

Contenuti

Il programma del quarto anno, introducendo gli allievi all'evoluzione dei rapporti di forza internazionali negli ultimi decenni dell'Ottocento permette di delineare l'affermazione dell'imperialismo coloniale europeo in Africa e in Asia e la crescita dei paesi extraeuropei quali gli Stati Uniti e il Giappone. Gli allievi individuano motivi e zone di tensione e affrontano i problemi economici e politici dell'Europa alla vigilia della Grande guerra.
Della guerra, accennatene le caratteristiche peculiari, si coglie il significato profondo, evidenziato dal decisivo intervento americano, che sposta fuori dal vecchio continente il reale centro decisionale a livello mondiale.
Si studia la rivoluzione russa, con la creazione dello stato sovietico, fino all'affermazione dello stalinismo.
Il primo dopoguerra con i suoi problemi nazionali e internazionali, viene affrontato dando particolare risalto alla crisi italiana, sino alla conquista del potere da parte del Fascismo e al consolidamento del regime.
La crisi del 1929, presentata nelle sue manifestazioni economiche specialmente americane, viene studiata nelle sue conseguenze politicamente e internazionalmente più significative con il caso tedesco: del Nazismo, lanciato dalla crisi alla conquista del potere in Germania, gli allievi sono guidati a cogliere i tratti essenziali.
Si accenna alla diffusione dei regimi autoritari negli anni trenta in Europa e ai tentativi di risposta dell'antifascismo.
La seconda guerra mondiale è colta soprattutto nelle sue «ragioni» fondamentali, nel suo significato per la storia dell'Europa e del mondo, riservando particolare attenzione alla vicenda della deportazione e delle resistenze.
Il dopoguerra, con la formazione dei blocchi, la guerra fredda, i tentativi di coesistenza, introduce gli allievi alla considerazione dei problemi politici più attuali. Le istituzioni internazionali e i tentativi di superamento in senso federalistico delle divisioni politiche ed economiche nell'Europa occidentale, offrono possibilità di utili riflessioni.
Decolonizzazione e rivoluzioni di varia ispirazione (con particolare attenzione a quella cinese), problemi dello sviluppo di paesi economicamente depressi, esplosione demografica e sottoalimentazione, crisi energetica e necessità di un uso oculato delle risorse naturali, consentono infine al docente di guidare gli allievi nell'approccio ai maggiori temi di discussione e di intervento del nostro tempo, agganciando in vari modi la trattazione della materia a quella di altre discipline.

Obiettivi metodologici del secondo ciclo

Gli obiettivi del primo biennio vengono ampliati e in particolare si cerca di sviluppare l'autonomia di lavoro. L'allievo è avviato, individualmente o a gruppi, a brevi ricerche su argomenti volti a soddisfare gli interessi e a curare taluni aspetti metodologici importanti: strumenti bibliografici, piano di lavoro, ordine di presentazione, terminologia adeguata.
È pure abituato a presentare in modo chiaro il proprio lavoro alla classe. Nell'utilizzazione del documento, l'accento è messo sul momento interpretativo e sulla capacità di inserirlo in un adeguato contesto storico.
All'interno dei temi trattati l'allievo è stimolato regolarmente a confronti di natura sincronica e diacronica. In questo campo il programma di «Introduzione alla vita politica e sociale» è un supporto indispensabile. Con l'aiuto dell'insegnante lo studente impara progressivamente ad annotare e sintetizzare letture e relazioni orali.

Introduzione alla vita politica e sociale

Obiettivi

Introdurre gli allievi alla conoscenza delle forze e delle istituzioni politiche economiche e sociali della Confederazione e del Cantone.
Fare conoscere gli organismi e i problemi internazionali.
Avviare gli allievi a raccogliere e vagliare le informazioni sulle realtà politiche, economiche e sociali, affinché diventino capaci di prendere posizione.
Contribuire alla formazione di persone politicamente coscienti e responsabili, aperte ai problemi della società e disposte a dare il loro contributo alla comunità.

Indicazioni metodologiche

La socializzazione degli allievi è compito attribuito con preminenza a tutta la scuola e non riservato solo a questa materia. Essa tende principalmente a fornire gli strumenti e le conoscenze che contribuiranno alla formazione politica e sociale degli allievi ed è costituita grazie ad apporti e approcci pluridisciplinari, provenienti dalle scienze politiche e sociali, dalla storia, dalla geografia.
Questa materia non si riduce alla semplice descrizione delle istituzioni e del loro funzionamento, perché darebbe un'immagine formale statica e impoverita della vita politica e sociale. Segue da una parte, attraverso il corso di storia con cui è coordinata, la genesi e l'evoluzione delle istituzioni politiche, dall'altra studia nel presente, e attenta all'attuale, le forze che agiscono nella vita politica e sociale.
I temi del corso di introduzione alla vita politica e sociale corrispondono a quelli del parallelo corso di storia, e permettono di partire da fatti e situazioni del presente. Si utilizzeranno direttamente gli interessi degli allievi verso certi eventi di attualità per avviare ricerche e inchieste, suscitatrici a loro volta di interrogativi e curiosità, che consentono di raggiungere i temi generali indicati nella traccia di programma.
L'introduzione alla vita politica e sociale è una materia che, per la sua stessa funzione,

deve lasciare agli allievi ampia autonomia nella scelta degli argomenti e nell'organizzazione del lavoro.

Contenuti

Il programma di storia del terzo anno fornisce diretti agganci per la trattazione di temi quali i diritti dell'uomo e la giustizia, i problemi sociali e la legislazione sociale, le competenze ed il funzionamento dei poteri pubblici.
Prendendo spunto dall'attualità vengono pure affrontati alcuni problemi, che possono trovare particolare sviluppo ancora durante il quarto anno: gli squilibri, le tensioni e i conflitti nel mondo odierno, la cooperazione e il ruolo degli organismi internazionali. In questo ambito trova pure spazio la politica estera svizzera.

Educazione visiva

Obiettivi generali

Scopo dell'educazione visiva è di portare i giovani ad approfondire e ad esprimere la conoscenza di sé e del proprio rapporto con l'ambiente umano e naturale attraverso l'acquisizione di appropriate competenze culturali, estetiche e tecniche nel campo del linguaggio delle immagini.
Il linguaggio visivo ha subìto una profonda trasformazione rispetto al passato: da linguaggio per artisti, tecnici e artigiani, esso è diventato, in molte sue forme, linguaggio per tutti. Questa trasformazione riguarda la funzione comunicativa, nella quale l'uso di immagini fisse e in movimento è diventato prevalente.
L'educazione visiva fa propria l'attuale esigenza formativa nel campo delle immagini. Non più 'disegno e lavoro manuale' o 'educazione artistica', in senso riduttivo, ma educazione globale al linguaggio delle immagini nelle svariate forme in cui si manifesta.
In questo senso non va tralasciata la ricorrente sensibilizzazione ai valori dell'espressione artistica, attraverso visite a musei e mostre, partecipazione a manifestazioni locali, esame di opere significative, ecc.
Accanto alla possibilità di portare gli allievi all'acquisizione degli strumenti essenziali per la comprensione della comunicazione visiva, la disciplina offre una gamma di possibilità espressive e tecniche così ricca da permettere a ognuno di approfondire settori e modalità espressive a scelta, secondo attitudini e tendenze affettive.
L'educazione visiva sviluppa — in forme anche individualizzate — diversi processi intellettivi, le capacità di analisi e di sintesi, le tecniche della comunicazione, il piacere di manipolare materiali diversi e svariate tecniche espressive. Le attività specifiche della disciplina concorrono, pertanto, all'educazione generale del pensiero e della personalità.
Gli obiettivi generali dell'insegnamento si polarizzano attorno ai concetti, tra di loro complementari, di *comprensione*, di *espressione* e di *appropriazione affettiva* riferiti al linguaggio visivo e alle sue manifestazioni.
All'allievo è offerta la possibilità di affinare la sua sensibilità nella lettura della realtà visiva — naturale, umana, immediata e mediata — di potenziare, attraverso la sua diretta partecipazione nel fare immagini e oggetti, le sue capacità espressive e di maturare un senso critico indipendente e personale nell'analisi e nella valutazione di produzioni visive. Disegnare, pitturare, costruire, fotografare ecc., costituiscono un approccio di se stesso verso un soggetto esterno e un arricchimento del proprio rapporto con la realtà.
Questo arricchimento potrà avere effettivamente luogo se, accanto agli strumenti tecnici e intellettuali, si sviluppa un'adesione di tipo affettivo, un piacere personale a fare e a leggere immagini e a indagare la realtà visiva. L'attività espressiva non può perciò ridursi a sviluppare le tecniche della comunicazione visiva, ma deve permettere agli allievi di affinare il gusto per le produzioni visive e di usare questo linguaggio per esprimere il proprio originale rapporto con la vita e la realtà.

Indicazioni metodologiche

L'espansione delle capacità creative e critiche presuppone una metodologia che non costringa entro schemi d'apprendimento rigidi poiché i problemi di forma, spazio e movimento si presentano a tutti i livelli e non possono essere scissi senza perdere la possibilità di afferrare le relazioni tra loro esistenti.
Occorre dunque trovare un punto d'incontro che dia coesione alle varie attività e che rappresenti per il ragazzo un elemento di motivazione, di spinta emotiva e creativa.
Le attività di apprendimento devono perciò organizzarsi intorno a temi di studio significativi e stimolanti.
Per «temi» intendiamo aspetti della realtà mediata o immediata da studiare con la maggiore globalità possibile. Il grado di complessità dell'analisi è da adeguare alle

Quadro di riferimento dei contenuti dell'insegnamento

La realtà immediata (natura, paesaggi, uomo, animali, cose)	Analisi diretta di paesaggi, animali, figure umane, oggetti vari focalizzando l'attenzione sui dati emergenti, le strutture, i rapporti all'interno del singolo elemento e tra questo e il tutto, il colore dominante, i volumi, l'atmosfera, la profondità ...
La realtà mediata	L'immagine della realtà quale prodotto di particolari tecniche di rappresentazione, realizzato per fini diversi.
Immagini fisse ottenute con mezzi tradizionali	Opere d'arte, opere grafico-pittoriche di carattere decorativo, divulgativo, scientifico, pubblicitario, ecc.
Immagini fisse e in movimento ottenute con mezzi tecnologici	L'immagine fotografica. La percezione del movimento / i fotogrammi. L'immagine cinematografica e televisiva. Individuazione dello specifico del mezzo espressivo. Confronti fra rappresentazioni della stessa realtà eseguite con mezzi e per fini diversi. Esempi di manipolazioni possibili durante il processo di realizzazione dell'immagine.
I mezzi della rappresentazione: disegno, pittura, modellaggio, mezzi tecnologici	Acquisizione delle competenze fondamentali nell'uso delle matite, della penna, del carboncino, del colore a tempera, della plastilina, della terra creta. Corretto uso di alcuni apparecchi tecnologici. Acquisizione di competenze nell'uso dei segni degli strumenti impiegati: punto, linea, macchia, superfici, rapporti cromatici ...
	Rapporti, strutture, volume, spazio, profondità, textures, il movimento ... Le proiezioni ortogonali, l'assonometria, la prospettiva.
L'espressività del segno e degli elementi della composizione	Punto, linea, linea-forza, colore, luce, peso e equilibrio, ritmo, configurazione spaziale; lo stereotipo.
La luce / il colore	Teoria dei colori. L'espressività del colore.
Il messaggio visivo	Funzioni (informativa, estetica, esortativa ecc.). Le opere d'arte; l'arte popolare; la pubblicità; il disegno tecnico.
I codici visivi	Segni intenzionali / non intenzionali. Segno motivati / arbitrari. Icone / Simboli. Figurativo / non figurativo.

capacità e alla maturità degli allievi. I temi avranno perciò contenuti diversi e diversificabili, dai quali sorgeranno diverse possibilità di analisi, le quali non dovranno mai essere forzate, ma agibili e elastiche tanto quanto le strutture dei contenuti stessi.
Sull'asse cronologico l'insegnamento dovrà seguire un filo conduttore coerente: un tema di studio ne richiamerà un altro, e tra gli uni e gli altri occorrerà richiamare gli elementi comuni. Il pericolo maggiore della metodologia proposta, evitabile con una buona organizzazione del lavoro durante l'anno e sull'arco della durata complessiva della scuola, consiste nella possibilità che certe attività di base o certe analisi trovino applicazione solo episodiche e marginali. Occorre perciò che il docente sappia alternare e variare le diverse attività di base in modo che risultino equilibrate e non forzate nella direzione di sue eventuali simpatie espressive.
La diversità dello sviluppo fisico e mentale degli allievi della scuola media impone una corrispondente progressione dell'attività didattica, che concernerà:
— **l'indipendenza del lavoro**: portare gli allievi progressivamente a acquisire modi e forme di lavoro indipendenti è obiettivo prioritario;
— **i temi di studio**: occorre tener conto dell'evoluzione degli interessi degli allievi: temi di carattere astratto, sociale e introspettivo trovano un terreno psicologico più recettivo nel secondo biennio;
— **l'approfondimento culturale e valutativo**: l'aspetto culturale-valutativo è inscindibile da quello ricognitivo-espressivo. Lo sviluppo mentale e culturale impone tuttavia la progressiva messa in luce del primo rispetto al secondo;
— **l'approfondimento delle tendenze personali**: il principio che l'allievo, idealmente, abbia ad acquisire esperienze e competenza in diverse attività di base, valido soprattutto per i primi anni, deve essere attenuato nel secondo biennio per permettere a ognuno di soddisfare e di sviluppare particolari attitudini e interessi personali;
— **l'apporto del docente**: la conduzione attiva dell'apprendimento, valida per tutta la durata della scuola, dovrebbe tuttavia assumere aspetti sempre più significativi con l'accentuazione della funzione «animazione» su quella di «insegnamento».

Contenuti dell'insegnamento

L'insegnamento ha un costante riferimento durante tutta la scuola media in tre componenti fondamentali:

a) leggere la realtà circostante
Vedere significa innanzitutto possedere lo spazio, comprenderne la struttura e l'organizzazione, adattarsi all'ambiente fisico. Ma vedere è anche un atto creativo nella misura in cui l'osservatore interviene organizzando gli stimoli ottici in forma unitaria. È allora evidente quanto la percezione e quindi la comprensione delle impressioni dipendano dalle capacità di attenzione e di lettura dell'osservatore.
La realtà circostante va intesa come territorio proprio alla comunità, formato nei secoli dall'attività umana inserita in un dato paesaggio naturale. 'Vedere' è perciò atto di appropriazione di valori storici, naturalistici, culturali che le nuove generazioni devono difendere e arricchire.

b) creare immagini per fini descrittivi e informativi
L'espressione visiva ha spesso per scopo di rappresentare la realtà, con forme e tecniche diverse, per descrivere, informare, comunicare. Si tratta di imparare le principali tecniche di rappresentazione (grafica, pittorica, plastica, con mezzi tecnologici) badando alla specificità delle stesse in rapporto all'oggetto della rappresentazione. Appare perciò importante portare gli allievi a:
— analizzare la funzione, lo scopo e il destinatario del messaggio visivo per adattarne le tecniche espressive
— ricercare codici comuni al mittente e al ricevente
— acquisire reali competenze nell'uso dei mezzi espressivi.

c) esprimere la propria soggettività e creatività attraverso immagini
I mezzi visivi permettono, con le loro caratteristiche segniche e semantiche, di esprimere il proprio modo affettivo e il proprio atteggiamento nei confronti della dinamicità dell'ambiente socio-culturale. L'allievo è portato a sviluppare una propria creatività espressiva, attraverso la ricerca di un modo personale di organizzare gli elementi del discorso visivo e di interpretare le forme in funzione delle intenzioni espressive.

Opzione arti decorative

L'opzione persegue lo scopo di dare informazioni generali su alcuni rami delle arti applicate. A dipendenza del numero degli iscritti, è possibile formare gruppi con programmi differenziati.

Campi di attività:
La carta, la sua storia di evoluzione: carta a mano - industriale - struttura - peso (grammature) - formati.
Le arti e le tecniche della stampa: stampa per rilievo (xilografia, lineografia, tipografia) - stampa per incavo (acquaforte - puntasecca - rotocalco) - stampa in piano.
Il cartonaggio: la legatoria - le applicazioni tridimensionali e lo studio degli sviluppi.
Scritture e lettering: nozioni di paleografia - studio e disegno dei vari caratteri.
Fotografia: conoscenza dell'apparecchio - possibilità d'uso - inquadratura - ripresa - sviluppo - stampa.
Laddove si dispone delle apparecchiature: uso della cinepresa - animazioni di disegni, oggetti ecc.
Disegno tecnico: disegno geometrico, proiezioni ortogonali, assonometria - prospettiva - sviluppi - costruzioni.
Grafica: progettazione - impaginazione - pubblicità interna e corrente, pubblicità murale (cartellonistica) - i simboli - i logotipi - i marchi - l'araldica.
Ceramica: conoscenza del materiale e delle tecniche - modellaggio - cottura - decorazione e tecniche - smalti - smalto su rame - oggetti vari.
Murales e sculture: interventi pittorici e plastici nelle vicinanze dell'edificio scolastico - nozioni sulle tecniche dell'affresco e del graffito - nozioni sulle tecniche scultoree - le fusioni/mobiles - stabiles - spazio - volume.
Mosaico e vetrate: la storia - l'evoluzione - l'applicazione - esercizi diretti - pietra - vetroso - carta ecc. vetro a piombo - vetrocemento.

Educazione musicale

Obiettivi generali

La spazio dedicato alla musica nella scuola media ha lo scopo di invogliare i giovani a indagare e a chiarire, nei limiti del possibile, gli affascinanti aspetti di una delle arti più belle. Deve pertanto sviluppare le attitudini musicali per mezzo del *canto*, della *pratica strumentale* e dell'*educazione auditiva*.
L'educazione musicale parte dal *canto*. Studiando un canto, osservandone le capacità melodiche e analizzandone le caratteristiche ritmiche, si tende a una progressiva conquista della tecnica musicale. La teoria, contro ogni desueta forma di nozionismo, viene così acquisita per mezzo della pratica. Ciò che può apparire astratto deve essere chiarito con esempi concreti. Meglio far musica senza teoria che teoria senza musica. L'educazione al canto porta a una corretta formazione vocale. Anche il più semplice dei canti può offrire validi spunti per esercizi intesi a migliorare l'emissione della voce. Dalle facili esercitazioni corali per imitazione si passa, quasi contemporaneamente, alla lettura intonata delle note. Bisogna insegnare agli allievi come tradurre i suoni in segni, per poi passare, senza urti, alla traduzione del segno in suono. A nessuno sfugge l'importanza di queste esercitazioni per una efficiente formazione dell'orecchio musicale. La traduzione dei segni in suono diventa solfeggio cantato nel momento in cui questi suoni vengono vivificati dal ritmo. Il senso ritmico deve perciò essere a sua volta sviluppato con opportuna esercitazione nell'uso degli strumenti a percussione più semplici. È opportuno sottolineare che certe formule ritmiche offerte all'allievo sotto forma di «proposta» possono essere un eccellente incentivo per l'invenzione di logiche formule di «risposta».
Questa spontanea forma di invenzione, una volta ben assimilata in pura veste ritmica, può venir traslata, senza eccessive difficoltà, anche in campo melodico.
Nell'insegnamento della musica la *pratica strumentale* ha funzioni e scopi analoghi a quelli del canto, e pari importanza. Pratica vocale e pratica strumentale si completano vicendevolmente; solo in determinate circostanze una può sostituire l'altra. La pratica strumentale (flauto dolce, silofono, metallofono e altri strumenti a percussione) oltre a favorire l'estrinsecazione dello spirito creativo è un ottimo mezzo per sviluppare in maniera armoniosa e motivata varie forme di psicomotricità.
L'*educazione all'ascolto* può avere carattere tecnico (abituare l'allievo a riconoscere certe caratteristiche dei suoni, come altezza, intensità, timbro) carattere «interiore» (sviluppare l'intuizione melodica, armonica e

ritmica) oppure carattere estetico. Quest'ultima forma ha il compito specifico di portare l'allievo a considerare le particolarità dei vari stili che caratterizzano l'evoluzione storica della musica affinché impari a distinguere e a valutare soggettivamente ogni genere di musica e a sviluppare le sue preferenze.

Contenuti dell'insegnamento

La suddivisione per argomenti e per anni del presente programma ha lo scopo di facilitare la stesura dei piani di lavoro dei docenti e di dare uniformità e coerenza di contenuti in tutte le scuole del cantone.
Per quanto concerne l'avvio al simbolismo della scrittura musicale si lascia libero campo al docente di impostare l'argomento tenendo conto della eterogeneità dei ragazzi e delle loro diverse conoscenze. Quanto esposto per argomenti deve venir inteso come l'insieme degli elementi di un'unica materia.

Classe I

Elementi ritmico-melodici
esperienze ritmiche e melodiche empiriche
la notazione musicale, i simboli
le note musicali e il loro valore
(durata e pausa relativa)
ritmi binari e ternari
la battuta
l'inizio in levare
la successione di suoni per gradi congiunti e disgiunti
la scala maggiore.

La creazione del suono
la differenza tra suono e rumore
i parametri del suono
la voce
lo strumento
(le famiglie degli strumenti).

L'espressione musicale
canto (canti liberi, canoni, solfeggi cantati, vocalizzi)
pratica strumentale
(i primi segni dinamici).

Ascolto
come e che cosa si ascolta
l'ascolto «interiore»
la frase musicale come espressione finita di un'idea
l'insieme sonoro nelle diverse formazioni
le forme più semplici del discorso musicale.

Lavoro pratico
oltre alle applicazioni concernenti il programma: canto corale, il suonare assieme, attività con strumenti che permettono di sperimentare e improvvisare.

Classe II

Elementi ritmico-melodici
le figure ritmiche legate ai valori delle note conosciute
il sedicesimo e le figure annesse (pausa)
la legatura di valore
la nota con il punto
la sovrapposizione di suoni, l'accordo
il concetto di intervallo
la scala maggiore
(a livello pratico)
la scala minore
(a livello pratico).

Il suono e l'espressione musicale
l'insieme di due o più timbri musicali
la legatura di fraseggio
le alterazioni di passaggio
le alterazioni costanti
la dinamica del suono
(continuazione dalla prima)
i segni di ripetizione
l'ascolto «interiore»
canti, in relazione agli argomenti trattati
canti liberi e canoni, solfeggi cantati e vocalizzi
le famiglie degli strumenti
(archi, fiati)

Ascolto
riconoscere un tema in un discorso musicale
riconoscere i diversi timbri degli strumenti
esempi di musica descrittiva, a programma, assoluta.

Pratica
attività con apparecchi di incisione e riproduzione
registrazioni fatte in classe e critica
continuazione dell'attività di gruppo avviata in prima.

Classe III

Elementi ritmico-melodici
Il ritmo nella danza
analisi di un brano (solo elementi fondamentali; ritmici melodici e formali)
approfondimento del concetto di maggiore e minore
gli intervalli
il concetto di cadenza.

Il suono e l'espressione musicale
la produzione del suono «pura»
la manipolazione tecnica del suono
gli apparecchi a disposizione, il loro uso nei diversi tipi d'espressione musicale
canti a due o tre voci (a dipendenza del problema di muta della voce)
scrivere una semplice melodia e riprodurla (con la voce o con lo strumento)
l'accompagnamento (il suo ruolo).

Ascolto
l'ascolto «interiore»
l'ascolto critico e attivo
cosa scegliere tra le manifestazioni musicali offerte dai mass media, sale da concerto, ecc.

Attività pratica
incremento del lavoro di gruppo (anche in forma interdisciplinare)
come creare un sottofondo musicale, una colonna sonora, una base
continuazione dell'attività avviata negli anni precedenti.

Classe IV

Elementi ritmico-melodici
ritmi complessi
segni interpretativi
i diversi tipi di cadenza.

Il suono e l'espressione musicale
le diverse possibilità di interpretazione (esempi, confronti)
il concetto di «forma» come struttura e ordine del pensiero musicale
canti a più voci con accompagnamento
le diverse espressioni musicali
— tipi di musica
— funzione sociale
— scopo
— caratteristiche
— ecc.

Ascolto
le diverse attività musicali nel nostro paese (esempi, ascolti, visite)
che cos'è un concerto (religioso, vocale, strumentale, da camera)
un récital, un'opera
un festival, un raduno, un ciclo, ecc.
alcuni esempi significativi dei principali periodi della storia della musica.

Attività pratica
lavoro di ricerca su alcuni temi trattati durante l'anno
il punto d'incontro tra diverse espressioni artistiche
creazione, quando è possibile, di gruppi vocali o strumentali.

Educazione fisica

Obiettivi generali

L'insegnamento dell'educazione fisica (EF) non si limita unicamente alla ricerca dello sviluppo armonico del corpo, ma include anche la sollecitazione dell'intelletto e dell'affettività dai quali dipendono le qualità morali, estetiche e sociali dell'uomo.
L'adolescente, durante la pubertà, è soggetto a una evoluzione psico-fisica determinante. In questo periodo, gran parte delle sue energie sono assorbite dalle trasformazioni che avvengono in lui.
I suoi conflitti interiori lo rendono inoltre particolarmente sensibile al mondo esterno.
L'educazione fisica dovrà quindi essere impostata in funzione di questa particolare situazione.
Tra i due sessi esiste una diversa possibilità di adattamento e di resistenza allo sforzo fisico; si impone quindi la separazione della ginnastica femminile da quella maschile.
La pratica delle diverse attività sportive deve dare la facoltà agli allievi di applicare le cognizioni tecniche acquisite nello spirito di ricerca di quelle particolari attitudini che permetteranno loro di esplicare l'attività più congeniale e sentita anche nel periodo post-scolastico e nell'età adulta.
Tenendo conto della fondamentale interdipendenza tra sviluppo fisico e intellettuale e del contributo che l'educazione fisica, può offrire in funzione dello sviluppo della personalità dell'individuo, si tende in particolare a:
— educare l'allievo ad avvertire l'esigenza di un'attività fisica regolare, programmata e equilibrata sul piano fisico e psichico;
— sviluppare il senso e il piacere del movimento;
— stimolare la creatività e la ricerca del bello attraverso il movimento cosciente;
— risvegliare il piacere per attività che implicano un avvicinamento alla natura;
— incrementare la disponibilità alla tolleranza e alla comprensione, alla solidarietà e alla ricerca del contatto umano attraverso l'attività collettiva;
— stimolare l'attitudine a reagire positivamente di fronte a situazioni difficili.

Indicazioni metodologiche

I metodi d'insegnamento devono tener conto dei ritmi di vita e delle esigenze dell'adolescente e creare le condizioni migliori affinché l'apprendimento sia piacevole.
La lezione di educazione fisica deve impegnare l'allievo in un ritmo di lavoro di buona intensità.
L'insegnante è libero d'impostare la lezione secondo i suoi principi pedagogici, sempre che siano rispettati i programmi di lavoro le cui forme finali richiedono l'osservanza di una progressione metodologica indicata sia nei manuali federali che nei vari trattati specifici.
Particolare importanza assume quindi la personalità del docente il quale deve:
— creare un rapporto di fiducia reciproca con gli allievi;
— differenziare la materia e l'insegnamento in relazione al loro grado di capacità;
— favorire la collaborazione (docenti-allievi, allievi-allievi) ed indirizzare al lavoro individuale e di gruppo.

Contenuti (obiettivi tecnici)

Educazione al movimento e del portamento

Per mezzo dell'educazione al movimento e del portamento ci si prefigge, attraverso la presa di coscienza del movimento, di raggiungere la padronanza completa del corpo.
L'esercitazione tiene conto delle forme semplici o composte, applicabili a corpo libero o con l'ausilio di attrezzi, in riferimento a tutte le discipline ginnico-sportive.
Gli scopi essenziali, che mirano principalmente a dare una preparazione generale di base, si raggiungono tramite il miglioramento della mobilità articolare, il potenziamento del sistema muscolare, la coordinazione e la sensibilizzazione al ritmo e all'armonia.
La risultante finale, deve tradursi nel piacere al movimento, nel miglioramento dell'equilibrio psico-fisico e nello sviluppo delle possibilità motorie.
L'educazione al movimento e del portamento sarà quindi, in ogni caso, la condizione principale per avvicinare piacevolmente l'allievo a tutte le attività sportive.

Ginnastica ritmica moderna
(ragazze)

Classi I-II

Esercizi a corpo libero
Le forme di base del camminare ritmico, della corsa, dei saltelli, dei salti, dei giri, degli esercizi d'equilibrio, delle onde, dei passi di danza ritmata e armoniosi.
Movimenti semplici associati a ritmi diversi e a variazioni di ritmo. Ricerca di piccole combinazioni dinamiche.

Esercizi con piccoli attrezzi
Familiarizzare con i diversi attrezzi (palloni, cerchi, clave, cordicelle, nastri, bastoni, tamburelli, ecc.) sfruttando le caratteristiche (forma, peso, materiale).
Movimenti semplici: gioco armonioso di tutto il corpo, ritmo, musica e sfruttamento dello spazio in perfetto accordo con la tecnica specifica che ogni piccolo attrezzo richiede.

Classi III-IV

Esercizi a corpo libero e con piccoli attrezzi
— costruzione progressiva di elementi o parti più difficili e impegnative;
— studio di piccole sequenze di movimenti; creazione e improvvisazione di movimenti.

Ginnastica al suolo

Classi I-II
— candela
— bilance
— ponte
— spaccate
— capriole
— ruote
— appoggio rovesciato
— salti
— salto del pesce
— introduzione capovolta
— combinazioni

Classi III-IV
— introduzione salto mortale
— capovolta
— combinazione e perfezionamento degli esercizi indicati
— creazione di sequenze armoniose (F)

Ginnastica agli attrezzi

Anelli

Classi I-II

anelli fermi
— capriole av. e ind.
— sospensione rovesciata
— introduzione salto all'appoggio (anelli all'altezza del petto) (M)
— introduzione al bilanciamento in sospensione flessa e tesa (M)

anelli oscillanti
— introduzione al bilanciamento
— bilanciamento con 1/2 giro av. e ind.
— lasciare le prese in corsa avanti

Classi III-IV

anelli fermi
— introduzione alla dislocazione (M)
— dall'oscillazione salto indietro alla stazione (M)
— combinazione degli esercizi del I ciclo (M)

anelli oscillanti
— bilanciamento laterale

Classe IV

anelli fermi (altezza sospensione)
— bilanciamento con giro completo avanti/indietro
— combinazioni

Sbarra

Classi I-II
— salto in app., slancio indietro alla stazione
— salto in app., capriola avanti
— capovolta
— introduzione piccolo Napoleone
— guizzo
— introduzione giro d'app. indietro
— introduzione uscita costale
— combinazioni

sbarra alta
— introduzione oscillazioni
— combinazioni

Classi III-IV
— introduzione allo scatto (M)
— uscita costale (M)

Sbarra alta
introduzione all'oscillazione con 1/2 giro avanti (M)
— forme finali
— combinazioni

Parallela (M)

Classi I-II
— esercizi di adattamento
— esercizi d'appoggio
— seggi
— introduzione all'oscillazione
— uscite elementari
— capriola
— appoggio rovesciato sulle spalle
— uscite: facciali, dorsali con 1/4, 1/2 giro, semi spaccata all'estr.

Classi III-IV
— uscite: intr. rovescio a spaccata
— forme finali: rovescio e spaccata

Parallela alta
— introduzione al bilanciamento in appoggio bracchiale
— introduzione app. rovesciato sulle spalle con slancio
— forme finali e combinazioni

Parallela asimmetrica scolastica (F)

Classi I-II
— uscite ed entrate elementari
— introduzione al guizzo
— introduzione capovolta
— guizzo sopra lo staggio basso
— capovolta staggio alto
— uscita facciale sopra lo staggio basso
— combinazioni

Classi III-IV
— combinazioni

Minitramp

Classi I-II
— esercizi di adattamento
— studio della presa di slancio
— ricerca dell'elevazione
— salto teso, accosciato, spaccata
— salto con 1/2 giro

Classi III-IV
— introduzione salto mortale
— perfezionamento e combinazioni

Salti d'appoggio

Classi I-II

Trampolino Reuther
— esercizi di adattamento
— studio dello stacco
— studio della presa di slancio

Montone
— spaccata e accosciato

Montone in lungo
— spaccata e accosciato

Classi III-IV

Cassone
— introduzione al rovescio
— combinazione (percorsi)

Cavallo in lungo
— spaccata (M)

Cavallo in largo
— rovescio (M)

Arrampicata

Classi I-IV
— tecnica delle diverse forme di salita alla pertica e alla corda
— prestazioni (M)

Atletica

Corsa

Classi I-II

velocità

— cura particolare della tecnica della corsa
— presentazione delle varie tecniche della partenza
— prestazione: 60-80 m

resistenza (aerobica)

— tecnica della corsa
— tecnica della respirazione
— distanza 2000 m o corsa a tempo

Classi III-IV

velocità

— come I e II anno
— prestazione: 80 m

resistenza (aerobica)

— come I e II anno
— distanza 2000 m o corsa a tempo (es.: 12')
— prestazione

Corsa ad ostacoli

Classi I-IV

— introduzione

Salto in lungo

Classi I-II

— rincorsa e ricerca dell'elevazione
— fase di volo e atterraggio

Classi III-IV

— come I e II anno
— insistere sul miglioramento della forza di stacco

Salto in alto

Classi I-IV

ventrale

— cura particolare della tecnica: passaggio dell'ostacolo e atterraggio

stile Fosbury: fanno stato le direttive del nuovo manuale federale

Getto del peso

Classi I-II

tecnica O'Brien

— peso 3 kg

Classi III-IV

— ricerca della forma finale
— peso: 3 kg (F)/4 kg evt. 5 kg nella IV classe (M)

Lanci

Classi I-II

pallone, pallina

— tecnica del lancio
— tecnica della rincorsa
— coordinazione tra rincorsa e lancio

Classi III-IV

— introduzione del lancio del giavellotto
— eventuale introduzione del lancio del disco

Giochi

— ***Palla battuta***
— ***Pallacanestro***
— ***Pallavolo***
— ***Pallamano*** (M)
— ***Calcio*** (M)

Traguardi da raggiungere entro il termine dei quattro anni:
— perfezionamento della tecnica individuale
— introduzione e perfezionamento degli schemi tattici
— conoscenza ed interpretazione corretta delle regole di gioco
— applicazione pratica e gare interscolastiche

Discipline sportive

Nuoto

Apprendimento e perfezionamento della tecnica nei diversi stili:
— crawl
— crawl dorso
— rana
— rana dorso
— accenni al delfino (secondo le direttive dei nuovi manuali federali)
— tuffi di partenza
— tuffi semplici
— virate
— nuoto di salvataggio
— gare interscolastiche

Sci alpino e sci di fondo

Obiettivi:
— apprendimento e perfezionamento della tecnica
— come comportarsi in situazioni d'emergenza
— gare interscolastiche

Escursionismo

Ogni anno si devono dedicare alcune giornate a questa attività (il periodo più adatto è l'autunno)

Obiettivi:
— contatto con la natura (la collaborazione dei docenti di scienze, geografia e storia sarà determinante per il raggiungimento di tale scopo)
— come comportarsi in situazioni d'emergenza
— riscoprire il piacere di «camminare»
— vivere in gruppo in situazioni non sempre comode
— miglioramento della condizione fisica

Orientamento nel terreno

Le esercitazioni pratiche devono durare almeno una mezza giornata.

Obiettivi:
— conoscenza del terreno
— lettura della carta ed uso dei mezzi ausiliari
— applicazione pratica su percorsi semplici
— aumento progressivo delle difficoltà
— gare interscolastiche

Pattinaggio

Obiettivi:
— tecnica corretta del pattinaggio
— giochi sul ghiaccio
— figure semplici

Disco su ghiaccio

(solo ragazzi)

Obiettivi:
— perfezionamento della tecnica individuale
— introduzione degli schemi tattici
— conoscenza ed interpretazione corretta delle regole di gioco
— incontri interscolastici.

Ginnastica correttiva

Secondo le norme emanate dal Servizio cantonale per la ginnastica correttiva.
È indispensabile la collaborazione tra i docenti di ginnastica correttiva e quelli di EF.

Educazione tecnica

Classe II

1. Obiettivi generali

L'educazione tecnica contribuisce alla formazione culturale dando all'allievo i primi strumenti pratici e metodologici specifici della tecnologia e introducendolo alla riflessione sul fenomeno tecnologico nel nostro tempo.
Nell'ambito delle conoscenze generali, attraverso l'analisi dei fatti tecnici e delle loro relazioni con l'ambiente, l'educazione tecnica favorisce una migliore comprensione del lavoro umano e valorizza l'intervento manuale come capacità operativa individuale o di gruppo.
Ogni evento tecnico non è considerato perciò a se stante, ma in relazione con altri fatti e processi sviluppati dall'uomo e nell'ambiente a cui è destinato.
Gli obiettivi generali sono i seguenti:
— introdurrre al lavoro esecutivo, ricco di contenuti problematici, con l'acquisizione di tecniche semplici;
— abituare alla comprensione critica di prodotti già finiti;
— abituare all'analisi tecnico-scientifica dei problemi e dei fatti tecnici, ricercando nuove soluzioni (capacità di pensiero produttivo);
— introdurre le tecniche di comunicazione specifiche della disciplina: visive — informatiche — elettroniche — ecc.;
— preparare l'orientamento scolastico-professionale successivo nella consapevolezza che occorra per il futuro avere una formazione tecnica generale di base piuttosto di un addestramento ristretto e specialistico.

2. Indicazioni metodologiche

Il metodo didattico è basato sulla diretta partecipazione di ciascun allievo alle esperienze di ricerca e di intervento operativo promosse dai docenti.
Secondo la metodologia della scoperta, tocca al docente il compito di far emergere da situazioni e da problemi concreti l'interesse per la ricerca dei dati tecnici e per il lavoro.
Le esperienze includono una gamma diversificata di procedimenti:
— analisi di un problema e delle sue soluzioni, elaborazione di un progetto di esecuzione, realizzazione e utilizzazione del prodotto (metodo progettuale);
— analisi tecnica del prodotto già costruito e utilizzato nell'ambiente, allo scopo di scoprirne gli elementi fondamentali;
— prove sperimentali con il prodotto tecnico o l'oggetto;
— analisi geografica, storica e ambientale di un fenomeno in opportuno rapporto con le rispettive discipline.
L'attuazione concreta di questi procedimenti comporta le seguenti attività tipiche:
— progettazione e costruzione di semplici impianti, strumenti o modelli con l'acquisizione delle tecniche di lavorazione più semplici;

— smontaggio e montaggio, ricerca di dati sulla struttura, sul funzionamento e sul costo di oggetti semplici, confronto con soluzioni adottate in altri tempi;
— esecuzione di prove su strutture, materie prime e prodotti vari;
— messa a punto, collaudo e uso di apparecchiature semplici;
— visite guidate ad ambienti legati al fatto tecnico esaminato in classe;
— acquisizione delle norme elementari per il disegno tecnico e per la comunicazione di dati tecnici rilevati (espressione di grandezze fisiche — letture di scale — realizzazione di semplici grafici, predisposizione di questioni e strumenti di indagine);
— conoscenza delle misure di prevenzione degli infortuni.

Contenuti

I° fase: momento riservato alla conoscenza degli strumenti di lavoro

Il ragazzo deve essere messo in grado di agire all'interno di un nuovo ambiente di lavoro.
È necessario perciò riservare alcune lezioni per:
— la presentazione del lavoro che si intende svolgere;
— la conoscenza dell'ambiente di lavoro e delle attrezzature;
— la presentazione delle macchine utensili più semplici;
— l'uso corretto dei principali strumenti di misurazione;
— la ricerca di un metodo di lavoro individuale e/o di gruppo;
— la prevenzione degli infortuni.
Questi aspetti basilari dell'educazione tecnica possono essere trattati in parte all'inizio dell'anno scolastico e in parte durante le fasi seguenti.

II° fase: momento di analisi di un fatto tecnico e lavoro sul prodotto

L'osservazione, la discussione e la scelta di un fatto tecnico da approfondire, sono le premesse per la realizzazione successiva di un prodotto che offra al ragazzo la possibilità di:
— progettare un oggetto o un modello che rappresenti la sintesi del più ampio discorso sul fatto tecnico generale;
— ricercare in questo prodotto o in quello già costruito tutti i dati tecnici per una migliore comprensione dei suoi scopi e delle sue funzioni;
— scegliere materiali e tecniche realizzative nuovi;
— curare l'esecuzione del lavoro in fasi successive e logiche in modo da ottenere un prodotto gratificante;
— utilizzare i risultati della ricerca confrontandoli con i dati indicati dalla realtà dell'ambiente.
In ogni momento la manutenzione del laboratorio e delle sue attrezzature rappresenta per il ragazzo un fattore importante di educazione generale oltre che tecnica.

Attività tecniche settoriali

Classi III e IV

Le attività tecniche sono intese come continuazione e approfondimento settoriale delle nozioni e esperienze fatte nell'ambito dell'educazione tecnica del primo biennio.
Queste attività rivestono pure carattere orientativo per la scelta della professione che il ragazzo dovrà fare entro la fine della scuola media.
I programmi non mirano all'apprendimento ottimale di questa o quella tecnica di lavorazione e montaggio, ma permettono di avvicinare i ragazzi alle esigenze della tecnica e delle sue applicazioni e di verificare i loro interessi e le loro attitudini.

Metalli

L'ambiente di lavoro.
Arredamento.
Attrezzatura e strumenti di misurazione.
Macchine utensili e apparecchiature.
Manutenzione generale (incarichi).
Prevenzione infortuni.
Organizzazione del lavoro individuale e di gruppo.

I cicli di lavorazione
In laboratorio: al banco e alle macchine.
Nell'industria: il lavoro manuale e le macchine nella produzione (visite).

I materiali
Materiali usati in laboratorio.
Materiali usati nell'industria (produzione e utilizzazione).

La struttura e l'organizzazione dell'industria.
Le industrie locali di produzione nel settore metal-meccanico.
Le industrie locali del settore della manutenzione.
Le industrie del settore dei servizi.
Osservazione di ambienti di lavoro e ricerca sulle professioni in collaborazione con l'orientatore professionale.

La progettazione
Oggetti semplici - apparecchiature - dispositivi - attrezzi che servano al ragazzo per:
— riprodurre elementi tecnici già esistenti;
— capire fatti tecnici e scientifici;
— soddisfare necessità di attività manuali e creative;
— ricreare occasioni culturali legate all'artigianato.

La realizzazione di oggetti semplici
— ricerca sui materiali e sulle tecniche di lavorazione da utilizzare;
— apprendimento di tecniche di lavorazione;
— avvicinamento graduale alle macchine utensili semplici;
— concretizzazione del progetto attraverso l'interpretazione di schizzi e disegni;
— acquisizione dei principi del controllo e del montaggio;
— critica del prodotto (costi - modifiche -valutazioni globali).

«Elettricità»

Informazione e dimostrazione
— fonti primarie di produzione della corrente elettrica;
— fonti alternative;
— trasformazione e trasporto della corrente elettrica fino alle abitazioni;
— gli impianti elettrici delle abitazioni;
— effetti della corrente elettrica;
— materiali: conduttori-isolanti;
— prescrizioni elementari per impianti elettrici nella pratica e prevenzione infortuni: simboli - sicurezze - controlli - precauzioni.
— le professioni nel campo dell'elettricità e dell'elettronica.

Progettazione ed esecuzione
— semplici schemi di montaggio di circuiti elettrici;
— misurazioni e calcoli: unità di misura -simboli - calcoli sui consumi - legge di Ohm;
— in particolari situazioni favorevoli si realizzano impianti con l'applicazione diversificata di semplici elementi di elettronica.

«Disegno tecnico»

Nell'ambito della rappresentazione degli oggetti, il disegno tecnico è da considerare un momento particolare della comprensione di un tipo di immagine che permetta la progettazione e la corretta esecuzione di elementi

MS
MORESI S.A.
STRUTTURE METALLICHE
Direzione ed Uffici: CH-6850 MENDRISIO
Via C. Maderno 8 - Tel. (091) 46 63 71/2 - 46 89 21
Telex: 79533 - C.c.p.: 69-662 - D.G.: 69 63 16
Fabbrica: CH-6826 RIVA S. VITALE
Via Industria - Tel. (091) 48 22 38/39
Succursali: Chiasso Corso S. Gottardo 32 tel. 091 44 59 41
Moresi Ltd. - 93 Fortes, Road, London NW 516/GB

ZURIGO ASSICURAZIONI
Agenzia Generale GIUSEPPE SOLCÀ
Lugano, Via Pretorio 13, tel. 091/21 08 80
Bellinzona, viale Portone 4, tel. 092/25 13 61
TRATTIAMO TUTTI I RAMI

e montaggi che interessano tutti i settori della tecnica.
Anche in questo caso è perciò da evitare l'addestramento indirizzato verso un solo settore professionale; occorre invece affrontare dettagli (esami di semplici oggetti o dispositivi), toccando i settori più vicini alla realtà che ci circonda (meccanica - elettricità - edilizia e lavorazione del legno - tecnica in generale).

Programma indicativo

— strumenti per il disegno: matite e penne - carte e formati - righe e squadre - compassi - tipi di linee - sistemi di riproduzione -scritturazioni e simboli;
— ricerche e applicazioni di elementi piani con particolare attenzione alle regole del disegno geometrico;
— applicazione delle prospettive e dell'assonometria, con particolare riferimento a soggetti della realtà;
— ricerca e applicazione di elementi in proiezione ortogonale con riferimento a quanto si utilizza nei diversi settori della tecnica, inteso come base per l'esecuzione e il montaggio dei rispettivi manufatti;
— accenno alle sezioni, alle scale di proporzione, alla quotatura dei disegni e alle convenzioni unificate del disegno tecnico.
Si rappresentano possibilmente oggetti presenti in aula o riscontrabili nella realtà con possibilità di osservarli direttamente, smontarli, ecc. Si ricorre sovente all'esame di dettagli o disegni esistenti per comprendere scopi e vantaggi di un disegno preciso e corretto.

«Legno»

Laddove è richiesta da un numero sufficiente di allievi è possibile organizzare un'attività tecnica sulla lavorazione del legno, il cui programma seguirà per analogia quello dell'opzione «metalli».

«Attività tecniche integrate»

Nelle sedi dove il numero limitato di allievi non permette l'organizzazione di gruppi delle rispettive opzioni è organizzata un'attività che prevede l'integrazione di tecniche diversificate.
Per motivi organizzativi di laboratorio avremo le seguenti possibilità di abbinamento:
metallo - disegno tecnico
metallo - legno
legno - disegno tecnico
metallo - legno - disegno tecnico.
L'opzione elettricità, per la sua caratteristica e per il tipo di attrezzatura prevista, è difficilmente integrabile con le altre.
Il docente studia e propone la realizzazione di uno o più prodotti che prevedano l'utilizzazione delle tecniche citate in momenti di lavoro organizzati individualmente o per gruppi.

Tecnica dell'abbigliamento

CICLO D'OSSERVAZIONE

Obiettivi generali

Le applicazioni tecniche sono attività prevalentemente manuali valide per l'acquisizione di nuove conoscenze nuove capacità e per l'apertura verso nuovi interessi.
L'allieva è portata a capire quali contributi possono dare l'intelligenza, la riflessione e il ragionamento alle attività manuali, a sviluppare le abilità in questo settore, a conoscere meglio un ramo professionale importante e a essere più consapevole delle sue attitudini e capacità pratiche.
Le applicazioni tecniche offrono la possibilità di svolgere sia *un'azione formativa*, sviluppando, mediante il «fare ragionato», le capacità creative ed espressive dell'allievo, sia *un'azione orientativa*, aiutandola a saggiare le proprie attitudini e a individuare le professioni appropriate alle sue caratteristiche.
L'esperienza pratica manuale è educativa anche per chi in futuro avrà una professione prevalentemente intellettuale, per la possibilità data di capire meglio i problemi del mondo del lavoro e la mentalità di chi vi esplica la sua attività. Il programma tende perciò a un equilibrato sviluppo della personalità dell'allievo in armonia e in collegamento con tutte le altre discipline.

Aspetti metodologici

Raccomandazioni:
— stimolare la fantasia dell'allieva offrendo la possibilità di esprimersi attraverso l'impiego adeguato di vari materiali;
— analizzare e informare sui trattamenti dei materiali principali, così che l'allieva sia in grado di operare delle scelte consapevoli;
— portare a conoscere i molteplici usi degli attrezzi impiegati e la loro evoluzione nel tempo;
— affrontare i mutamenti delle diverse tecniche nel tempo;
— far capire all'allieva lo stretto rapporto esistente tra la logica di pensiero e la sua realizzazione pratica, attraverso un'ordinata sequenza di lavorazione;
— favorire le capacità ideative come espressione di un gusto personale, comprendente la forma, il colore e le finalità di ciò che si intende realizzare;
— favorire l'autonomia di lavoro;
— abituare all'uso di mezzi di ricerca, quali riviste e testi vari;
— indurre a osservare in modo critico ciò che la realtà del vivere quotidiano ci propone (moda, pubblicità, mass-media, vetrine ecc.).
L'insegnamento nel ciclo d'osservazione è indirizzato all'ottenimento di buone basi tecniche, per mezzo di esperienze pratiche, tenendo conto dell'importanza che la riflessione e il ragionamento hanno per raggiungere i risultati auspicabili.
Essendo una disciplina dove la metodologia è prevalentemente individuale, il compito della docente è di attiva e attenta assistenza e di stimolo.
Il suo intervento consiste nel consigliare e coordinare le diverse fasi operative, assicurando così al lavoro una corretta aderenza al progetto iniziale.
Nell'ambito dell'attività, è utile proporre alla classe lavori diversi nei quali le difficoltà tecniche siano presenti in uguale misura.
L'allieva opera la sua scelta in base alle proposte e durante la progettazione può apportare modifiche personali.
I lavori individuali devono essere fatti conoscere alla classe, in modo che tutti ne traggano profitto.

Contenuti dell'insegnamento

Tecnica del cucito
(a mano e a macchina)

In generale questa tecnica è affrontata dall'allieva per la prima volta nella scuola. È quindi opportuno che la docente nel *primo anno* introduca questa attività, partendo dalle basi più elementari, con l'ausilio di sussidi didattici, che permettono all'allieva di acquisire una buona sicurezza in breve tempo.
È stimolante per l'allieva conoscere la vasta gamma di lavori realizzabili con questa tecnica:
— lavori di tipo utilitaristico;
— lavori di tipo decorativo e di arredamento.
L'introduzione all'apprendimanto delle tecniche di base a macchina viene fatta, dopo un breve periodo di cuciture su fogli didattici, eseguendo un semplice lavoro che le allieve scelgono tra quelli proposti. Nel corso dell'esecuzione è auspicabile fissare dei *momenti di verifica*, attraverso i quali si può realmente stabilire il grado di preparazione e autonomia, prima di introdurre lavori più impegnativi. Dopo questa prima fase di lavoro, è offerta la possibilità di progettare un semplice lavoro personale, nell'ambito del quale applicare l'insieme di passaggi tecnici acquisiti sia a macchina sia a mano.
Nel corso del *secondo anno* questa attività viene ripresa con la progettazione di lavori più completi:
— semplici capi d'abbigliamento;
— elaborati di tipo utilitaristico, decorativo e d'arredamento.

Tecnica dell'uncinetto

Questa tecnica offre la possibilità di sfruttare i più svariati filati, così da avvicinare l'allieva a più esperienze.
La natura diversa di questi filati ci dà lo spunto per analizzarne i caratteri fisici: il filato lucido, opaco, elastico, rigido, ritorto, lanato, plastico, ecc. danno lo spunto per interessanti applicazioni.
L'uncinetto è particolarmente indicato per lo studio di lavori che passano da forme piatte a quelle tridimensionali.
È pure indicato quale complemento ad altre tecniche.
Nel corso del *primo anno* si dà all'allieva una preparazione di base, grazie alla quale può realizzare lavori semplici di tipo prevalentemente «piatto».
Nel *secondo anno* l'attività viene ripresa con la progettazione di lavori più complessi e di tipo tridimensionale, e all'interpretazione corretta di spiegazioni su riviste specializzate.

Tecnica della maglia

Anche in questa tecnica, l'uso di svariati filati arricchisce la gamma di lavori che si possono realizzare.
Inoltre le antiche origini della lavorazione della maglia favoriscono un critico confronto fra le tecniche usate nel passato e quelle attuali.

Nel corso del *primo anno* il discorso prende avvio:
— con lavori di verifiche di base, che permettono di conoscere la reale preparazione di partenza;
— introduzione al concetto di calcolo in funzione di un semplice progetto di lavoro.
Nel *secondo anno* si passa:
— all'analisi di semplici punti fantasia;
— a calcoli in funzione di progetti più impegnativi;
— all'interpretazione corretta di spiegazioni semplici tratte da riviste specializzate.

Tecnica del ricamo

La disponibilità di tessuti delle più svariate strutture e altrettanti filati che si possono impiegare offre molteplici possibilità di applicazioni e sviluppi nell'ambito di questa tecnica.

La si può iniziare nel primo anno usando dapprima tessuti a strutture facili, in modo da abituare l'allieva a 'sfruttare' le caratteristiche.

Più tardi l'inventiva dell'allieva stessa, guidata dalla docente, può portare a realizzare lavori più complessi, usando punti più impegnativi e curando in modo particolare gli accostamenti cromatici.

L'antichissima arte del ricamo, può inoltre essere lo spunto per capire quale importanza ha avuto e ha tuttora nel campo della moda e come presso alcuni popoli veniva usato come linguaggio simbolico.

Alcune di queste tecniche possono essere abbinate fra di loro in modo che ognuna sia di complemento e di arricchimento all'altra. Possono inoltre essere sviluppate, attraverso l'esecuzione di lavori di gruppo, anche in collaborazione con docenti di altre discipline.
Per aiutare l'allieva nell'apprendimento di passaggi chiave, nell'ambito delle diverse attività la docente fa uso delle schede di base.
Nel corso della realizzazione del suo lavoro, l'allieva prende gli opportuni appunti grazie ai quali fissa il susseguirsi delle diverse fasi operative. Con le schede di base essi costituiscono «un quaderno di lavoro» che potrà essere utilizzato anche al di fuori della scuola.

Tecniche	I anno Conoscenze pratiche di base	II anno Conoscenze pratiche di sviluppo	Conoscenze collaterali
MAGLIA	— uso corretto degli attrezi (posizione esatta nella gestualità delle mani) — avvio delle maglie — maglia legaccio — maglia rasata — coste semplici e doppie — vivagni — aumenti semplici — diminuzioni semplici — rifiniture semplici di lavori a maglia — saper distinguere: giri, righe, ferri in un lavoro — cambio del gomitolo — saper usare la nomenclatura appropriata	— lavorazione con i 4 ferri — lavorazione jacquard e cambio di colori — semplici applicazioni a punto maglia — progettazione e realizzazione di un lavoro personale a) scelta e preparazione del modello b) scelta materiale c) calcolo delle maglie in base al campione — rifiniture	— appropriata stiratura — calcolo dei filati — conoscenza dei filati e della tecnica
CUCITO	— uso corretto della macchina e attrezzi vari — progettazione e realizzazione di un lavoro — punto marca (nei punti strettamente indispensabili) — imbastitura — infiletta — punto a orlo — saper usare la nomenclatura appropriata — cucitura semplice a macchina — affrancatura delle cuciture a macchina — cuciture zig-zag — attaccatura di bottoni, pressioni, ganci	— asola — sapersi destreggiare con gli strumenti a disposizione — attaccatura di una lampo — studio di semplici rifiniture	— funzione della macchina — stiratura — decatizzazione dei tessuti — calcolo del tessuto
RICAMO	— progettazione e schematizzazione semplice — punti base — affrancature (all'inizio e alla fine della gugliata)	— elaborazione di punti base e loro fantasiosa applicazione	— conoscenza dei diversi tessuti — rapporto tra struttura del tessuto e tipo di ricamo da applicare e effetti che si vogliono ottenere
UNCINETTO	— progettazione di un lavoro semplice — uso della nomenclatura appropriata — inizio lavoro — punto basso — mezzo punto alto — punto alto — aumenti e diminuzioni su lavori piani — rifiniture semplici — cambio del gomitolo	— studio e progettazione di un lavoro — lavorazione in tondo — aumenti e diminuzioni semplici in tondo — studio di punti diversi — saper leggere semplici grafici per la realizzazione di un lavoro	— stiratura — analisi dei filati usati per i diversi lavori — possibilità di applicazione ad altri lavori
MACRAMÈ	— alcuni punti base (nodo piatto semplice a doppio, nodo baguette — esecuzione di un lavoro semplice di tipo piatto	Queste due attività si possono portare sia in I che in II media come lavori alternati. La tecnica della stampa può essere usata soprattutto come complemento della tecnica del cucito.	— analisi del materiale — informazioni sulle origini ed evoluzioni di queste attività
STAMPA SU TESSUTO	— prime nozioni sulle tecniche più semplici per stampare — preparazione degli stampini (es. con la corda, a mascherina con il legno di balsa)		

Opzione tecnica dell'abbigliamento

L'opzione «tecnica dell'abbigliamento» ha in questo II biennio di scuola media carattere orientativo, e permette all'allieva di verificare i suoi interessi e le sue attitudini, in modo che possa, se ne avesse intenzione, fare una scelta professionale nel settore dell'abbigliamento con un minimo di conoscenze.

Programma indicativo

Sia nel III che nel IV anno alcune lezioni sono dedicate all'approfondimento di ciò che è stato fatto durante il primo biennio.
Uno spazio maggiore è invece dato alla *tecnica del cucito*:
— buona conoscenza degli attrezzi usati nelle lavorazioni a mano e a macchina: uso appropriato e manutenzione;
— conoscenza dei materiali: provenienza, ciclo di lavorazione (con eventuali visite a fabbriche), uso appropriato, trattamento a livello artigianale e accenni a quello industriale.
L'allieva ha inoltre la possibilità di eseguire *semplici riparazioni o trasformazioni* di indumenti comperati, nuovi o usati.

III media

Esecuzione di un indumento personale con l'uso dei cartamodelli che si trovano già pronti nelle riviste specializzate.
Presa delle misure personali e adattamento del cartamodello.
Scelta e calcolo del tessuto adatto alla realizzazione.
Diverse fasi di lavorazione necessarie per realizzare l'indumento.
Uso corretto del ferro da stiro in rapporto ai diversi tessuti.
Esecuzione di un lavoro di tipo utilitaristico o decorativo o di arredamento.
Progettazione personale.
Taglio e confezione.

IV media

Esecuzione di un indumento personale con la preparazione del modello da parte dell'allieva.
Scelta o preparazione del figurino.
Presa delle misure personali.
Preparazione teorica del modello-base (disegno tecnico).
Sviluppo del modello a seconda del figurino scelto.
Scelta e calcolo del tessuto adatto alla sua realizzazione.
Diverse fasi di lavorazione necessarie per realizzare il capo di abbigliamento.

Tecnica della tessitura

Nell'ambito di questa attività si possono eseguire semplici lavori, usando diversi tipi di telai costruibili anche con le allieve.
Contenuti:
— conoscenza, uso specifico e manutenzione degli attrezzi;
— studio del tessuto (trama, ordito, ecc.);
— progettazione del lavoro da eseguire;
— prime nozioni sulle varie possibilità d'uso di filati diversi;
— messa in carta del disegno del tessuto;
— calcolo del materiale (filati);
— orditura del telaio;
— diverse fasi di lavorazione.

Per meglio far capire all'allieva la grande evoluzione in questo settore, oltre a cenni storici sulla tessitura, sono organizzate alcune visite ad artigiani o a fabbriche.

La tecnica della tessitura può essere presentata anche in III media in forma più semplice.

Economia familiare

Obiettivi generali

L'insegnamento dell'economia familiare ha per scopo di educare il comportamento sociale dell'allievo e di favorirne l'integrazione nella vita adulta, concorrendo in tale modo alla sua formazione generale.
Esso si distanzia dalle concezioni tradizionali in quanto non è rivolto soltanto alle ragazze, ma interessa indistintamente tutti i giovani in età scolastica, ai quali deve essere proposto il principio della responsabilità condivisa in seno alla famiglia.
L'insegnamento comprende l'educazione e l'istruzione di base sui settori specifici della vita familiare:
alimentazione e cucina - abitazione - vestiario - educazione al consumo.
L'insegnamento mira a:
1. a Iniziare l'allievo alle attitudini igieniche e organizzative che lo interessano direttamente e a indirizzarlo verso l'apprendimento delle tecniche di manutenzione degli oggetti e degli ambienti che gli sono familiari.
1. b Allargare tale sfera d'interessi verso il mondo immediato che lo circonda — famiglia, casa, scuola — e sensibilizzarlo ai valori dell'ospitalità.
1. c Favorire l'apprendimento e l'esercizio delle tecniche di lavoro fondamentali inerenti alla cucina, alla cura della casa e dell'abbigliamento.
2. a Sensibilizzare l'allievo alle condizioni estetiche e funzionali della casa che favoriscono la vita familiare.
2. b Favorire la presa di coscienza dei problemi attuali concernenti l'alimentazione, il consumo, l'igiene.
2. c Educare alla vita economica.
3. a Coltivare il senso della famiglia e delle relazioni umane, facendo scoprire all'allievo:
— la funzione educativa e di sicurezza del nucleo familiare;
— le relazioni di interdipendenza del nucleo familiare;
— le relazioni della famiglia e dei suoi membri con gli altri gruppi sociali.
3. b Sollecitare lo spirito di iniziativa e il senso critico dell'allievo sui fatti di ogni giorno, allo scopo di favorire la sua integrazione nella vita.

Indicazioni metodologiche

L'insegnamento viene svolto con metodi sperimentali e attivi.
Criteri della successione degli argomenti:
1. Partire dal semplice, dal conosciuto, dai problemi più sentiti della vita individuale e sociale.
2. Puntare sugli elementi che muovono meglio la volontà, l'interesse e il giudizio sia delle ragazze, sia dei ragazzi.
3. Fare largo posto all'osservazione individuale e di gruppo, allo scambio di opinioni e alla ricerca di soluzioni. Provocare mediante esperienze, fatti che invitino alla ricerca di ipotesi, all'induzione e alla valutazione di leggi concernenti la corretta utilizzazione nella casa di sostanze e di prodotti vari.
4. Stimolare il lavoro creativo e di ricerca. Guidare la formulazione di più proposte e di interrogazioni da parte degli allievi, tanto nella ricerca di tecniche appropriate, quanto nella conoscenza di fatti sociali e di esperienze altrui.
5. Abituare a ben condurre e a finire il lavoro: classificare - interpretare - concludere.
6. Organizzare il lavoro: saper semplificare - saper eliminare - saper farsi aiutare - saper collaborare.

Parte obbligatoria

Contenuti e obiettivi specifici

Alimentazione e cucina

1. Aspetti qualitativi.
— saper individuare le giuste esigenze alimentari dell'organismo;
— saper classificare gli alimenti in rapporto alla loro composizione e al relativo valore -plastico - energetico - protettivo;
— studiare qualche alimento essenziale.
2. Aspetti economici.
Educazione del consumatore
— saper valutare l'incidenza della spesa alimentare sul bilancio familiare;
— saper fare delle ricerche comparative sui rapporti: qualità - prezzo; qualità - peso; stato dell'alimento (fresco o conservato, precotto o trasformato) — tempo di preparazione, gusto e riuscita.
3. Aspetti sociali.
— saper individuare e correggere pregiudizi, errori, carenze alimentari;
— sentire il valore affettivo e psicologico relativo alla cura nella presentazone e nella consumazione dai pasti visti come momenti di vita familiare.
4. Aspetti attivi.
— saper cucinare
a) iniziazione alla cucina con preparazioni semplici atte a rendere subito gradita la materia e a permettere l'acquisizione di una graduale abilità: preparazioni senza cottura o con richiesta minima di cottura: tartine, tramezzini, verdure crude, salse, frutta, formaggi, creme, biscotti;
b) preparazione di pasti completi, semplici, speciali;
— saper conservare a breve scadenza: formaggi, uova, latte, carne, ecc.

Abitazione

1. Aspetti pratici, economici, estetici.
— saper pulire e dare una base comune a tutte le pulizie: parola chiave - operazioni -movimenti;
— saper organizzare razionalmente il lavoro: tecnica, programma, piani di lavoro, scelta delle attrezzature, esercizi di lavori simultanei e combinati;

— saper ricevere: senso dell'ospitalità; la tavola; i fiori.

Vestiario

1. Aspetti merceologici, pratici, economici.
— saper classificare, conoscere, scegliere, utilizzare, trattare le singole fibre;
— saper scegliere e utilizzare i detersivi adatti ai vari tessuti e i meno nocivi all'ambiente.

Opzione cucina e alimentazione

Contenuti e obiettivi specifici

Alimentazione e cucina
(III corso)

1. Aspetti qualitativi ed economici.
— saper classificare gli alimenti secondo la loro composizione, conoscerne il valore alimentare, la corretta associazione;
— saper comporre godende razionali;
— saper acquistare e utilizzare cibi freschi, precotti, conservati; saper scegliere la confezione che offre le migliori garanzie di freschezza e di conservazione del prodotto.
2. Aspetti attivi.
— saper organizzare e preparare colazioni, spuntini, pranzi al sacco;
— saper cucinare preparazioni semplici per occasioni varie;
— saper scegliere bevande sane e che meglio si adattano alle varie preparazioni e occasioni.

Alimentazione e cucina
(IV corso)

1. Aspetti quantitativi e pratici.
— saper comporre la razione alimentare in funzione dell'età, dell'attività e dello stato di salute dell'individuo;
— saper comporre la lista dei pasti in relazione ai bisogni dell'organismo, a possibilità di sostituzione, a bilanci diversi e a determinati tempi di preparazione;
— saper ricavare dalla lista comune piatti adatti a persone anziane, a convalescenti, a bambini.
2. Aspetti attivi ed economici.
— saper cucinare: le principali ricette di base e le relative varianti;
— saper sperimentare ricette regionali e piatti sostitutivi della carne;
— saper preparare piatti per regimi particolari poveri di grassi e di zuccheri o particolarmente ricchi di proteine e elementi protettivi;
— saper conservare gli alimenti a lunga scadenza: mele, patate, prodotti dell'orto; marmellate, composte, sottaceti, sott'olio, riempitura a caldo, sterilizzazione, congelazione;
— saper riconoscere e scegliere gli aromi naturali più adatti alle varie preparazioni.

Opzione Attività commerciali

1. Obiettivi generali

L'opzione commerciale dà un contributo all'apertura di interessi che si situano in particolare modo nell'attività terziaria. Consente praticamente di dare all'allievo alcune nozioni fondamentali che verranno successivamente approfondite durante gli studi commerciali o il tirocinio professionale, ma che trovano campo di applicazione anche per gli allievi che intendono continuare gli studi.
Gli obiettivi principali che stanno alla base di questo insegnamento sono la sicura padronanza del sistema dattilografico con il metodo delle dieci dita alla cieca, e l'uso pratico dei principali documenti postali e bancari nonché la conoscenza di basilari nozioni commerciali attinenti alla vita quotidiana.

2. Indicazioni metodologiche

L'insegnamento muove da spunti pratici quali l'economia familiare, le esigenze delle comunicazioni commerciali, la ricerca di documenti atti a rendere vicina il più possibile la realtà alle lezioni, la visita ad aziende commerciali, industriali e di servizi.
Gli argomenti da trattare si prestano ad aperture e a collegamenti interdisciplinari tra l'aritmetica, l'italiano, la geografia.
L'utilizzazione della macchina per scrivere, di documenti postali, bancari, commerciali e fiscali consente un insegnamento con autentici agganci alla realtà sociale.

3. Contenuti e obiettivi dell'insegnamento

III classe

Posta:
— lettere, indirizzi, affrancazioni;
— pacchi, imballaggi;
— servizio incassi e pagamenti;
— servizio dei conti correnti postali;
— telefono.

Dattilografia
Introduzione teorica e pratica
— posizione corretta per la scrittura;
— conoscenza generale della macchina;
— digitazione corretta;
— tasti base;
— svolgimento delle prime 15 lezioni.

IV classe

Attività commerciali

La contabilità familiare
— elementi base;
— preventivo e consuntivo;
— attività, passività, bilancio;
— registrazione spese giornaliere, cassa, posta.

Le imposte
— tipi, terminologia;
— compilazione di moduli semplici.

Posta in partenza e in arrivo
— ricezione e distribuzione della corrispondenza;
— corrispondenza in partenza e spedizione.

Corrispondenza semplice
— lettera, sue parti, stesura, fattura;
— offerta di servizio, curriculum vitae.

La classificazione
— i vari sistemi.

Riproduzione
— i vari sistemi.

L'azienda commerciale
— struttura, organigramma;
— visita.

La banca
— servizi;
— libretto di risparmio, versamenti e prelevamenti.

Dattilografia
Conoscenze
— studio completo della tastiera e varie esercitazioni.

Disposizione
— disposizione di brevi e facili lettere.

Manutenzione
— piccola manutenzione della macchina per scrivere.

G.A. 6500 Bellinzona 1
Mutazioni:
Sezione Pedagogica - 6501 Bellinzona

REDAZIONE:
Diego Erba
direttore responsabile
Maria Luisa Delcò
Mario Delucchi
Franco Lepori
Mauro Martinoni
Paolo Mondada
Enrico Simona

SEGRETERIA:
Wanda Murialdo, Dipartimento della pubblica educazione, Sezione pedagogica, 6501 Bellinzona, tel. 092 24 34 55

AMMINISTRAZIONE:
Silvano Pezzoli, 6648 Minusio
tel. 093 33 46 41 — c.c.p. 65-3074

GRAFICO: Emilio Riesone

STAMPA:
Arti Grafiche A. Salvioni & co. SA
6500 Bellinzona

TASSE:
abbonamento annuale fr. 15.—
fascicoli singoli fr. 2.—